

L'Unità

1€ | Domenica 18
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 285

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. E quando permettiamo alla nostra luce di illuminare, diamo agli altri la possibilità di fare lo stesso. E quando ci liberiamo dalle nostre paure, la nostra presenza libera gli altri. Nelson Mandela

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Goffredo Fofi, Fabio Roia, Luigi Manconi, Andrea Boraschi

NO AL RAZZISMO

FUTURO IN PIAZZA

La carica dei duecentomila
A Roma sfilano migranti, donne
e lavoratori. Una folla in festa

I nuovi cittadini
Parola d'ordine: «Integrazione»
Le storie del Paese che cambia

Ora d'Islam a scuola
Fini e D'Alema rilanciano, Vaticano
d'accordo. La Lega già in guerra

→ ALLE PAGINE 4-9

**Giù le mani dalla Carta
i magistrati
verso lo sciopero**

Monta la protesta contro la riforma di Alfano.
Mancino: no al Csm controllato dal ministero.
I giudici in difesa di Mesiano → **ALLE PAGINE 10-11**



**Ragazzi uccisi
dal terremoto
pronti gli avvisi
di garanzia**

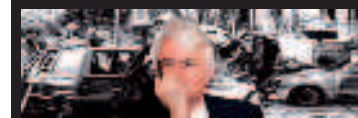
L'Aquila: nel mirino i crolli
della Casa dello studente e del
Convitto → **A PAGINA 17**

IN LIBRERIA

Gian Carlo Caselli

LE DUE GUERRE

Perché l'Italia ha sconfitto
il terrorismo e non la mafia



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo

AUTUNNO ITALIANO/10 Oggi a Brindisi. Martedì lo speciale di 16 pagine → **ALLE PAGINE 30-32**



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

L'Italia invisibile

Racconta Claudia Fusani che i magistrati - la base della categoria - vorrebbero lo sciopero subito. Sono i vertici dell'Associazione nazionale magistrati a mediare: «stato di agitazione, primo passo di un percorso di protesta», lo sciopero semmai più avanti. Il ministro Alfano li attacca: «Guerra preventiva». I magistrati rispondono: «Difendiamo i valori costituzionali».

Il canagliesco pedinamento del giudice Raimondo Mesiano - spiato dalle telecamere di Canale 5 nel suo privatissimo e anonimo quotidiano, d'altronde il premier aveva avvertito - è stata l'ultima goccia. La misura si è riempita nelle ultime due settimane: sono giorni e giorni che Berlusconi proclama di voler riformare a colpi di maggioranza Costituzione, Csm e carriere dei magistrati. Un conflitto che si annuncia definitivo. Susanna Turco ha parlato con Gianfranco Fini: il percorso che ha in mente il premier ricorda quello intrapreso per la devolution, dice: «E' andata a finire che l'hanno bocciato. Fare riforme solo con una parte è legittimo ma non sempre è politicamente preveggenza». Non funziona, avvisa Fini.

Mentre Silvio Berlusconi procede nella privata e dal suo punto di vista necessaria ossessione di «riformare» la magistratura nel paese accadono cose che raccontano di un paese ignorato dalla propaganda cosiddetta «filo-italiana» della comunicazione di

regime, tv in testa, la cui regola è non parlare di quel che va male così il problema non esiste. Gli evacuati dei paesi attorno a Messina travolti dal fango chiedono di poter tornare nelle loro case, siamo andati a vedere che cosa si stia facendo a pochi giorni dai funerali: niente, riferisce Jolanda Bufalini. Partono dalle aziende lettere di censura per le «assenze ingiustificate» degli sfollati, le scuole sono chiuse, il ministro intanto pensa al Ponte e alla pioggia di appalti che procurerà. La magistratura dell'Aquila fa partire gli avvisi di garanzia per il crollo della Casa dello studente, ennesima tragica storia di allarmi inascoltati e appalti cariati da cementi criminali. A Brindisi, storico distretto industriale dove Rinaldo Gianola è andato per la decima puntata dell'inchiesta sul mondo operaio, Autunno italiano, il futuro è ormai nel lavoro in nero.

Centinaia di migliaia di persone hanno sfilato ieri a Roma nella manifestazione contro il razzismo a cui l'Unità ha aderito e che ha con forza sostenuto dando voce nelle settimane a chi sui giornali voce non ha. Giovanni Maria Bellu racconta di un corteo in cui gli slogan risuonavano in tutte le lingue: «La ciudad es de quien la vive», «what is the meaning of human right?», «i criminali non sono gli immigrati, sono i mafiosi a capo degli Stati», «Cristo è qui, quando ci sarà tutta la Chiesa?». Dietro le campagne che diffondono la paura e il rifiuto dei «diversi» si nascondono i veri anti-italiani. Questo paese non andrà in una direzione diversa da quella della storia, non uscirà dall'Europa restando in coda al mondo: non glielo permetteremo. Servono proposte, progetti, regole. Ad Asolo ieri si è parlato di come strutturare il diritto di cittadinanza. Serve intelligenza delle cose, non guardarle o negarle non basta a farle scomparire.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ IL REPORTAGE

Tra gli sfollati di Messina
«Non dimenticatevi di noi»



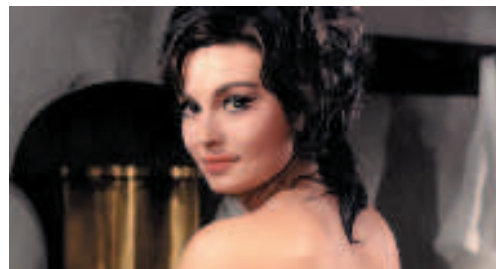
PAG. 20-23 ■ PARTITO DEMOCRATICO

Comizi, incontri e... Twitter
La sfida è giunta al rush finale



PAG. 42 ■ CULTURE

Addio a Rosanna Schiaffino
Dai set cinematografici al jet-set



PAG. 26-27 ■ MONDO

Il Times insiste: Berlusconi risponda

PAG. 28-29 ■ MONDO

Madrid, migliaia in piazza contro l'aborto

PAG. 36-37 ■ MONDO

Charles McKeown e la magia di Gilliam

PAG. 46 ■ SPORT

Juve bloccata in casa dalla Fiorentina

PAG. 47 ■ SPORT

A Gilbert l'ultima classica: il Lombardia

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



38
BONICCHI

Staino



La voce della Lega

Le impronte

Un fornaio mi porta all'istituto italiano di chiropratica. Dietro uno sportello il segretario regionale del centro: «Vuole sapere la verità? Le possibilità di guarigione sono quasi zero. Ma le conviene tentare. Ce l'ha una carta di credito?». E io risentito «Certo che ce l'ho!». «Me la dia che prendo l'impronta». Mi accorgo che l'ha passata 5 volte: «Perché ha preso più impronte?». «Non si sa mai nella vita. Cominciamo: da questo momento lei mi deve dormire attaccato con le caviglie al soffitto di casa. A testa in giù». «E per guardare la televisione?». «Non la guardi, può essere un vantaggio. Niente automobili e per gli spostamenti viaggi con le caviglie attaccate al tetto di un furgone postale, dove verrà, nel caso, servito un pranzo a pavimento». «Avete molti altri clienti, qui?». «No voi siete il primo e forse l'ultimo. Ma chisseneffrega! Tanto le impronte le abbiamo».

Rag. Fantozzi



Duemilanove battute

Francesca Fornario

E camminare avanti e indietro diventa reato



Berlusconi ha lanciato un nuovo editto bulgaro. «La giustizia è da riformare a tutti i costi, accorciando i termini della prescrizione e punendo i reati più gravi e socialmente pericolosi come il camminare avanti e indietro, avanti e indietro, avanti e - in spregio a tutte le regole democratiche e ai principi costituzionali - indietro». E dire che la mattina si era svegliato di ottimo umore. Aveva letto sull'agenda «ore 14 Sofia (Bulgaria)» e aveva esclamato: «Evvai! Una bulgara!». Quando ha realizzato che si trattava di una città c'è rimasto malissimo. Senza contare che gli alleati non sono favorevoli alle riforme. O meglio, Bossi vuole fare pri-

ma quelle più urgenti come la riduzione dei parlamentari e la guerra all'Islam. Il leghista Cota ha fatto sapere che preferisce mettere dei paletti: sulla Gran Risa, a Selva di Val Gardena, per fare lo slalom speciale. Fini, dopo aver visto Mattino 5, ha comunicato ai suoi che è meglio evitare lo scontro frontale con Berlusconi: «Altro che calzini turchesi, dovrete vedere il pareo zebrato che mi ha regalato Elisabetta». Il video del giudice Mesiano in onda su Canale 5 ha messo Berlusconi ancora più in cattiva luce. E dire che Brachino e Signorini erano convinti di aver fatto un colpaccio. Avevano beccato Mesiano che faceva una cosa assurda, da scemo completo: fermarsi col

rosso. «Guarda che deficiente! Ma dove vive? E rispetta pure la fila dal barbiere!!! È arrivato Gandhi, mai visto niente di più ridicolo». Il punto è che Berlusconi ormai è fuori controllo. È diventato così sprezzante delle regole democratiche che l'ultimo sms di Gelli diceva: «Ehi, vacci piano!». Anche le banche trattano il premier con freddezza: invece di anticipargli i soldi da restituire a De Benedetti gli hanno inviato un'agenda in similpelle e un volume illustrato sugli acquedotti romani. «Fanculo tutti!» ha commentato Berlusconi: «Io mi faccio giudicare solo dagli elettori». «Giusto capo», ha risposto Previti, «ma guarda che ti costerà un occhio corromperli tutti». ♦



Rai Trade Rai Educational **l'Unità**

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



DVD a soli
€5
in più rispetto al prezzo del quotidiano

di Giovanni Minoli



Da Franceschini a Vendola tanti i big in corteo

Tanti i politici del centrosinistra e i leader dei movimenti ieri alla manifestazione. Dario Franceschini è arrivato accompagnato dal direttore di Repubblica, Ezio Mauro, a salutarlo il suono dei bonghi degli immigrati africani. «È preoccupante che - ha detto il

segretario - che la destra dopo essersi riempita la bocca di tante parole, blocchi una legge, come quella sull'omofobia, all'inizio del suo percorso». In corteo il deputato del Pd Jean Leonard Touadi, unico italiano di origine africana rappresentato in Parlamento. Per la sinistra extraparlamentare Paolo Ferrero, segretario di RC e Marco Ferrando del Pdc. Per l'Idv Stefano Pedica:

«L'Idv è in piazza per ribadire il suo impegno contro ogni forma di razzismo, intolleranza e violenza contro chi ha una cultura diversa dalla nostra». Contro lo sfruttamento nel lavoro dei migranti anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sfilato nel corteo dietro uno striscione del suo sindacato. Presente anche il governatore della Puglia, Nichi Vendola. ❖

→ **Contro il razzismo** Una folla in festa che si è rappresentata in piazza con determinazione

→ **Lingue diverse** e migliaia di storie differenti ma un solo obiettivo: uguaglianza e giustizia

Roma invasa da duecentomila per «il diritto ad esistere»

Un corteo coloratissimo, tra i più grandi della nostra storia recente, che ieri ha illuminato la città con poche parole d'ordine: diritti e integrazione. E accanto ai migranti il popolo della Cgil.

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Duecentomila. Sì, Roma ha visto manifestazioni anche molto più affollate. Ma se si misurasse il successo delle proteste di piazza dalla quantità di persone che vi aderiscono per la sola ragione di voler protestare (e non per essere iscritte a un sindacato, a un partito, non per il fatto di «far parte» di qualcosa) il coloratissimo corteo che ieri ha illuminato il centro di Roma sarebbe da classificare tra i più grandi della nostra storia recente.

Sicuramente il più variopinto. Con le sole bandiere della Cgil e dell'Arci a dare una qualche continuità cromatica al nastro di folla che ancora non aveva finito di srotolarsi quando è apparso il Colosseo. La coda del corteo, in quel momento, aveva appena cominciato a muoversi da piazza della Repubblica, un paio di chilometri più su.

Sicuramente il più rappresentativo. Se per rappresentatività di una protesta collettiva s'intende la quantità di storie e di esperienze che è capace di far incontrare. Il mondo, in questo caso. Coi suoi dolori e i suoi sogni confluì in ormai

più di vent'anni - tanto tempo è trascorso da quando l'eterna «emergenza immigrazione» cominciò - nelle nostre strade, nelle nostre aziende e nelle nostre case. Oltre che in altri luoghi - i centri di identificazione e di espulsione - dove si è dissennatamente pensato di poterlo recludere.

Di certo una delle proteste più chiare quanto a «piattaforma programmatica». L'uguaglianza e la giustizia e il loro modo di declinarsi nelle leggi di un paese. «No al razzismo, al reato di clandestinità e al pacchetto sicurezza», c'era scritto sullo striscione che, firmato dal «Comitato immigrati 17 ottobre», apriva il corteo. E in fondo era già tutto. Anche se poi veniva ripetuto in forme e anche lingue diverse: «I veri criminali non sono gli immigrati, ma

Mille associazioni Hanno sfilato quelle cattoliche assieme alla sinistra radicale

sono i mafiosi a capo degli Stati», «Cristo è qui, quando ci sarà tutta la Chiesa?».

Quando, nei giorni scorsi, gli organizzatori avevano annunciato l'adesione di circa 500 associazioni e circoli, era sembrata un'esagerazione. Era vero, invece. C'erano sì associazioni consolidate come Amnesty International, Libera, Emergency, Beati costruttori di pace, Pax Christi. Ma ciò che appariva evidente è la frammentazione del mondo dell'immigrazione in una miriade di



Africani alla grande manifestazione romana

Foto di Michele Martelli



Donne islamiche in corteo col passeggino

Foto Ansa



aggregazioni spontanee, a volte anche piccolissime ed effimere, che trovano il loro fondamento ideale ora nel solidarismo, ora in ciò che resta della sinistra più radicale, ora nei gruppi cattolici di base.

C'erano numerosi esponenti politici e sindacali di primo piano. Ma erano pochi quelli che, come il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, non testimoniavano solo il loro personale impegno ma quello di un'intera grande organizzazione di massa. C'era anche il segretario del Pd Dario Franceschini. «Quella per gli immigrati - ha detto - è una battaglia nostra da tanto tempo, per la cittadinanza, per il permesso di soggiorno». Ma il Partito democratico non ha aderito, e alcuni dei manifestanti gliel'hanno fatto notare. È un

LE FOTO SUL NOSTRO SITO

Unita.it, che ieri ha seguito in diretta la manifestazione, ha assemblato la fotogallery con le immagini più belle della giornata. I volti, gli slogan, gli striscioni contro il razzismo.

bel tema da mettere nell'agenda dei prossimi mesi del Pd.

Sarà perché la fatica di apprendere una lingua straniera regala una speciale timbro alle parole apprese. Ma nei discorsi pronunciati dal palco dai rappresentanti degli immigrati - scelti dopo giorni e giorni di estenuanti trattative tra le organizzazioni promotrici - certi termini logorati dagli abusi del linguaggio politico ritrovavano il loro significato originario.

La parola «diritto», quando a pronunciarla è chi si vede negata la possibilità di esistere, non evoca le leggi e i codici, ma la vita stessa. E anche certi scandali dell'opulenza e dell'amoralità, sentiti raccontare da chi vive con noi ma non è riconosciuto come uno di noi, prendono una luce nuova. Più fredda e cruda. «Le nostre donne non fiscono nel lettone di Putin - ha gridato Abou Bakar Sehoumoro - ma lavorano nelle vostre case». Ecco, sono cose che fanno provare un altro sentimento che si va estinguendo: la vergogna.

D'altra parte un tempo, nemmeno tanto lontano, lo si provava davanti alla sola possibilità di essere considerati razzisti. Adesso, invece, ha sottolineato Moni Ovadia, nella capitale d'Italia esistono gruppi razzisti «che si sentono addirittura legittimati dall'amministrazione comunale». ♦

**IDA MAGLI
MA CI FACCIAMO
IL PIACERE**

NOTE A MARGINE

Marco Rovelli
SCRITTORE

Nel vedere quei volti e sentire quelle voci che riempivano le strade di Roma, ho ripensato alle parole che l'antropologa Ida Magli ha scritto sul Giornale, e che un giorno forse verranno ricordate come uno dei manifesti del nuovo razzismo italiano.

Conviene rileggerne qualche brano, perché è impossibile restituirne il grado di aberrazione con altre parole: «Stiamo male perché siamo costretti a vivere nello stesso territorio con popoli diversi da noi, e diversi prima di tutto fisicamente. (...)L'estraneità fisica è la caratteristica maggiore che impedisce agli uomini di potersi "identificare" l'uno nell'altro, sentirsi psicologicamente "simili". (...)È impossibile per un "bianco" identificarsi in un "nero": comprendere i sentimenti, le percezioni, i gusti, intuire il tipo di intelligenza, le reazioni, gli interessi. Se si aggiunge a questo dato di partenza, la differenza di lingua, di religione, di storia culturale, ci si rende conto che vivere sullo stesso territorio non significa vivere "insieme"».

Ecco, vedendo ieri quei colori mischiati in piazza, mi veniva da sorridere di compassione per la signora Magli e per la sua "brutale" culturalizzazione di un dato naturale. E penso alla mia amicizia con Jessy, nigeriano, che dopo traversie letteralmente incredibili, ha sposato Gloria, slovacca e biondissima, per mettere al mondo una splendida creatura.

Jessy e Gloria, come tante altre coppie miste, e come ancora le sempre più numerose relazioni e legami di qualsiasi tipo indifferenti al colore della pelle, sono la prova vivente di come le parole della Magli siano puro e densissimo razzismo. E per quanto mi riguarda, c'è l'empatia che ho sperimentato e la memoria vivida di tutti i volti che incontrato nei viaggi che ho fatto in quest'Italia già multiculturalmente, a Ida Magli piacciono. ♦



Moni Ovadia: Roma città «aperta» ai giovani di destra

«A Roma molti gruppi di estrema destra, con il fatto che la destra governa il Campidoglio, si sentono legittimanti in comportamenti che altri governi della città non avrebbero consentito». Ad affermarlo è l'attore Moni Ovadia.

Dario Fo: siamo diventati un popolo ottuso e grigio

«È una giornata importantissima». Lo ha detto Dario Fo, ieri al corteo di Roma: «l'Italia - dice - ha perduto qualcosa di straordinario, il suo Dna, quello di saper aiutare la gente che si trova in difficoltà... siamo diventati ottusi, grigi».

Striscione sulla Rupe Tarpea «Boicotta Israele, Gaza free»

Un gruppo di manifestanti che partecipavano al corteo è salito sulla Rupe Tarpea, al lato del Campidoglio, e ha affisso uno striscione lungo circa 10 metri sul quale si legge «Boicotta Israele, rifiuta l'apartheid. Free Gaza».

→ **Il dramma** Il racconto di chi vive ai margini: «Se sei straniera non ti danno lavoro»

→ **Gli africani** sono in maggioranza, ci sono asiatici e rumeni: un lavoro prima di tutto

I mille volti del serpentone «Siamo tutti clandestini»

I mille volti della manifestazione, storie di emarginazione, di lotta per trovare un lavoro. «Siamo tutti clandestini», dice un'italiana. I più numerosi sono gli africani. «Se dici che sei straniera non ti danno lavoro».

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Salam Tahar, tunisino, ha lingua tagliente come un coltello: «Gli italiani razzisti, come quelli della Lega, vogliono vivere sul sangue degli altri. Come si può dire che in Italia non c'è bisogno di immigrati? Negare il permesso di soggiorno è solo un modo per sfruttarli di più. E quello attuale non è un governo di un paese civile come l'Italia».

Tra le migliaia di manifestanti, Salam non è il solo immigrato indignato, acculturato, si direbbe dal suo italiano forbito ma soprattutto attento alle sorti politiche del nostro Paese. Lui vive in Italia da 22 anni, fa il carpentiere edile, ora è disoccupato.

«Il razzismo c'è soprattutto al nord d'Italia, dove vive gente ricca che sfrutta gli immigrati. E anche la sinistra è colpevole, anche i sindacati. Fanno compromessi col padrone, sono qui a sfruttare questa manifestazione. Serve la rivoluzione, la rivoluzione degli immigrati» - dice sventolando una bandiera dei sindacati di base. Qualche metro avanti a lui, altre voci di stranieri, sempre uomini, si alternano al microfono e attaccano dure. In alcune si avverte un sentimento di rancore.

Maramotti



«Questa del pacchetto sicurezza è uno schifo di legge - dice uno - E cosa significa una sanatoria per le sole badanti? Non si possono usare gli immigrati soltanto per cambiare i pannolini e pulire le case agli italiani. Ci sono tanti immigrati qualificati». Un altro, peruviano, grida: «Per tutti gli immigrati la presenza qui, oggi, avrebbe dovuto essere un obbligo. Vergogna per tutti quelli che ora stanno lavorando. Vergogna per tutti quelli che fanno finta di non sentire. Dico vergogna ai burocrati, ai politici, agli ipocriti». «Siamo tutti clandestini», intervienne una donna, italiana. Le straniere, invece, sono pochissime nel corteo, quasi si contano in mezzo alla folla. Ce n'è una con il copricapo islamico, Asia, marocchina, 28 anni, che timida risponde alle domande della croni-

sta. Dice di essere venuta in Italia perché ha seguito suo marito, semplicemente, ma anche perché sognava un'altra vita: «Se sei straniera - dice - negli uffici non ti vogliono. Dicono che assumono solo italiane». «Da quando c'è Berlusconi la situazione è peggiorata - afferma una donna originaria dell'Honduras, che fa la badante - Ma anche gli altri hanno sbagliato: sono venuti troppi stranieri, secondo me...ne sono venuti troppi...» Invece Elena, 30 anni, russa: «L'Italia non è razzista - dice - Nel mio Paese questa sarebbe libertà».

AFRICANI

Gli africani sono i più numerosi. E i più organizzati. Vengono da Brindisi, Verona, Sanremo. Sventolano in tanti le bandiere della Cgil e mostra-

no slogan con su scritto «sanatoria per tutti», «permesso di soggiorno», «la nostra sicurezza è il reddito». Il disagio parte proprio da qui, da una legge che costringe a diventare invisibile: «Che futuro c'è per nostri figli?» si chiede un giovane del Ghana. «Se un figlio nasce qui dovrebbe essere italiano, come in America», sostiene un altro, del Bangladesh. Una neomamma napoletana, sposata con un giovane africano, spiega che il suo bimbo, fino ad ora, non ha avuto problemi di integrazione ma che il razzismo, tra gli adulti, è ancora un nodo culturale: «Viviamo in un piccolo paese del Vesuviano. Quando siamo arrivati, io incinta, lui di colore, ci guardavano neanche fossero al circo». Eppure, secondo tanti, il problema del razzismo, in Italia, non è un problema di colo-

Leggi leghiste

«Sono una schifezza così si spinge alla clandestinità»

re della pelle. I rumeni, ad esempio. Ce ne erano pochissimi, ieri al corteo. «Lo so. I miei connazionali forse non hanno saputo della manifestazione, o non hanno capito - dice Cezar, 27 anni. Racconta di aver subito tanti insulti, in quanto rumeno: «Dovreste morire», mi hanno detto spesso. E c'è solo un modo per risolvere questa situazione: creare tanti posti di lavoro, così la gente sta calma, non è stressata, non vive ogni momento con la preoccupazione del domani». ♦

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline 848 88.88.00



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv

**Corano a scuola. D'Alema: «Un'idea condivisibile»**

La proposta del vice ministro Adolfo Urso (introdurre l'insegnamento della religione islamica almeno per gli alunni di fede islamica, incontra reazioni positive. Per Massimo d'Alema si tratta di «un'idea condivisibile». «Non capisco - ha detto - per-

ché non si debba consentire a bimbi di religione islamica, come opzione alternativa, l'insegnamento della loro religione». Una buona accoglienza anche in Vaticano. Il cardinale Renato Raffaele Martino ha detto ieri che assicurando i debiti «controlli», si tratterebbe, oltre che di un «diritto», di un meccanismo che permetterebbe di evitare che i giovani di religione isla-

mica finiscano nel «radicalismo». «Se si ammettono gli immigrati, vengono con la loro cultura e la loro religione e devono inculturarsi dove arrivano» - fa notare il presidente del Pontificio consiglio Giustizia e pace. «A meno che non scelgano di convertirsi al cristianesimo - se scelgono di conservare la loro religione hanno diritto ad istruirsi nella loro religione».

→ **Al convegno** di Asolo le fondazioni Italianieuropei e Farefuturo: superare la paura

→ **Un documento** comune per riassumere i temi emersi: a 10 anni il diritto di essere italiani

Cittadinanza e voto, «patto» tra Fini e D'Alema

Superare la paura, dare più diritti a partire da quello di cittadinanza. Questo ed altro in un documento che Italianieuropei e Farefuturo prepareranno a breve. Ieri l'incontro ad Asolo tra Fini e D'Alema

SUSANNA TURCO

INVIATA A ASOLO (TREVISO)

Prima ancora che aprano bocca, sul palco l'effetto cromatico dello spirito dialogante e condivisivo di Asolo è assicurato. Massimo D'Alema è alla sinistra del direttore del Corriere Ferruccio De Bortoli e porta una cravat-

ta blu sfumatura farefuturo. Gianfranco Fini siede alla destra, e sfoggia una cravatta che vira al rosso italianieuropei. Sono arrivati sin qui insieme, con l'aereo presidenziale, e ripartiranno insieme, dopo aver chiuso il workshop sull'immigrazione organizzato in tandem, per il secondo anno, dalle rispettive fondazioni. E di tanta condivisione non c'è nulla da stupirsi. La simpatia e stima reciproca son cose di vecchia data. Le frequenti telefonate una pratica consolidata. Pupilli di Berlinguer l'uno e di Almirante l'altro, messi dai leader a guidare le rispettive organizzazioni giovanili di partito, i due hanno in comune ben più che la freddezza caratteriale e l'amore per l'ironia. Hanno il passo dei politici puri, il carattere, e la storia - anche da numeri due - che si portano dietro, che li accomuna al di là delle ovvie diversità di schieramento.

LEADER POST

Così i due leader "post", arrivati oggi a un nuovo punto di svolta, esprimono senza difficoltà sul tema dell'immigrazione un punto di vista che parte da storie diverse, ma arriva alle

Disarmo

«Serve un disarmo bilaterale delle opposte paure e delle speranze»

stesse conclusioni: «Serve un disarmo bilaterale delle opposte paure e speranze, una rivoluzione di buon senso per affrontare oggi la sfida: perché il fenomeno dell'immigrazione è strutturale, non finirà domani». Una visione tanto condivisa che, a giorni, le due fondazioni faranno un documento comune, in quattro punti: agevolare l'immigrazione di qualità, modificare i criteri di concessione della cittadinanza, dare la possibilità ai bambini musulmani di studiare la religione islamica a scuola, e diritto di voto amministrativo agli immigrati.

«Quando lo proposi io, quel diritto



Il presidente della Camera Gianfranco Fini, l'ex vicepremier Massimo D'Alema

Mcl: sull'immigrazione intervengono le Regioni

Le politiche per l'immigrazione saranno uno dei temi portanti del prossimo congresso del Movimento cristiano dei lavoratori. Ieri da Milano il vicepresidente Noè Ghidoni ha lanciato la proposta di rendere responsabili anche le Regioni.

to, fui crocifisso, e non ho certo cambiato idea”, ricorda Fini dal palco. “Non c'è dubbio, invece, che l'integrazione politica potrebbe essere la via italiana all'integrazione”, dice D'Alema, ricordando i tempi dell'immigrazione interna, “quando a San Miniato concessero una casa del popolo ai meridionali, però separata 'perché non li capiamo', per poi scoprire che era meglio andare là se si volevano conquistare quei voti”.

INTEGRAZIONE

Fattore di integrazione sarebbe pure una nuova legge per ottenere la cittadinanza, che Fini immagina ricalcando in gran parte la proposta Granata



Sarubbi in discussione alla Camera: “La mia proposta è che chi nasce in Italia o ci arriva da piccolissimo e completa un ciclo di studi abbia la cittadinanza. Non è eversivo. Era così anche nella legge del 1912”, dice. Mentre D'Alema, che pur condivide, sposta ancora più a sinistra l'asticella: “Io direi che chi nasce in Italia è italiano, senza prove da superare”, spiega. Ironizzando pure sul test di lingua prevista dal Granata-Sarubbi: “Se l'esame lo facessimo pure dove lavoriamo noi, chissà quanti lo supererebbero”.

CONDIVISIONE

Piena condivisione sulla pur altrove

De Magistris: leggi della Lega un «abominio umano»

«Oggi in piazza, a Roma, è scesa quella società civile che ancora crede nella convivenza democratica e che chiede al Governo la cancellazione di un abominio giuridico e umano come il decreto concepito dalla Lega e approvato dalla maggioranza.»

contestata proposta Urso: insegnare la religione islamica nelle scuole ai bambini musulmani. Fini e D'Alema, concordando, non perdono occasione per replicare alla Lega. “Io non ci trovo nulla di scandaloso: se un bambino vuol conoscere il Corano e nessuno a scuola glielo spiega, finisce magari che ci pensa qualche estremista”.

E D'Alema, sul punto, sfoggia tutto il suo sarcasmo: “Ho sentito dichiarazioni imbarazzanti, per il carattere primitivo... quasi versi gutturali, direi”, spiega. Fini, intanto, diventa pazzo dal ridere: da presidente della Camera, è il massimo che si concede. ♦

IL CASO

Trieste, 24 immigrati scoperti in un Tir Arrestati gli autisti

Ventiquattro pakistani e afgani nascosti in un'intercapedine di un Tir che trasportava lavatrici e altri elettrodomestici sono stati scoperti dalla Polizia di frontiera di Trieste nei pressi dell'ex valico confinario internazionale di Ferneti (Trieste). Tutti sono stati indagati per il reato di clandestinità. I due autisti romeni del Tir che li trasportava - uno di 39 e l'altro di 37 anni - sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e rinchiusi nel carcere del Coroneo di Trieste. I clandestini sono stati ospitati e rifocillati presso il commissariato di Polizia di San Sabba: pakistani e afgani - tutti uomini di età compresa tra 20 e i 35 anni - erano sprovvisti di documenti. L'identificazione è stata possibile, in modo sommario, grazie ad una lista in possesso dei due «passeur» romeni.

**ROMA
19 OTTOBRE 2009**

CULTURA

Ore - 11:00 PER LA CULTURA IN ITALIA
Teatro Piccolo Eliseo
Via Nazionale, 18

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Ore - 17:00 EMERGENZA CULTURA
Istituto Tecnico Industriale G. Galilei
Via Conte Verde, 51

SANITÀ

Ore - 15:00 - I SEMI DELLA SALUTE
“Sala Folchi” Ospedale S. Giovanni
P.zza S. Giovanni in Laterano, 76

IGNAZIO
MARINO
SEGRETARIO
Vivi il PD, cambia l'Italia



www.ignaziomarino.it

**Difesa
della Carta****La «Grande Riforma»
di Berlusconi****Minacce a Berlusconi, Fini
e Bossi giunte al Riformista**

Una lettera con minacce a Berlusconi, Fini e Bossi è stata recapitata al «Riformista».

La lettera, firmata dalle «Brigate rivoluzionarie per il comunismo combattente» con stella a 5 punte, annuncia una «rivoluzione armata», facen-

do riferimento all'8 settembre del '43. La missiva, inviata l'8 ottobre e cioè all'indomani del Lodo Alfano, spiega che la Corte Costituzionale con la sua sentenza sul lodo ha fatto una scelta. Poi l'ultimatum, già scaduto, a Berlusconi, Fini e Bossi: si devono dimettere per evitare una rivoluzione armata come a Cuba. «Lasciate la politica e il premier si consegni

alla giustizia comune perché in quella comunista la sentenza sarà inevitabile».

La Digos è stata immediatamente avvertita ma gli investigatori giudicano poco attendibili le minacce.

Fini: «È il delirio di un folle». Berlusconi non appare impensierito. Solidarietà da tutto il mondo politico: D'Alema, Chiti, Casini, Lupi, Zaia.

→ **Anm** Dopo il caso Mesiano, i magistrati proclamano all'unanimità lo stato di agitazione

→ **Sotto attacco** «giudici e organi di garanzia». Botta e risposta con Alfano: «Guerra preventiva»

Toghe a un passo dallo sciopero «Difendiamo la Costituzione»

L'Anm in un clima di grande preoccupazione proclama lo stato di agitazione «primo passo di un percorso che può portare allo sciopero». La decisione dopo settimane in cui il premier minaccia riforme a maggioranza.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

La base delle toghe vorrebbe sciopero subito. I vertici mediano e alla fine proclamano «lo stato di agitazione, primo passo di un percorso di protesta» che potrebbe portare tra una-due settimane, anche allo sciopero. Il ministro Alfano li attacca: «Questa è guerra preventiva». Immediata la risposta dei magistrati: «Difendiamo i valori costituzionali». La tregua - apparente perché i segnali di guerra sono tangibili dal 7 ottobre, giorno della pronuncia della Consulta sul Lodo Alfano - tra magistrati e governo finisce definitivamente ieri pomeriggio pochi minuti prima delle quindici quando al sesto piano della Cassazione il parlamentino delle toghe proclama all'unanimità «lo stato di agitazione».

ANM, 8284 ISCRITTI

La goccia è stato il video di Canale 5 che ha spiato il giudice Raimondo Mesiano nel suo privatissimo e anonimo quotidiano. Ma la misura si è riempita in fretta nelle ultime due settimane in cui, giorno dopo giorno, il premier proclama di riformare a colpi di maggioranza Costituzione, Csm e carriere dei magistrati. Un conflitto che questa volta sembra essere definitivo. E dove alla fi-

**Toghe** ad un passo dallo sciopero

ne ci saranno solo vincitori o vinti.

Il Comitato direttivo centrale dell'Anm, il sindacato delle toghe a cui sono iscritti 8284 magistrati su un totale di 8886, era stato convocato ieri mattina per ricordare la scomparsa del procuratore di Asti Maurizio Laudi, magistrato di punta nella lotta al terrorismo. La cronaca ha preso in fretta il sopravvento dopo il video-spionaggio nei confronti di Me-

siano a cui era seguita una lettera dell'Anm al Presidente della Repubblica per allertare sul «grave rischio per le istituzioni» e per denunciare «l'inaccettabile denigrazione». Alla dieci del mattino la sede dell'Anm è affollata, facce preoccupate, nessuna voglia di scherzare, l'occasione è grave e la preoccupazione altissima. «Emergenza democratica» è il concetto ripetuto dai 36 rappresentanti delle quat-

tro correnti, dalla più moderata Unicost, che ha la maggioranza, ai più «ribelli» dei Movimenti per la giustizia. «E' a serio rischio la tenuta democratica» attacca il presidente dell'Anm, Luca Palamara che apre i lavori del parlamentino. La preoccupazione è massima e riguarda, prosegue il segretario Giuseppe Cascini, «non solo le aggressioni alle massime autorità di garanzia (la Consulta e il Quiri-

Foto Ansa



Giancarlo Galan

«Fino a quando nessuno mi spiega per quale motivo uno che ha governato bene non debba continuare, io dico: resto in campo». Così il governatore del Veneto.



Lorenzo Cesa

«Se viene confermata la bocciatura di Galan da parte del Pdl e la svendita del Veneto alla Lega, proporrò alla Direzione Udc di sostenerlo».

Regionali, incontro tra Bossi e Formigoni

— Sul palco della premiazione del Giro di Lombardia c'erano ieri anche Bossi e Formigoni che si sono incontrati in un bar nel centro di Como. Nel colloquio, durato circa un'ora e mezza, sono stati trattati diversi temi, fra cui le regionali.

La Lega pregusta la poltrona in Veneto, ma manca il nome

— Manca ormai solo il nome del candidato presidente (Zaia, Tosi, Bricolo?), ma la bandiera della Lega sembra già virtualmente issata su Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto. D'Alerna: «Bossi ha imposto il suo punto di vista».

nale, ndr) ma anche l'intimidazione» al giudice Mesiano e le riforme «brandite come una clava, a mo' di ritorsione». Veloce giro di tavolo, 36 aventi diritto di parola, intervengono un po' tutti. «In gioco non è la sopravvivenza dell'ordine giudiziario ma il destino della democrazia» osserva il segretario di Unicost Marcello Matera che chiama a raccolta tutta la categoria, al di là delle singole correnti, «per una mobilitazione culturale e istituzionale a difesa delle fondamenta dello stato democratico».

Per Rita Sanlorenzo, segretaria di Md, «mai si era arrivati a tal punto di emergenza democratica». Antonietta Fiorillo (Mi) parla di «attacco finale definitivo contro cui serve un messaggio forte perché sia chiaro che noi magistrati non ci faremo intimidire». Il primo a pronunciare la parola «sciopero» è Valerio Fracassi, segretario dei Movimenti per la giustizia che chiede «uno sciopero per la democrazia».

L'idea è chiara. Lo scenario anche: lo sciopero sarebbe l'unica risposta

Assemblee

Nella prossima settimana riunioni in tutti i distretti giudiziari

possibile dopo due settimane di attacchi «inauditi» e la provocazione del video-spionaggio su Mesiano. I ragionamenti, nei capannelli, sono del tipo: «E' come se passasse il principio che se un giudice fa una sentenza contro qualcuno, questo qualcuno è legittimato a pedinare il giudice e a screditarlo».

Se questo qualcuno è il Presidente del Consiglio che usa la sua tivù per screditare il giudice che lo ha condannato a pagare 750 milioni alla Cir, si capisce perché una toga come Giacchino Natoli arrivi ad evocare «la notte dei cristalli». Ma è proprio l'altra corrente di sinistra, Md, la prima a frenare: «Come finire in un fosso» (Nello Rossi), «un autogol» (Anna Canepa). In votazione va una sola mozione: stato di agitazione, assemblee in tutti i distretti e vedere quali provvedimenti farà il governo. Poi decideranno le toghe. Mai come questa volta unite e compatte. ♦

Fini non va alla «guerra» di Berlusconi: riforme a larga maggioranza

Il presidente della Camera: sul tema della «condivisione» il premier ha una percezione diversa da me. Passo dopo passo si può individuare un terreno di confronto per tutti

Il colloquio

SUSANNA TURCO

INVIATA A ASOLO (TREVISO)

Mentre arranca tra i ciottoli umidi di Asolo, Gianfranco Fini trova lo spunto per spiegare quante speranze ha su una riforma condivisa della giustizia: «Cercare un terreno comune sarebbe bello, ma dato il terreno scivoloso sembra difficile. Comunque, mai dire mai». Naturalmente, a lui il metodo dello scontro sulle riforme scelto da Berlusconi che ha parlato di cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza proprio all'indomani del vertice pacificatorio a Montecito-

I punti

Sono due o tre, come la riforma del Senato sui quali andare avanti

rio, non piace affatto. Naturalmente, da uomo prudente quale è, si guarda bene dal dirlo. Soprattutto perché non ha interesse a «strappare» con il suo interlocutore più vicino. In questo momento men che mai. Tuttavia, basta solo che parli di «larghe maggioranze indispensabili e opportune quando si parla delle istituzioni» et voilà: il contrasto emerge da sé. Già, perché quel che divide il Cavaliere e cofondatore del Pdl, al di là dei presunti stop and go, è una differenza di vedute che va al di là del merito, e anche della volontà, ribadita nell'incon-

tro di giovedì, di provare a fare le riforme a quattro mani e guardare nella stessa direzione. E' la sostanza di una pace mai scoppiata in una guerra che pure non si vuol fare.

Così, quando a margine del workshop di Asolo si chiede all'ex leader di An come mai, all'indomani della pace fatta Berlusconi abbia ricominciato a proclamare la guerra a colpi di maggioranza, mandando tutto all'aria, l'ex leader di An dice: «Perché i giornali, è il loro mestiere, sintetizzano tutto in un titolo. Ma il senso non è tutto lì». Non si tratta di paci e guerre, insomma. Si tratta di metodi diversi: «Sul tema della ricerca della condivisione, per esempio, Berlusconi ha una percezione diversa dalla mia: lui mette la sbarra a un altro livello e ritiene che un dialogo con l'opposizione non sia possibile, mentre io ritengo che lo sia».

Livelli diversi, e una condivisione che «va costruita», magari cercando di fare un «passo per volta»: «Un conto è ipotizzare di cambiare la seconda parte della Costituzione, e questo certo nel clima attuale non è possibile insieme con l'opposizione. Altro è invece prendere due o tre punti da modificare, come per esempio il Senato federale: così, si può procedere». Già, il federalismo delle istituzioni. Un tema che piace a Fini, e sta cuore ancor più a Bossi. Entrambi sanno che è quello l'anello per far funzionare il federalismo fiscale. Del resto, anche la sinistra non sarebbe pregiudizialmente contraria. Ed è un problema che, si pone anche un uomo del calibro di Beppe Pisano. Così, ad esempio, si potrebbe costruire un dialogo fruttuoso per

una riforma stabile.

Al contrario, immaginare modifiche a colpi di maggioranza seguite da referendum, come fa il Cavaliere, finisce per essere nello stesso tempo ovvio e improduttivo: «Non ho sentito direttamente Berlusconi parlare, dunque non sono certo di cosa intendesse», spiega Fini, «ma quando fa riferimento al popolo, a rigore, non dice niente di nuovo. Nell'articolo 138 della Carta è previsto un referendum nel caso che una riforma costituzionale sia approvata senza la maggioranza dei due terzi del Parlamento».

Niente di scandaloso, dunque. «Del resto, si è fatto così anche con la devolution». Ma poi come è andata a finire, presidente? «E' andata a finire che l'hanno bocciato», risponde con un sorriso ironico. La morale, come ripeterà poi dal palco: «Fare riforme solo con una parte è legittimo ma non sempre è politicamente preveggenze». A volte, alla fine, ci si va a schiantare. Prendere appunti, chi vuole. ♦

PALAZZO GRAZIOLI

Berlusconi: lavoro di giorno e di notte parlo con gli avvocati

— Berlusconi non ha dubbi sulla necessità di andare avanti sulla strada delle «riforme» per modificare, come ha detto a Sofia, la Carta costituzionale». Il premier ha confermato questa intenzione nel corso della colazione di lavoro con i vertici del Pdl ed il ministro Scajola, a Palazzo Grazioli. Il Cavaliere ha tra altro ripetuto che il suo governo gode di ampio consenso e da questo fa discendere la necessità di portare avanti il programma, a partire dalla riforma della giustizia. Un obiettivo che il premier ha ribadito anche nella riunione con i parlamentari campani avvenuta ieri mattina. Nessuna tentazione di ricorrere al voto anticipato - ha detto Berlusconi agli ospiti campani. Il Cavaliere ha descritto la sua dedizione ai problemi del paese ai quali si dedica, riferiscono alcuni deputati del Pdl: «Dalle sette del mattino quando mi sveglio, fino a sera, mentre la notte parlo con miei avvocati».

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Ci sarà chi, come fecero Veltroni e Minà per gli anni sessanta, oserà provar nostalgia anche per gli anni ottanta? Tutto è possibile, dimostra un recente saggio di Emiliano Morreale sulla «fabbrica della nostalgia».

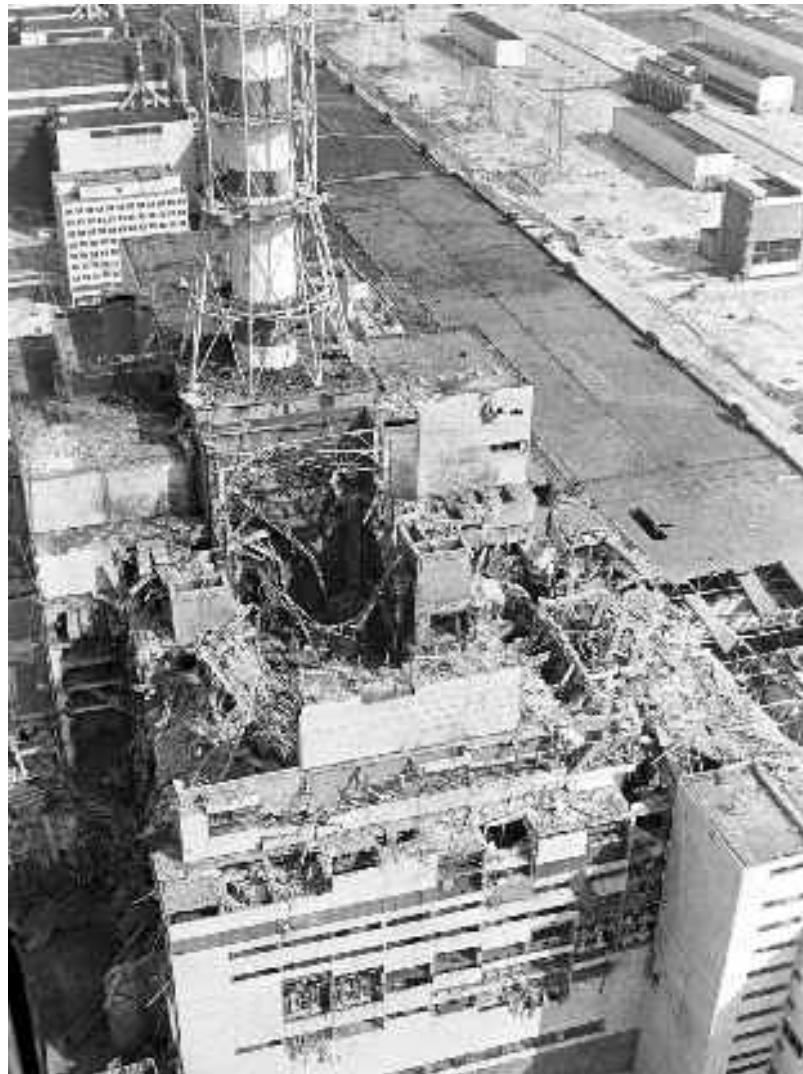
Un libro che tutti i lettori di questo giornale dovrebbero leggere, invece delle tante sciocchezze che il mercato editoriale produce per intrattenerci e distrarci, è l'agile sunto di storia italiana dal 1945 a oggi scritto da Guido Crainz per Donzelli, *Autobiografia di una Repubblica* ovvero *Le radici dell'Italia attuale*. Serve a capire chi siamo, e come è andata. A capire, anche, le responsabilità di tutti in questo declino (anche quelle del '68, di cui Crainz evidenzia la novità ma anche i limiti e le mancanze). Il capitolo che dovrebbe farci pensare di più è appunto quello sui «lunghi anni ottanta», perché essi sono stati gli anni della vera Grande Mutazione (certamente «globale», non solo nazionale), ben maggiore di quella già travolgente degli anni del boom.

Un altro libro racconta quegli anni, mettendoli anzi al centro del suo interesse, *Riportando tutto a casa* di Nicola Lagioia (Einaudi). È un romanzo, un vero romanzo, e in esso Lagioia, che è oggi nei suoi trent'anni, racconta l'ingresso nella vita di tre adolescenti baresi dentro quel decennio. Lo fa da romanziere ma con forte e benvenuta coscienza storica, legando le vicende dei tre giovani a quelle delle loro famiglie e della loro città e della loro nazione, e al loro arricchimento, all'ambiguità di questo arricchimento dentro un contesto in cui hanno pari peso la «nuova economia» che in quel decennio si affermava nel mondo, e i rapporti, non poi così oscuri, con l'illecito. Mentre mai, dico mai, nelle vite credibilissime dei tanti personaggi del libro compare qualcosa che si possa dire «sinistra», e anche questo dice qualcosa. Assente dal romanzo e dall'esperienza di questi credibilissimi giovani è, oltre alla sinistra, anche la chiesa. Non ci sono. E non contano molto, evidentemente, di fronte a quel che accadeva, alla trasformazione rapidissima nei modi di vivere e di sentire provocati dal consumo, dalla «capacità d'acquisto», dal denaro. Mettere a confronto la precisa ricostruzione «pubblica» di quel decennio italiano fatta da Crainz con la appassionata e dolente ricostruzione «privata» che ne fa Lagioia è estremamente istruttivo. Non mancano in Lagioia accenni ai modi in cui gli avvenimenti più vistosi del decen-

Goffredo Fofi



Guido Crainz e Nicola Lagioia raccontano il decennio della vera Grande Mutazione. Il primo con una ricostruzione «pubblica», il secondo con una «privata»



Una foto d'archivio del disastro nucleare avvenuto a Chernobyl il 26 aprile del 1986

I LUNGHI ANNI OTTANTA

nio, per esempio Chernobyl, furono vissuti da una «base» molto inco-sciente, e il quadro finisce sempre per tornare, ma il romanzo permette di vedere da vicino e *da dentro* le reazioni di adulti e giovani, mentre il saggio elenca, mette in rapporto, giudica. E arriva a conclusioni non meno sconolate di quelle del romanzo.

Alla fine, il pugno di cenere – di chiasso e di solitudine, di drogato istupidimento degli uni o di furbesco conformismo degli altri – non riguarda più le generazioni, riguarda in tutti i due libri *il Paese*. Ma questo è il presente, il risultato, mentre è opportuno fermarsi proprio agli anni ottanta, su cosa sono stati e cosa hanno significato per tutti. Di fatto: la pacificazione sociale dopo gli anni dei movimenti e la loro deriva, negli anni di piombo, il trionfo della finanza e della new economy, del craxismo e della risposta speculare di Mani Pulite (segnali *entrambi* della fine della politica), e verso la fine del decennio, con la caduta dell'impero sovietico, l'unificazione del pianeta sotto un pensiero unico, il capitale, e padroni unici, gli avventurieri del denaro e i loro complici politici. Di fatto: la sconfitta secca dei movimenti e delle utopie, la «fine della storia», la post-modernità, il dominio dei media favorito dalla diffusione della ricchezza e dalla fine di classi sociali fondamentali nei conflitti precedenti, la cetomedizzazione del proletariato e della borghesia, l'incanagliamento di *tutti*... Con gli anni ottanta la «terza guerra mondiale» che ha sconvolto dal '68 il pianeta, i movimenti e le rivoluzioni l'hanno perduta: una perdita secca e senza speranze. Ed ecco il ripiegamento nella «cultura del narcisismo», il «pensiero debole», il new age, e la chiacchiera che sostituisce il pensiero, l'esibizione che sostituisce la rivolta. Fino ai nostri anni, e più che alle passioni tristi, alla tristissime assenze di ogni passione non volgare. Resta ben poco, da cui ripartire, su cui ricostruire qualcosa di non fragile, che possa crescere...

Forse il miglior narratore italiano del nostro perverso presente è Walter Siti, ma c'è da essere grati a Lagioia per aiutarci a comprendere com'è cresciuta la sua generazione, quella che tra l'altro sta producendo i nuovi padroncini dell'economia della politica della cultura dopo la crisi (apparente?) della generazione degli arricchiti sul virtuale, e a Crainz per aver mostrato le radici del presente, per costringerci a pensare a tutti i nostri errori di tutti i nostri ieri. ♦

DA LUNEDI' 19 OTTOBRE A VENERDI' 13 NOVEMBRE
LAVORATORI A ROMA

**PER GUARDARE AL FUTURO
BISOGNA USCIRE DALLA CRISI
NO AI LICENZIAMENTI
DIFENDERE LE FABBRICHE**

Piazza Barberini

da lunedì 19 ottobre
a venerdì 23 ottobre

Piazza del Popolo
da lunedì 9 novembre
a venerdì 13 novembre

Piazza S. Apostoli
da lunedì 2 novembre
a venerdì 6 novembre

Piazza Navona
da lunedì 26 ottobre
a venerdì 30 ottobre

**La CGIL organizza quattro presidi settimanali
nelle piazze di Roma, con la presenza attiva
dei lavoratori delle aziende in crisi.**

CGIL

CGIL. Sempre dalla tua parte

www.cgil.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SALVATORE MADONIA

Poesia per un bambino emigrato

Dormi figlio mio e dimentica tutto il male sopportato fin dal tuo concepimento, figlio, non voluto, di un esercito stupratore. Svegliati piccolo indifeso per osservare i volti di questa gente ipocrita. Piangi bambino, figlio illegittimo di questa oramai sterile Europa. Grida bambino, fino a coprire la musica umiliante di politici in festa. Alzati bambino.

RISPOSTA ■ Figlio clandestino di madre clandestina, il bambino cui questi versi si rivolgono non troverà una buona accoglienza in Italia. Se nasce qui, non potrà avere un nome all'anagrafe, se vivrà qui non potrà avere un posto in un nido o in un asilo. Se avrà bisogno di cure non verrà curato e se verrà curato sarà espulso dall'Italia. A meno che, ovviamente, i suoi non lo abbandonino e lui venga adottato da qualche brava e avida famiglia italiana perché i bambini sono preziosi in un paese che ne fa sempre meno. Così vanno le cose da noi oggi, nel paese cattolico dei Ratzinger e delle Binetti, dove le crisi di coscienza vengono provocate ormai solo dall'agonia interminabile della morte dolce di Eluana e dal timore di essere troppo cattivi con gli aggressori degli omosessuali e dove sembra normale ormai a tanti cattolici praticanti, con cilicio e senza cilicio, preoccuparsi degli embrioni più che degli esseri umani in difficoltà. L'Italia di Berlusconi e delle veline, dei consumi e della crisi, dello scudo fiscale e dei papelli è purtroppo anche questo, il paese dell'ipocrisia e della violenza. Contro i più deboli.

ENZO PALMESANO

Fini al Gay Pride!

Ricordo che, quando partecipai - da componente dell'Assemblea nazionale di An - al romano Gay Pride del 2000, qualche parlamentare del mio stesso ex partito mi etichettò con un termine che finanche il meno fantasioso degli italiani può facilmente immaginare. Al prossimo appuntamento del Gay Pride mi piacerebbe vedere il Presidente Gianfranco Fini e i miei ex colleghi del "Secolo d'Italia". Forse, con un decennio di ritardo, il Presidente Fini

potrebbe cogliere l'occasione per chiedermi scusa a nome di quelli che me ne dissero di tutti i colori per la mia partecipazione al Gay Pride del 2000.

MANUELA ESPOSITO

L'Italia in cui mi riconosco

Guardo una piccola foto dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sorridono mentre parlano fra di loro, che bell'immagine di due eroi italiani così grandi e così uguali a noi, a me, a ognuno di noi, che pur ci chiediamo dove siano oggi quegli eroi in Italia,

sommersi dal frastuono borioso, arrogante e ignorante di politici "eletti dal popolo" che hanno nessuna idea di cosa sia la cura della "res publica". E alcuni di questi politici erano già al posto di comando mentre altre figure sotto di loro (a loro insaputa?!) avevano avuto notizia del tritolo per Paolo Borsellino e non hanno fatto tutto quello che potevano, il che vuol dire, in termini morali e istituzionali, hanno collaborato a far uccidere un eroe che lottava per tutti noi. Beh, ora ho pensato a Falcone e Borsellino, ad Antonio Di Pietro (con cui forse si è troppo critici e cinici solo perché non è saltato in aria anche lui?) a Peppino Impastato e mi scuso per la mia memoria e la mia ignoranza per tutti quegli eroi dei nostri tempi che tralascio. Ecco, l'Italia in cui mi identifico sono loro.

CARLO FRANCESCO TOMBOLINI

Banchetti di guerra

Dopo la cerimonia di consegna del vessillo di combattimento al Sommersibile Todaro, ai presenti è stato offerto, suppongo dalla Marina Militare, un rinfresco da "mille e una notte" tutto a base di pesce (salmone, aragoste...). Quello che mi chiedo è: chi paga? Dopo le spese ingiustificate (in rapporto alla tipologia delle missioni in cui sono state impegnate le nostre Forze Armate negli ultimi anni) per costruire un'altra portaerei e questo sommergibile (entrambi sicuramente indispensabili, soprattutto in Afghanistan...) c'era bisogno di spendere altro denaro del contribuente offrendo chili di pesce? Quello che mi stupisce (anche se, non dovrebbe più accadere...) è che al predetto rinfresco pur essendo presenti, oltre ai vertici della Marina, politici e giornalisti, nessuno abbia chiesto ragione delle spese conseguenti a così laute libagioni,

SAVERIO BORGOGNONI

Di che ha paura il sindaco?

Questo lunedì io e una mia amica assistiamo alla seduta pubblica del consiglio comunale di Filottrano con l'ausilio di una telecamera bene in vista e senza disturbare lo svolgimento della seduta. Dopo appena un minuto veniamo espulsi dall'aula senza motivo oggettivo, visto che la giustificazione del sindaco "Non si può, spenga quella telecamera, è vietato, espella quel signore....", non trova riscontro in nessuna giurisprudenza. Precludere alle persone che per tanti motivi non possono partecipare fisicamente alle sedute del consiglio, il diritto di conoscere come e quello che si decide nel suo paese, non fa onore alla sua carica.

VITTORIO EMILIANI

Berlusconi Rai

Forse bisognerebbe dire al presidente del Consiglio almeno tre cose: 1) il canone Rai è una imposta dello Stato, quindi del governo, pertanto la dichiarazione di Berlusconi è quella di un molto probabile evasore fiscale, una sostanziale autodenucia; 2) se la quota di utenti Rai "infedeli" aumenterà - come pronostica il presidente-evasore, dal 26 per cento attuale addirittura al 50 per cento, ci rimetterà anche il Tesoro, cioè il suo governo, che oggi incassa un 10 per cento del canone Rai, cioè circa 150 milioni di euro l'anno; 3) ci sono Comuni del Casertano che hanno addirittura anticipato l'esortazione bulgara del premier evadendo già il canone addirittura al 90 e più per cento: a Casal di Principe - noto esempio di civiltà - lo paga appena il 9,58 per cento delle famiglie. Berlusconi ante-marcia?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

SI FACCIA PROCESSARE

Papi deve farsi processare altro che cambiare la Costituzione per la giustizia! Che si vergogni lui e chi ha il coraggio di votarlo! Contrario a cambiare per favorire solo per favorire il caimano.

FRANCESCO (TRIESTE)

COSCIENZA SPORCA

In tutta la storia dell'Italia repubblicana non ricordo governi che abbiano sentito così tanto il bisogno di legare le mani ai magistrati. È solo la coscienza sporca a dettare questi bisogni altre motivazioni sono del tutto inconfondibili.

GUERRINO M. (SERRAPETRONA)

MESIANO E CANALE 5

Non posso descrivere lo sgomento, il disgusto, che ho provato ieri quando ho visto il "capolavoro" di Canale 5: riprendere abusivamente il giudice Mesiano. Si vergogni il conduttore, si vergogni la giornalista che commentava fuori campo.

MARINA PASTORINO

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La riforma della giustizia secondo Berlusconi: fare regole e leggi pro domo sua e giudici che non lo possano giudicare. Questa sarebbe la sua riforma copernicana ma anche il tallone (d'Achille) di Silvio.

LUIGI (PA)

CALZINI TURCHESE

Abbiamo tutti i calzini turchese.

ALESSANDRO ZEM (MILANO)

L'OBIETTIVO DEL GOVERNO

Dividere sindacati e operai e portare a una guerra sociale del povero contro il più povero è un obiettivo di questo governo e purtroppo ci sta riuscendo benissimo.

ANDREA (PARMA)

IL GIORNO ARRIVÒ

Indignato per la prepotenza e la turpitudine di don Rodrigo, fra' Cristoforo alzò il dito e gli disse: "Giorno verrà...!" Don Rodrigo derise e minacciò il buon frate, ma poi "quel giorno" effettivamente arrivò...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

IL LODO ALFANO

L'illegittimità del Lodo Alfano, dimostra che Berlusconi non è Dio in terra.

SERGIO 651

PIERSILVIO CAPO

Dobbiamo aspettarci di tutto da Berlusconi, magari un giorno sale sulla macchina e ci annuncia che "ha deciso" di nominare il figlio Piersilvio o magari Emilio Fede nuovo capo del Pdl.

ANTONIO (FIORANO, MO)

QUELLA VIOLENZA SOTTILE CONTRO LE DONNE

**GIUSTIZIA
E SOCIETÀ**

Fabio Roia

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



La nostra società fatica ancora a riconoscere pienamente il profondo disvalore della condotta violenta (sessuale, fisica, psicologica) realizzata nei confronti delle donne anche per la confusione creata da alcuni modelli che vengono sistematicamente proposti e che tendono alla oggettivizzazione del genere femminile. Si tratta di una forma di violenza sottile, nuova per i parametri di riferimento estetici e di presunta affermazione sociale, ma vecchia per il modo di considerare la donna. La "velinizzazione" del ruolo, con la conseguente prospettazione di questo come l'unico modello vincente per la riuscita di genere nella prospettiva del successo e della vittoria, rappresenta un'aggressione all'identità faticosamente costruita durante gli anni di tante importanti battaglie culturali. Non si tratta soltanto di un richiamo al movimento femminista ma all'opera realizzata da numerosi attori, in tutti i settori professionali e di quotidiano, nell'ambito della reale costruzione di un diritto alle pari opportunità riaffermato ancora dalla legge costituzionale n. 1 del 2003 che ha rimodulato l'art. 51 della Carta.

Se tuttavia una parte considerevole della comunicazione e del costume, e quindi di una cultura politica, modella la donna unicamente nelle sue coordinate estetiche banalizzandone ogni altro profilo, o comunque rendendolo subalterno, crea uno stereotipo di retroguardia di grande pericolosità soprattutto per gli effetti emulativi che genera sulle giovani generazioni. Non bisogna radicalizzare il confronto, o l'alternativa, velina-intellettuale, ma valorizzare comunque il ruolo che porti ad una scelta libera che consenta, possibilmente, l'affermazione nel settore sociale ritenuto di maggiore interesse attraverso una reale parità di possibilità ed una cultura del rispetto verso ogni diversità. Rispetto che viene meno ogni volta che la donna viene venduta solo per la sua apparenza e le sue misure e denigrata, quando l'estetica non soddisfa, attraverso battute da anno di leva. Nelle aule giudiziarie, dove si valuta la patologia del comportamento abusante sulla donna, troppe volte si riscontra una scarsa sensibilità, che deriva dal messaggio sociale complessivo oggi prevalente, verso la dignità della vittima attraverso il non riconoscimento del disvalore della condotta. Secondo gli agenti violenti non sarebbe poi così grave, forse addirittura lecito e virtuoso, pretendere una subalternità affettiva, lavorativa e sessuale da parte della propria compagna. Una sorta di sottoposizione di genere contro la quale ogni sanzione perde efficacia perché si disperde nel vuoto della indifferenza dei consociati. Occorre allora ricostruire, o comunque riaffermare, la dignità dei ruoli prima di tutto nella cultura sociale. ♦

I PENITENZIARI E LE COLPE DEL GOVERNO

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Secondo Silvio Berlusconi e Angelino Alfano sono in arrivo, nel giro di due o tre anni, circa 20.000 - che ogni tanto diventano 25.000 - nuovi posti nel sistema penitenziario. Ovvero, il governo starebbe per varare un programma straordinario di edilizia carceraria. Il tutto, dalle prime notizie, dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo; e pare che la copertura finanziaria, ad oggi, soddisfi solo un terzo del fabbisogno. Con un po' di algebra, diciamo subito che semmai il governo riuscisse nell'impresa non farebbe che riportare la situazione del sistema penale a condizioni di gravissimo disagio, rispetto alle attuali che, causa sovraffollamento, sono invece di assoluta ed estrema invivibilità. Tuttavia, il premier e il ministro della giustizia non appaiono così sicuri dei loro intenti e dei loro mezzi. Alfano (oltre a meditare l'apertura di strutture private!) è andato a batter cassa in sede comunitaria, sostenendo come l'Europa debba aiutare l'Italia a edificare nuove carceri in virtù dell'alto tasso di presenza di detenuti comunitari ed extracomunitari; e il commissario Ue alla giustizia, Jacques Barrot, gli avrebbe risposto picche, in quanto quella richiesta sarebbe una misura di sostegno non prevista da alcun trattato. Il ministro dimentica che il Consiglio di Europa ha già indicato la propria strategia per il problema del sovraffollamento: non misure di incremento dell'edilizia penitenziaria, ma la depenalizzazione dei reati meno gravi e il maggiore ricorso a misure alternative alla detenzione. Come ricorda l'associazione Antigone, l'alta presenza di immigrati nei nostri istituti di pena è determinata, per lo più, dal fatto che l'Italia, contravvenendo ai suggerimenti della stessa UE, criminalizza lo status di immigrato a differenza della maggioranza degli altri paesi. In più, ci ricorda ancora Antigone, "l'Italia ha il primato delle presenze di detenuti stranieri in attesa di giudizio (...); ciò significa che nei confronti degli stranieri in Italia esiste una discriminazione processuale e un uso esagerato della carcerazione preventiva". Ma Alfano queste cose non le sa o finge di non saperle; e mentre va fantasticando le nuove mirabili carceri modello new town abruzzese ribadisce il suo credo nella tolleranza zero. Basterebbe adeguare la legislazione italiana a quella europea in materia di immigrazione, invece di avanzare richieste pretestuose all'Unione per riparare i danni che lo stesso governo ha prodotto; e magari attuare ragionevoli, ragionevolissime misure di depenalizzazione (ad esempio, nei confronti del consumo di droghe) e di colpo si ridurrebbe il sovraffollamento. Ma vaglielo a spiegare...

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it



L'EUROPA DELLA SPERANZA

L'AGENDA ROSSA

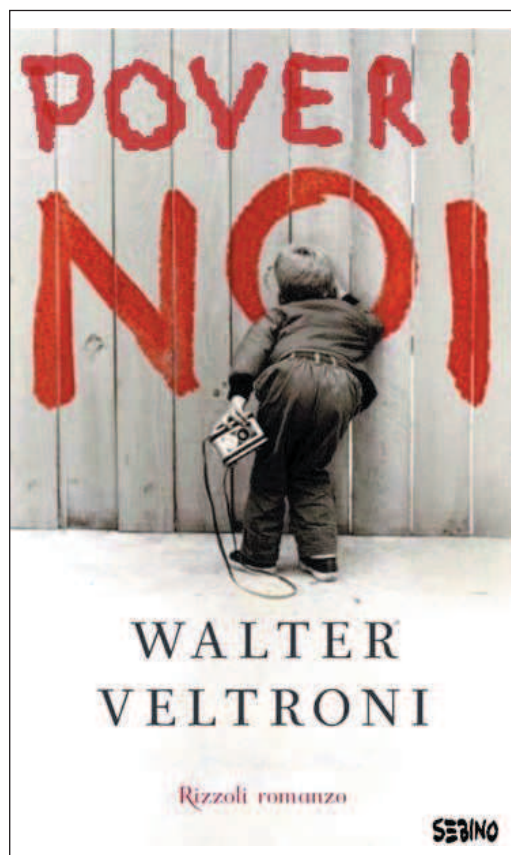
Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Numerose sono le speranze e le aspettative politiche affinché l'Europa possa divenire il luogo in cui difendere ed attuare in diritti non solo nei 27 Paesi dell'Unione, ma nel mondo intero. Senza necessità di dover aspettare Obama, nel quale, ovviamente, riponiamo fiducia ed aneliti per un mondo di pace. L'Europa non è solo il luogo in cui la settimana prossima cercheremo di riaffermare il principio che non può esserci Stato di diritto e, quindi, democrazia, senza un'informazione indipendente, libera e plurale. Principi che siamo costretti a ribadire non per il Sudan di Bokassa, la Romania di Ceausescu o la Russia di Breznev, ma per l'Italia di Berlusconi. L'Europa è anche il luogo in cui si ribadisce il valore giuridico inalienabile del diritto d'asilo ed il divieto dei respingimenti indiscriminati e disumani degli immigrati, in virtù del principio che tutte le persone hanno pari dignità indipendentemente dal colore della loro pelle. Con buona pace del razzismo e

della xenofobia leghista che inquinano l'agire politico dell'intera maggioranza criminalizzando l'immigrato non perché commette un fatto-reato, ma perché è immigrato. Niente di più e niente di meno che la colpa d'autore di hitleriana memoria. L'Europa è il luogo in cui la politica più sensibile si impegnerà per un nuovo modo di concepire e praticare la cooperazione in favore dei Paesi poveri e sottosviluppati. L'Africa, l'Asia, il Medio Oriente non devono essere terre di conquista per i prenditori che lucrano dagli accordi scellerati tra dittatori – come nel caso che avvince Berlusconi a Gheddafi – ma terre in cui impiegare risorse per dare una risposta a quelle che sono ancora vere e proprie emergenze umanitarie. Il rapporto della Fao dal quale si evince che vi sono ancora milioni di persone nel

mondo – anche nelle aree sino a poco tempo fa considerate meno depresse – che muoiono di fame. Mentre impera altrove, ad esempio nell'Italia del berlusconismo, il modello del consumatore universale. Per non parlare della lotta che stiamo conducendo – l'altro giorno sono intervenuto con un'interrogazione parlamentare – sulla scellerata politica della privatizzazione dell'acqua – primario bene pubblico – condotta da diversi governi occidentali. In Africa manca l'acqua e noi nell'Europa cd. civilizzata la privatizziamo per arricchire le multinazionali. Nello stesso tempo IDV è in prima linea nel voler bandire, entro i prossimi dieci anni, le armi nucleari, consolidare il diritto internazionale – anche attraverso l'inserimento quale crimine contro l'umanità dell'aggressione di uno Stato verso un altro Stato – e spostare una parte significativa del denaro allocato nei bilanci per spese militari verso politiche di pace finalizzate a ridurre le insopportabili disuguaglianze sociali ed economiche nel globo. ♦

Virus - la satira virale dell'Unità



La vignetta che la nostra giuria ha votato questa settimana è «Poveri noi» di Sebino. Le battute dei lettori 1) Perché hanno assegnato a Obama, il Premio Nobel per la Pace? Non ha fatto nulla! - Appunto. (Francesco Cocco); 2) Nobel per l'economia, per la prima volta vince una donna. È talmente in gamba che con 800 euro

al mese riesce a mantenere due figli, la casa, un gatto e Sky al marito. (Augusto Rasori); 3) Dati Auditel del 15 settembre: La fiction "L'onore e il rispetto" di Canale 5 (22,61% di share) batte negli ascolti la fiction "Porta a Porta" di Rai1 col 13,47% di share. (Pippo Gallelli). Il resto su Virus, www.unita.it. ♦

→ **L'Aquila** Tra domani e martedì ci saranno le prime iscrizioni nel registro degli indagati

→ **È l'edificio-simbolo** del terremoto. Due i reati ipotizzati: omicidio colposo e disastro colposo

Per il crollo della Casa dello Studente pronti gli avvisi di garanzia

Alfredo Rossini, procuratore capo dell'Aquila, smentisce il numero di 20 avvisi di garanzia ma conferma che presto (domani o dopo) avverrà l'iscrizione. Sotto quelle macerie il 6 aprile scorso morirono 11 ragazzi.

MASSIMO SOLANI

INVIATO ALL'AQUILA
msolani@unita.it

La svolta attesa da settimane e più volte rinviata ora potrebbe davvero essere dietro l'angolo. Tra domani e dopodomani sul registro degli indagati della procura de l'Aquila saranno iscritti i primi nomi delle persone indagate per il crollo della Casa dello Studente e del Convitto Nazionale, dove a causa del sisma del 6 aprile morirono complessivamente 11 ragazzi. Stando alle indiscrezioni, infatti, sono diverse le persone che già in settimana potrebbero ricevere un avviso di garanzia per omicidio colposo e disastro colposo e un invito a comparire per i primi interrogatori. Forse addirittura una ventina. Alfredo Rossini, procuratore capo dell'Aquila, non conferma: «Non ci sono iscrizioni sul registro degli indagati, stiamo terminando con i colleghi di scrivere tutti i capi di imputazione. Un lavoro che richiederà ancora qualche giorno».

LE RELAZIONI

Rossini e il sostituto Fabio Picuti hanno esaminato le relazioni tecniche dei periti nominati dalla Procura. Documenti utili a ricostruire la storia e le caratteristiche tecniche di alcuni degli edifici diventati simbolo della tragedia (la Casa dello Studente e il Convitto Nazionale, appunto, oltre all'ospedale e all'università), i successivi lavori per ampliamenti e adattamenti e l'intera filiera delle persone che a diverso titolo hanno avuto un ruolo in tutta la storia: dagli imprenditori che lavorarono alla costruzione ai tecnici che si occuparono delle successive verifiche e autorizzazioni. Forse anche politici. E potrebbero essere proprio i nomi di queste persone i primi a finire nel registro degli indaga-



Fot Schiazza/Ansa

Vigili del fuoco al lavoro davanti alla Casa dello Studente a L'Aquila subito dopo il crollo del 6 aprile dove morirono 11 ragazzi

IL CASO

Incidente al cantiere del «Progetto Case»: feriti due operai

L'AQUILA Gli agenti della Squadra mobile della Questura dell'Aquila, diretti da Salvatore Gava, stanno svolgendo delle indagini sull'incidente avvenuto ieri in uno dei 19 cantieri del «Progetto Case» a L'Aquila, in cui si stanno realizzando delle abitazioni antisismiche. Una gru posizionata all'interno del cantiere di Sant'Antonio, nella periferia ovest della città, è caduta addosso a due operai. L'allarme è scattato subito. I due feriti, entrambi residenti nel Nord Italia, sono stati subito trasferiti all'ospedale dell'Aquila. I medici hanno riscontrato ferite guaribili in pochi giorni. Durante le fasi di caduta, la gru ha colpito il tetto di un edificio in costruzione provocando danni non strutturali. Gli agenti della mobile hanno provveduto a sequestrare la gru.

ti, forse già domani. Perché in quelle migliaia di pagine redatte dai periti, Rossini e Picuti sono convinti di poter ricostruire la lunga catena di responsabilità e omissioni che attraverso i decenni hanno portato alla tragedia del 6 aprile. «Su questi siti noi abbiamo già le consulenze e se le cose porteranno all'accertamento di fatto delle responsabilità individuali che hanno comportato la morte di queste persone – spiegava nelle scorse settimane il procuratore - noi effettueremo gli interrogatori all'inizio di ottobre».

LA RIAPERTURA

L'accertamento delle responsabilità è ciò che si augurano i cittadini de l'Aquila, che ieri dopo la riapertura al traffico decisa dal sindaco Massimo Cialente, hanno potuto di nuovo transitare per via XX Settembre di fronte alla macerie della Casa dello Studente, ma se lo augurano soprattutto i parenti dei ragazzi che nello studentato persero la vita. Gli stessi che pochi giorni fa hanno presentato

alla Procura un nuovo esposto per accertare eventuali omissioni in relazione allo studio redatto nel 2006 per conto della Protezione Civile dalla società «Abruzzo Engineering» sulla criticità degli edifici de l'Aquila, tra i quali la Casa dello Studente, e sulle assicurazioni della Protezione civile in merito alle scosse che avevano preceduto quella devastante delle 3.32 del 6 aprile. Argomenti che la procura sta approfondendo dopo decine di sopralluoghi sui crateri della tragedia. E proprio nel corso di una di queste visite, il procuratore Rossini e i tecnici hanno scoperto che l'edificio della Casa dello Studente, realizzato nel 1975, sarebbe stato realizzato sopra un enorme buco nel terreno. Forse una cava utilizzata dalla fabbrica di medicinali inizialmente proprietaria dello stabile per lo smaltimento dei rifiuti speciali. «Sì, c'è un buco – confermava tempo fa Rossini – l'ho visto coi miei occhi, ma non posso dire altro». ❖

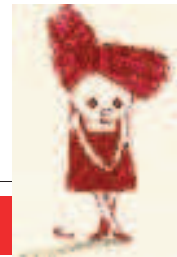


Foto di Ciro Fusco/Ansa



Le macerie della case di Giampillieri

Tra gli sfollati di Messina «Vogliamo tornare non ci dimenticate»

«Siamo vivi, è vero, ma nessuno capisce bene che cosa ci è successo
Le tasse sono sospese solo fino a novembre e abbiamo anche il mutuo»

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

 INVIATA A MESSINA
 jbufalini@unita.it

Francesco e Lorenzo Lonia avevano sei e due anni, le loro bare bianche, con il tricolore e decorate da palloncini bianchi sono state salutate in Duomo venerdì mattina. La loro mamma, Letizia, era stata sepolta già sabato scorso, con i corpi delle altre vittime ripescate nel fango. Con il padre Antonio, unico superstite della famiglia, c'erano gli evacuati che ora si aggirano sperduti nei corridoi degli hotel dove sono provvisoriamente sistemati. E c'era la città a piangere una tragedia per cui si sente stigmatizzata come se fosse una colpa individuale e collettiva, delle vittime e di cattivi amministratori. O di quelle colline che, racconta il deputato regionale Filippo Panarello (Pd), una volta erano coltivate a mandorli, vigna, olive mentre ora si vedono solo a tratti i vecchi terrazzamenti.

Nella famiglia di Maria Rizzo, che ora è a Ganzirri, a 60 chilometri di distanza, il papà è sulla sedia a rotelle, i ragazzi vanno alla scuola superiore, il marito Giuseppe Oliva è precario del comune. Tutti, ogni mattina lasciavano il paese per andare a lavorare. Lei in un supermercato a Patti: un telegramma le comunica che dal 3 ottobre è assente ingiustificata. «Siamo vivi, è vero – dice Giuseppe – ma nessuno capisce cosa ci è successo. I ragazzi sono scioccati. Dobbiamo continuare a pagare il mutuo. Le tasse comunali sono sospese solo fino al 31 ottobre». «Tornare, vogliamo tornare» ripetono gli evacuati. Ma quando e se potranno tornare ancora, disperatamente, nessuno lo sa.

Briga, Giampillieri, Altolia, Molino, S. Margherita, Pezzolo, Itala Marina, Scaletta Zanclea villaggi secolari a ridosso delle colline da cui scendono le fiumare. «La fiumara - spiega Massimiliano Silvestro, geologo della Regione, mentre saliamo per la strada franata che può cedere ancora - ha un comportamento spasmodico, impulsivo. Il letto è vasto come quello del Po e, da un punto di vista idraulico, non si spiegano questi corsi d'acqua. Quando poi il torrente si sveglia, porta detriti a mare. Detriti buoni che contrastano l'erosione delle coste».

Sotto Briga ora si vede la luce dell'arco sotto cui passa la furia dell'acqua ma, fino a poche ore fa, era ingombro di fango, quel diametro di due metri non è bastato a far defluire la frana. Aveva piovuto il 16 settembre e poi dal 23 al 25 e poi ancora in quel maledetto primo di ottobre. È vero: sono

4 domande a

Giuseppe Basile

«Rischi idrogeologici? Ripensare l'urbanizzazione»

Giuseppe Basile, geologo, ha la responsabilità del RIA, i rischi idrogeologici della Protezione civile siciliana. Dal 2 ottobre coordina le operazioni nell'area colpita.

Quali sono le priorità a due settimane dal disastro?

«Siamo di fronte a qualcosa di molto arduo e molto serio, comprendere come restituire agibilità in sicurezza a centri abitati che hanno centinaia di anni ma la cui situazione oggi appare non sostenibile per l'abbandono della montagna: chi è che oggi coltiverebbe, con quello che danno ai coltivatori? Nei sopralluoghi si scoprono sempre nuovi dissesti. La protezione civile nazionale ne ha censito 200 ma ne ha stimati 600».

Avete trovato una situazione di abusivismo?

«Casi isolati di stoltezza di costruzioni nel letto del torrente, come la "villa Mandarina" a monte di Altolia. Non so se fossero autorizzati ma certo là non ci dovevano stare. Oppure a valle, in territorio pianeggiante, sono gli edifici stretti fra la ferrovia, l'autostrada e il mare da un lato, la montagna dall'altro. E il rischio c'è».

Gli abitanti vogliono tornare nelle case dove sono sempre vissuti

«E hanno ragione. Cosa succederebbe se questi diventassero villaggi fantasma? Ma le scelte sono molto radicali: se non si vuole delocalizzare si deve restituire spazio ai torrenti sacrificando zone attualmente abitate. Tutta l'urbanizzazione va ripensata in considerazione della vulnerabilità dell'ambiente».

Il decreto per l'emergenza ha messo 60 milioni di finanziamento

«Bisogna vedere se basteranno, perché oltre alla protezione attiva c'è quella passiva: le stazioni plurimetrie da installare che, in questa zona dove le variazioni fra costa e montagna sono molto accentuate, devono essere di buona qualità e quindi costose. E dotate di apparati di ricetrasmisione via radio. Io sono fiducioso ma la palla, con il decreto, ora passa al commissario delegato. Il presidente della Regione (ndr)».

J.B.

luoghi abitati da secoli ma nel frattempo la vita è cambiata, «le macchine - racconta Gaetano Sciacca, ingegnere capo del genio civile - hanno fatto barricata». A Giampileri, sopra la ripida via della Chiesa c'è una casa bianca che ha creato ostacolo. A valle, l'argine è interrotto da case che affacciano direttamente sul torrente. In basso il PRG prevede l'edificabilità ma la forma a cono denuncia il rischio: «Noi - spiega Giuseppe Basile - riusciamo a trarre informazioni dalle forme». Quella forma conica racconta che proprio i detriti scesi dall'alto sono all'origine della pianura.

Altalia è il villaggio più in alto, le case lungo un affluente del Giampileri sono sventrate. C'erano sempre state ma ora la strada è rialzata e la furia del fenomeno meteo non ha consentito a quella massa di passare sotto l'abitato dove c'è il canale. Qui è morto Bartolo Sciliberto, 43 anni, dopo aver soccorso e salvato una famiglia di 8 persone. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato. D'Angelo Roberto, giardiniere; Bonfigli Angelo, impiegato Sma; Federico Francesco, edile in nero. Si presentano con cognome e nome: «Prima di tutto dicono - viene Giampileri che ha

Gli esperti

Il normale deflusso è stato bloccato da alcune costruzioni

La scuola

«L'edificio è lesionato e abbiamo paura per i nostri bambini»

avuto tanti morti. Noi siamo ancora nelle nostre case. Le macchine che ci servono per andare a lavorare sono distrutte, abbiamo dovuto pagare la rottamazione. Ma non vogliamo nulla di più di ciò che è originato dall'evento. I bambini devono riprendere la scuola, l'edificio è lesionato e non possiamo mandarli lungo la strada che può franare. La scuola deve farsi qui, nei locali della chiesa». «Il paese - dicono - si deve ricordare che anche noi siamo italiani, paghiamo le tasse e non siamo degli abusivi». Il decreto per l'emergenza non ha proclamato lo stato di calamità. Ha stanziato 60 milioni fra Stato, Regione e Protezione civile. Basteranno? Molti ne dubitano. Saranno spesi bene? È stato nominato un commissario, il presidente della Regione. Ma poi sono indicati quattro «soggetti attuatori», uno è il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca. Gli altri? Non si sa. Una parcellizzazione che non promette nulla di buono. ♦

Pd: via le norme omofobiche nei regolamenti militari Si muove anche il Cocer

In una mozione la senatrice Pinotti chiede di eliminare l'accento alla omosessualità tra i motivi di inidoneità all'attività militare. Un membro del Cocer chiede un dibattito sul tema per una posizione di merito sulla proposta.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche i militari si muovono per combattere l'omofobia. È stata Roberta Pinotti, responsabile Difesa del Pd, nonché capogruppo in commissione in Senato, a tirare il sasso nello stagno. «Dopo la Finanziaria presenterò una mozione per eliminare dal regolamento ogni riferimento che può suonare discriminatorio», annuncia la senatrice in un'intervista al Secolo XIX. A stretto giro uno esponente del Cocer, Luca Tartaglia, ha chiesto ufficialmente ai vertici del Consiglio di rappresentanza degli uomini in divisa di discutere la proposta Pinotti alla prossima riunione e formulare un parere di merito su quel testo. «Per quanto mi riguarda è positivo», commenta Tartaglia. Così, in pochi giorni il dossier omofobia è finito sul tavolo dell'organismo che raccoglie i delegati di Esercito, Marina e Aeronautica. Tra breve la richiesta arriverà anche al Cocer interforze, che include i Carabinieri e la Guardia di Finanza.

La proposta della senatrice Pd riguarda il regolamento della Difesa adottato nel 2005. All'articolo 16 di quel testo, tra le cause di inidoneità al servizio che riguardano i disturbi psichiatrici, viene menzionata anche l'omosessualità «come disturbo all'identità di genere - spiega Pinotti - qualora essa provochi problemi a rapportarsi con gli altri». Insomma «non si tratta di una preclusione sostanziale alla carriera militare, e questo è un elemento positivo», osserva ancora Pinotti. Tuttavia l'orientamento omosessuale è indicato come possibile causa di inidoneità nel caso abbia effetti negativi sulla socializzazione. Una formulazione abbastanza ambigua da lasciare ampi margini di discrezionalità. «Il problema è: gli omosessuali possono dichiararsi tali e, qualora lo facciano, possono essere ritenuti non idonei?» si chiede la senatrice.

«La stragrande maggioranza dei militari omosessuali preferisce non

dichiararsi. Siamo indietro rispetto agli altri Paesi europei», ammette Vito Raimondi, portavoce dell'Associazione Polis aperta (www.polisaperta.it), che riunisce gay e lesbiche dei corpi di polizia e militari. «Difficile valutare quanto sia discriminatorio il sistema - continua Raimondi - Più che di leggi, si tratta di cultura, di un ambiente che punta più sul machismo, in cui anche il linguaggio spesso rappresenta una forma di violenza nei confronti degli omosessuali». Certo, l'Italia è andata avanti. «Non esistono più quei test in cui si chiedeva alle giovani leve se amavano i fiori, per capire se erano omosessuali - continua Raimondi - Ma restano molti quelli che hanno paura a dichiararsi. Temono ritorsioni».

Sul fronte omofobia nell'esercito ha un peso l'ultimo intervento di Barack Obama contro la formula Usa «don't ask, don't tell» (non chiedere e non dire), che obbliga tutti i militari americani a una sostanziale clandestinità. Da noi quella formula non c'è, ma l'ambiguità della norma rischia di essere ancora peggiore. Stando a voci vicine all'esecutivo e alla commissione Difesa, la mozione Pinotti non dovrebbe incontrare ostacoli insormontabili. Se approvata, varrà come atto di indirizzo per il governo che potrà procedere alla modifica. ♦

SERRACCHIANI

«Chi va in Parlamento sia specchio fedele della società»

UDINE ■ «Bisogna mettere mano al sistema elettorale, in modo che chi ci rappresenta in Parlamento sia davvero lo specchio fedele della società»: lo ha affermato l'europarlamentare del Pd, Debora Serracchiani, riferendosi agli scontri dentro al Pd sul provvedimento sull'omofobia. A margine dei lavori del 7° Congresso dell'Associazione Luca Coscioni, in corso a Udine, Serracchiani ha detto che le piacerebbe «militare in un partito che su questi temi non ha imbarazzo». «Probabilmente - ha aggiunto - una cosa che dobbiamo tutti impegnarci a fare, è mettere mano al sistema elettorale, in modo che chi si rappresenta in Parlamento sia davvero lo specchio fedele della società. Se si riforma il sistema elettorale, avremo un Parlamento che rispecchia davvero il Paese».

→ **Il segretario del Pd** nel Nordest: «Abbiamo sbagliato a trattarvi come avversari ed evasori»

→ **Le proposte:** Una «forte riduzione» dell'Irap e «un nuovo patto» tra politica, lavoro e impresa

Franceschini agli imprenditori: «Giudicati male, vi chiedo scusa»

A Thiene, vicino a Vicenza, il settimo dei «10 discorsi agli italiani». Intervento in fabbrica: «Tra il precario che perde il posto e il piccolo imprenditore che deve chiudere l'azienda non c'è differenza».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Abbiamo sbagliato a trattarvi come se foste degli avversari, a trattarvi come un popolo di potenziali evasori. E io oggi sono qui, nel cuore del Nordest, a chiedervi scusa». L'effetto sorpresa non manca, quando Dario Franceschini pronuncia queste parole davanti agli imprenditori raccolti nella fabbrica di Thiene, vicino a Vicenza. Nessun riferimento ad alleanze, regolamenti, vita interna al partito. Nel giorno in cui 75 parlamentari firmano un documento a suo sostegno, il segretario del Pd arriva nel Veneto per il settimo dei «10 discorsi agli italiani», che riguarda una materia in cui va forte il suo principale avversario nella bat-

Il documento

75 parlamentari firmano un appello di sostegno

taglia congressuale, Pier Luigi Bersani. Gli interlocutori a cui si rivolge questa volta Franceschini sono infatti le piccole e medie imprese, gli artigiani. Ce ne sono una cinquantina nella sala dell'azienda metalmeccanica Az Spa. Ascoltano il candidato alla leadership Pd parlare di una crisi economica dalla quale «si esce insieme»: «Che senso avrebbe mettere lavoratori contro imprenditori? Io so che tra un precario che perde il posto e un piccolo imprenditore che deve chiudere l'azienda non c'è differenza».

UN PATTO NUOVO

Il discorso ricorda quello di Veltro-



Dario Franceschini

ni al Lingotto, ma per Franceschini non si tratta semplicemente di raccogliere il testimone. Racconta di quando ha cominciato a fare l'avvocato, «facendomi le ossa col lavoro più ingrato»: recupero crediti. «Pignoravo i beni di artigiani innamorati del loro lavoro. Sull'orlo del fallimento, ma amavano talmente la loro azienda da non capire che non c'era più nulla da fare per salvarla. Venivano nel mio studio, qualcuno piangeva. Li ho capi-

to, e non l'ho mai dimenticato, cosa significa essere imprenditori. Li ho capito che è assurdo mettere le imprese contro i lavoratori e i lavoratori contro le imprese». Altro che «padroni». Prima di partire per Thiene, Franceschini si è fatto fare una ricerca: dei sei milioni di imprese il 99,2% ha meno di 50 dipendenti, il 95% meno di 10. «Mai più gli uni contro gli altri. Lo hanno capito prima dentro le aziende che nella politica». Chiede scusa

ROSY BINDI

«Ho accettato di essere candidata a Milano con un po' di timore»

«Ho accettato con timore e un po' di incertezza». Rosy Bindi presenta a Milano la sua candidatura a sostegno di Pier Luigi Bersani per le primarie di domenica prossima. La vicepresidente della Camera sarà capolista nel capoluogo lombardo nel collegio Milano 3. L'ex ministro, presentando le liste al Circolo della Stampa, ammette di aver avuto «poco tempo per conoscere la città» e di avere «accettato con timore e un po' di incertezza» la candidatura. «Ho esitato fino all'ultimo», dice la Bindi, «ma questa è una delle sfide più significative». La campagna per le primarie di Pierluigi Bersani si concluderà proprio a Milano il 24, con la partecipazione alla manifestazione sul lavoro convocata da Cgil, Cisl, Acli e Arci. La parlamentare democratica fa un suo «appello al voto»: «Con le primarie il Pd offre all'intero paese una straordinaria occasione per manifestare senso di responsabilità». Per la vicepresidente della Camera in Italia c'è una situazione di «emergenza democratica che assume ogni giorno un volto sempre più inquietante». Ma ci sono segnali positivi. «Sono molto contenta che sia riemersa la voglia delle donne di prendere la parola», dice la deputata del Pd. Ma la questione non è solo femminile. «C'è un'Italia che non è a disposizione - continua la Bindi - noi dobbiamo riuscire a incrociare la dignità della donna e la dignità del paese».

perché il centrosinistra ha continuato a «usare colpevolmente lo schema ideologico di una stagione precedente». E propone «un patto nuovo fra impresa, lavoro, politica». Anche perché, dice mettendo sul piatto come prima proposta «una forte riduzione» dell'Irap, il Pd «non sarà mai una grande forza» se non saprà costruire con i produttori una «collaborazione su obiettivi comuni». E alla fine l'applauso non manca. ❖

Bersani: «Nessuna riforma sulla giustizia con chi deforma il sistema»

L'ex ministro replica a Berlusconi: «Impone i suoi problemi, punta una pistola alla tempia del sistema». A Bologna discute di sanità. E replica a chi nel Pd ha parlato di primari nominati dalla politica: «Frase dovute a inesperienza».

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Nessun dialogo su riforme affrontate solo quando ci sono problemi del premier, vedi quella della giustizia. Una difesa delle buone amministrazioni pubbliche, vessate dal governo. Una bacchettata agli avversari nel Pd ma anche a chi bolla il partito come «dilaniato».

Eccoli, gli affondi del candidato alla segreteria Pier Luigi Bersani. L'ex ministro arriva a Bologna per discutere di sanità e welfare, con lui il candidato alla segreteria regionale Stefano Bonaccini e Rosy Bindi, applauditissima mentre le Democratiche distribuiscono 200 delle «sue» magliette. Il governatore Vasco Errani accusa l'esecutivo, «sta mettendo tutte le regioni nelle condizioni di essere commissariate», anche Bindi si scaglia contro un governo che «mette in liquidazione il sistema di solidarietà pubblica, dopo la scuola ora tocca alla sanità». Non manca però una replica a chi «anche in casa nostra» chiede che la politica si tenga a distanza dalle nomine nella sanità (Franceschini e Marino ne hanno parlato nel confronto a tre): «Giustifico certe frasi troppo sbrigative con l'inesperienza. Mai in vita mia - ribatte Bersani - mi sono preso la responsabilità di nominare un primario». L'ex ministro comunque lascia poco spazio alla polemica interna. E anzi chiede «rispetto» perché «quando c'è un partito - la Costituzione parla di partito e non di "popolo" - che fa un congresso perché non ha un padrone e questo viene letto come "dilaniarsi" significa che tutti vogliono un uomo solo al comando». Proprio ciò contro cui si scaglia Bersani. «A colpi di 25 voti di fiducia e 41 decreti, Berlusconi ha messo la pistola alla tempia al sistema - riassume - a quello dell'informazione, delle forze sociali ed economiche». Così si oscurano emergenze reali, come quella del lavoro. Sulla spaccatura tra i sindacati delle tute blu Bersani non ha dubbi: «In un momento di crisi è un guaio serissimo. Questo go-

verno ha lavorato per la divisione e ci è riuscito. Credo si debbano trovare dei meccanismi per far partecipare i lavoratori e dirimere così le divergenze». Se dunque il premier «deforma il sistema», è impensabile una riforma condivisa sulla giustizia: «Berlusconi non parla del servizio ai cittadini ma della separazione delle carriere, se assume il loro punto di vista siamo dispostissimi a discutere», diversamente «siamo stanchi di essere sempre sui suoi problemi». Ora poi «i meccanismi dell'informazione vengono usati come manganelli», vedi il Tg5 che «segue» il giudice Mesiano. Quanto alla previsione berlusconiana sull'evasione del canone «Non so con quale faccia il premier chieda di non pagarlo, non dovrebbe essere lui a dirlo». ♦

Marino: centrosinistra colpevole per l'irrisolto conflitto di interesse

In Toscana la giornata «elettorale» del terzo candidato alla segreteria del Pd. Il senatore attacca Bersani per alcuni nomi inseriti nelle sue liste e torna sul caso Binetti per polemizzare con il leader dell'Udc Casini.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Usa le parole come bisturi, secche e taglienti. Del resto il senatore - chirurgo Ignazio Marino con il suo stile comunicativo molto asciutto e senza tanti fronzoli va subito al sodo. «Non so se avete visto le liste di Bersani che ha candidato come capolista Basolino in Campania e Loiero in Calabria e Giusy La Ganga» dice, prima di

salire sul palco del teatro Puccini a Firenze «non so se ricordate chi è». Per chi è a corto di memoria è lo stesso professore a sottolineare che La Ganga è un ex colonnello craxiano in Piemonte, con «diversi avvisi di garanzia ai tempi di mani pulite, un patteggiamento per un anno e mezzo di reclusione per corruzione e finanziamento illecito». «Non mi sembra che sia proprio il nuovo che avanza» osserva Marino «se vogliamo un rinnovamento del partito, dobbiamo pensare ad un rinnovamento radicale». Stilettate velenose ad una settimana esatta dalle primarie per la leadership del Pd. Prima di giungere a Firenze, Marino, è andato alla Casa del Popolo di Sovigliana, nell'Emilia, accompagnato dalla coordinatrice regionale della sua mozione Daniela Lastri. Poi la tappa conclusiva al Teatro Puccini, ad attenderlo circa duecento persone, tra cui il candidato alla segreteria regionale Simone Siliani, diverse nomi delle liste mariniane e un banchino che distribuisce la carta di autodeterminazione e le magliette con lo slogan «liberi di decidere». Una di queste è stata regalata allo stesso Marino. La riforma della giustizia, pensata dal premier Berlusconi con tanto di referendum? Marino, va giù duramente. Ma definisce «un fatto gravissimo» le lettere di minacce al premier a Bossi e Fini. Il filmato sul giudice Mesiano trasmesso da Canale 5? «È una cosa vergognosa». «Il conflitto di interesse - ha continuato Marino -, che purtroppo non è stato risolto da Dario Franceschini e da Pierluigi Bersani e da altri leader tra il 1996 e il 2001, è uno dei problemi più importanti del nostro Paese». Infine replica a distanza a Casini che ha definito la parlamentare Binetti come «unica discriminata» da parte del Pd. «A livello personale - ha aggiunto Marino - io ho stima per Casini, però penso che sia lui ad alimentare la confusione in questo dibattito. Il punto è che ci sono valori fondativi del Partito democratico e l'uguaglianza è uno di questi» ha ribadito «non si può far parte del Pd se non si riconosce questo principio, penso che non votando a favore della legge contro l'omofobia, il partito di Casini non si riconosca nel principio di uguaglianza tra tutti gli uomini e tra tutte le donne». ♦

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI
di Jean Marie Boursicot

è un evento LABUCCIA

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

SPECIALE ECO-LOGIE!
20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre
dalle 21.30

Prevendita
www.TICKET:ONE.it
www.lanottedeipublivori.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LEGAMBIENTE
CINEMA
Milano
Comune di Milano
Teatro degli Arcimboldi
Regione Lombardia

LANCIA
LA STAMPA
publikompass spa
metr
Discovery
VPP
AA&A

L'approfondimento

PIERO SPATARO

pspataro@unita.it
ROMA

In principio fu il porta a porta, i volantini nelle strade, i megafoni sui tetti delle auto. «Care compagne, cari compagni», diceva Enrico Berlinguer fissando la piazza con il suo sguardo timido. «Care amiche, cari amici», gli faceva eco Aldo Moro che poi strascicava tutte le «s». Altri tempi. Quelli del ciclostile e dei manifesti scritti a mano. Oggi c'è twitter: il luogo delle confessioni e delle invettive, degli slogan e dell'ironia. I «tre moschettieri» del Pd non si sono tirati indietro. E per la prima volta la campagna elettorale si svolge a suon di messaggini che scandiscono i giorni e le ore. Chi vuole può seguire il viaggio di Bersani, Marino e Franceschini collegandosi al loro sito: può conoscere gli umori, i sentimenti, le proposte. Sapere dove sono i leader e dove stanno andando. La politica in tempo reale, insomma. Breve come prevede lo strumento (non più di 140 caratteri, come un sms), senza fronzoli e senza burocratiche.

La voce dell'emozione. «Tra poco parlerò alla Convenzione e sono emozionato», si confessa l'11 ottobre Pier Luigi Bersani prima di mettere piedi all'Hotel Marriott. Poco dopo si tranquillizza e lo fa sapere: «Sono sereno, sono tra la mia gente». Non si sa che cosa pensasse Franceschini in quegli stessi istanti. Ma si sa che un mese prima, il 5 settembre, scriveva: «Giornata fantastica a servire ai tavoli della festa dell'Unità. Non ho rotto neanche un bicchiere». E qualche giorno prima si era sicuramente emozionato: «Un garofano bianco sulla tomba di Zaccagnini e una rosa rossa su quella di Arrigo Boldrini». Anche Ignazio Marino, che ha il sangue freddo del bravo chirurgo, confessa qualche momento di debolezza: «Dopo l'emozione della Convenzione sono pronto a ripartire», scrive anche lui l'11 ottobre. E poco prima aveva voluto confidare: «Giornata faticosa ma entusiasmante tra bella gente». Così le cose più private diventano pubbliche e volano sul web. Bersani, che festeggia gli anni nello stesso giorno di Berlusconi, scrive il 29 settembre: «Grazie a tutti per i tanti messaggi di auguri. Sono felicissimo di tanto affetto». Mentre Franceschini si emoziona a sentire quel che dice Veltroni di lui da Fazio: «Cose belle da Walter». È il lato umano della politica, quello

di solito più nascosto. Anche i leader piangono. A volte...

Slogan d'Italia. Benedetto twitter, che costringe a non parlarsi addosso. Centoquaranta caratteri sono pochini e così ci si arrovela per dire in due parole quello che di solito uno dice in duemila. E il messaggio della politica diventa così più accattivante. Sembra quasi una gara tra «creativi». Scrive il 30 agosto Ignazio Marino. «Basta con l'ingerenza politica nelle nomine». E Bersani esprime la preoccupazione per gli effetti della crisi con questa frase: «Non occorre essere metereologi per sapere come sarà il prossimo autunno». Franceschini esulta alla bocciatura del lodo Alfano: «Meno male che c'è la Costituzione». Mentre Marino spiega che cosa deve essere la politica: «La politica è spirito di servizio». «È mettersi dalla parte dei deboli», aggiunge nelle stesse ore Bersani. Commenta Franceschini dopo un viaggio in Calabria: «Non possiamo lasciare soli i ragazzi del sud». E Marino dopo aver incontrato gli insegnanti precari: «Ecco la scuola della Gelmini: 57mila senza lavoro». Compare anche la frase di un operaio dell'Italtel, la trascrive Bersani: «Non c'è presente senza lavoro, non c'è futuro senza presente». Franceschini scrive da Messina nei giorni della tragedia: «Senza rabbia ma con tanta sfiducia nello Stato». Ognuno di loro cerca la frase giusta, la sintesi brillante. E allora: non si potrebbe introdurre twitter anche in Parlamento e nei congressi di partito?

Vis polemica. Con brevità è più facile anche far polemica, riesce meglio. Ci si concentra sulla battuta, quella fulminante. In questo, bisogna dirlo, il più bravo è Dario Franceschini. È anche il più polemico. Così riassume il suo «duello» con Massimo D'Alema: «D'Alema è fantastico, dice che se verrò eletto io gli iscritti se ne andranno dal Pd. Io rispondo che non è vero e lui dice che l'attacco». Poche ore dopo, a chi dice che l'attacco è partito da lui al congresso, risponde: «Passare per aggressore è troppo». È caustico anche con Epifani che annuncia il suo voto per Bersani: «Eh, Guglielmo il Pd ha già scelto l'unità che i lavoratori aspettano dai sindacati». Anche Marino non si risparmia e, preoccupato, dice ai suoi fan: «Si al confronto no alle primarie all'italiana». A quelli che negli ultimi giorni di settembre parlavano di possibili patti tra candidati faceva sapere: «Noi non facciamo patti con nessuno». Bersani evita accuratamente, anche via twitter, le polemiche interne e riserva le sue frecce per attaccare la destra. Così scrive: «Il premier è come mister Wolf di Pulp Fiction, ri-



Giovani collegati on line in una convention dedicata ai sistemi informatici

Internet, twitter e la Rete Nuove frontiere della sfida Pd

Messaggi brevi (max 140 caratteri) e tempo reale
Bersani, Franceschini e Marino utilizzano le nuove
forme di comunicazione. Anche per punzecchiarsi

solvo tutto e non ha risolto niente». Oppure a Brunetta: «Un uomo tutto insulti e populismo allo stato puro». Anche gli altri non si tengono quando c'è da attaccare fuori partito. Franceschini durante le polemiche sul terremoto dell'Aquila fa sapere: «Non vado a Porta a Porta a fare la foglia di fico». Marino nei giorni del lodo Alfano: «Berlusconi si faccia giudicare come qualunque cittadino».

Le vie di internet sono infinite.

Certo, non c'è solo twitter a veicolare il pensiero dei leader. In ogni sito c'è il link a youtube, quello a Facebook e c'è la finestra per lasciare messaggi e commenti. Ci sono fantasmagorici puzzle di parole e di immagini. In fondo lo dicono tutti che bisogna rinnovare il partito, renderlo veloce e moderno. E quindi il web è sacro, figuriamoci. È un modo per raggiungere quelli che forse non si raggiungerebbero mai. L'importante è non dimenticare che la politica è faccia a faccia, sguardo, contatto. Insomma: non buttate il "porta a porta". Basta però che sia senza Bruno Vespa. ❖

Le frasi celebri on line



PIER LUIGI BERSANI

Previsioni del tempo

«Non occorre essere metereologi per sapere come sarà il prossimo autunno»

Citazione proletaria

«Dice Roberto, operaio Italtel: non c'è presente senza lavoro, non c'è futuro senza presente»



DARIO FRANCESCHINI

Le Convention Usa

«Come fanno gli americani ad applaudire e alzare i cartelli? Hanno tre mani?»

Alla Festa di Genova

«Giornata fantastica a servire ai tavoli con i volontari. Non ho rotto neanche un bicchiere»



IGNAZIO MARINO

Gelmini tagliatutto

«Ecco la scuola pubblica che vuole il ministro: 57mila persone senza lavoro»

La frecciatina

«La politica va vissuta con spirito di servizio: non è necessario restare 35 anni in Parlamento»



**ADESSO
DENUNCIA
ANCHE ME**

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica. Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale. I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo. C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più: sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

Morto per fame con 30.000 euro in tasca

Un fotografo olandese, Egbert Baas, 56 anni, è stato trovato senza vita tra i filari dei vigneti in Trentino, con in tasca oltre 30.000 euro, ma i primi risultati dell'autopsia rivelano che sarebbe morto

di stenti. Il decesso, per cui viene escluso l'omicidio, impegna i carabinieri in un'indagine che al momento presenta una serie di punti oscuri. A farlo cadere in terra, a Lavis, dove poi è stato trovato, sarebbe stato, a dire del medico legale, un malore, o comunque una debolezza enorme, causata dalla fame. Resta aperta l'ipotesi che si tratti di un uomo con difficoltà mentali, al punto da perdere l'orientamento e il senso dell'appetito e del freddo. ♦

Preso falso mago che ipnotizzava le sue vittime

Prometteva incantesimi e fatture contro il demonio, stordiva le sue «clienti» e poi le molestava. È questa l'accusa con cui la polizia ha fermato a Torino L.C., 47 anni. Avrebbe approfittato di sette don-

ne, tre delle quali minorenni. Arrestato, con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, anche il fratello: ha tentato di investire con l'aiuto un ispettore impegnato nelle indagini sul parente. L'indagine è partita dalla denuncia di alcune sue vittime. Donne avvicinate in una agenzia auto di cui era socio, raggirate con la storia del demonio e dei suoi poteri speciali e poi stordite con l'ipnosi e, forse, con l'uso di sostanze allucinogene. ♦



Foto di Franco Silvi/Ansa

Viareggio, Ibi sposa: «Vorrei i nomi dei responsabili della strage»

Ieri mattina a Viareggio si è sposata Ibitzen, la ragazza marocchina unica superstite della famiglia Ayad, sterminata nel disastro ferroviario del 29 giugno scorso. Ibi si è unita in matrimonio con Hicham Mebi, conosciuto alcu-

ni anni fa a Viareggio e operaio della Nuovo Pignone a Firenze. «Cosa mi auguro? Di avere quattro figli e di conoscere finalmente i nomi dei responsabili di quanto accaduto». Ibi Ayad ha perduto il padre, la madre e due fratelli.

In breve

FRIULI, INCIDENTE UCCISA GIOVANE COPPIA

Si erano appena sposati i due giovani morti in un incidente avvenuto ieri a Mortegliano (Udine). Si tratta di Aron Abram di 30 anni e Cristina Graziotto di 32. Il sinistro è stato innescato da un tentativo di sorpasso di una vettura che, rientrando nella propria corsia, ha toccato l'automobile che la precedeva, facendola sbandare e mettere di traverso sulla carreggiata. In quel momento, sulla corsia opposta stava giungendo una «Y10» con a bordo i due giovani.

TITANCALL, MORTO L'OPERAIO TRAVOLTO DA UN CARICO

È morto venerdì sera Evaristo Fabrucci, l'operaio riminese di 59 anni che cinque giorni fa, nella Titancall di Galazzano (San Marino), era stato travolto da un carico di materiale ferroso di circa 300 kg.

MALTEMPO, ALLARME SUD DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allerta della Protezione Civile per una perturbazione che determinerà una nuova fase di instabilità sulle regioni centro-meridionali, con forti temporali sul centro-Sud.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

COMUNE DI CERVIA

Provincia di Ravenna

Estratto bando di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - Tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. e p. IVA 00360090393); procedura aperta per appalto "Servizio di gestione, manutenzione e riparazione di automezzi e attrezzature" (CUP: E89E0900020004 - C.I.G.: 0351994AA0) ai sensi degli art. 83 e 86 del D.Lgs. n. 163/2006. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: importo a base d'asta di € 204.000,00 nel triennio. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12.00 del 25.11.2009. Gara: il 30.11.2009 ore 09.00 presso la Residenza Municipale. Bando integrale e modulistica: Albo Pretorio e sito Internet del Comune www.comunecervia.it. Per informazioni tecniche: Servizio Manutenzione - (tel. 0544/991293); per informazioni amministrative: Servizio Attività Contrattuali - (tel. 0544/979218).

Il Dirigente Settore Affari Generali
d.ssa Loretta Bernabucci

Ci ha lasciati

ANNA PEDERZOLI BRUNA

Ne danno l'annuncio Sandra e Philippe.
I funerali partiranno dalla camera ardente dell'Ospedale Malpighi martedì 20 ottobre alle ore 15. Non fiori, ma offerte a Emergency. Bologna, 18 ottobre 2009

O.F. Tarozzi Armadori
via Andrea Costa, 191/b
051.432193 Bologna

45° Anniversario

ALDO GOVI

I familiari lo ricordano.

Albinea (Re), 18 ottobre 2009

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

FOPPAPEDRETTI®

...perchè le belle
idee non ci vengono
solo di legno!

Angelcare®

...Il suo respiro
è la tua tranquillità.

Monitor ascolta bimbo con la funzione
aggiuntiva di rilevazione di qualsiasi
movimento... compreso quello respiratorio.

UTILIZZABILE
ANCHE CON LA SOLA
FUNZIONE
"MONITOR D'ASCOLTO"



Modello ANGELCARE AC 301-R
Uso autorizzato nel solo mercato italiano, articolo soggetto a restrizioni
e Regolamenti Nazionali.

MAIALINO

TRATTIENE
i cattivi
odori!!!

Bidoncino
getta pannolini
con sacchetto
barriera a più strati



IN VENDITA NELLE FARMACIE
E NEI MIGLIORI NEGOZI PRIMA INFANZIA

www.foppapedretti.it numero verde 800.303541



→ **Gli americani protestarono** per i pagamenti italiani ai talebani, soldi in cambio di sicurezza
 → **La nuova accusa** del quotidiano britannico: la strategia italiana a Sabori è uno scandalo

Il Times: Berlusconi risponde E Kabul soccorre Roma

La sfida continua. In un crescendo di rivelazioni e smentite sui pagamenti ai talebani che - accusa il Times - l'Italia avrebbe fatto pur di non essere attaccata. Con una certezza: il "botto" finale è ancora in gestazione.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Gli Stati Uniti hanno affrontato con l'Italia la questione dei presunti pagamenti di denaro ai talebani in Afghanistan da parte italiana per garantire la sicurezza delle truppe, circostanza sempre smentita da Roma. A scriverlo è il quotidiano britannico *Times* citando un alto funzionario statunitense. «La questione (dei pagamenti) è stata sollevata con gli italiani», dichiara il funzionario secondo il *Times*. La fonte, prosegue il quotidiano, non ha confermato né smentito che il passo presso il governo Berlusconi sia stato fatto sotto forma di protesta diplomatica. Funzionari della Nato hanno detto al *Times* che tale rimostranza è stata fatta dagli Usa a Roma lo scorso anno. *L'Unità* ne ha avuto conferma da fonti diplomatiche accreditate a Bruxelles e Roma, secondo le quali si sarebbe trattato di una protesta.

SCONTRO CRESCENTE

«La strategia italiana in Afghanistan si è rivelata uno scandalo. Ed è importante essere chiari sul come e il perché». Il quotidiano londinese rilancia e lo fa con un editoriale non firmato - quello che, nella tradizione anglosassone, esprime il punto di vista del quotidiano - dal titolo «The Italian Job». «Noi manteniamo la nostra linea senza riserve», scrive il *Times*. «Un comandante talebano e due alti funzionari afgani hanno confermato che questa strategia, un patto di non aggressione "firmato" tra i capi talebani e le forze italiane di stanza in Afghanistan, è stata praticata dagli italiani in questa - Sabori - e in altre regioni». «I patti



Herat, militari del 151° reggimento della Brigata Sassari in missione

negoziati a livello locale - conclude il quotidiano - non possono essere condotti in modo separato e unilaterale: questa è la strada che porta l'Alleanza alla discordia, al caos e a morti non necessarie.

Questa è l'accusa contro la strategia italiana in Afghanistan. Il governo di Silvio Berlusconi deve risponderne».

KABUL SI SCHIERA CON ROMA

Le pressioni diplomatiche italiane sulle autorità afgane raggiungono un risultato: in una nota ufficiale firmata da Ahmad Zaher Faqiri, portavoce del ministro degli Esteri di Kabul Rangin Dadfar Spanta, si definiscono «false, irresponsabili e prive

di fondamento» le accuse del Times all'Italia. «Recentemente - sottolinea la nota - i media internazionali e afgani hanno riferito che militari italiani avrebbero pagato talebani

Il portavoce afgano
 «All'Italia accuse false irresponsabili e senza fondamento»

allo scopo di evitare attacchi alle loro truppe a Sabori (nella provincia di Kabul).

Queste accuse, che hanno suscitato preoccupazione sulla cooperazione di Italia e Afghanistan nella lotta

comune contro il terrorismo, sono prive di fondamento e irresponsabili». «L'Italia è uno dei Paesi più impegnati a garantire efficacia nel compito di assicurare sicurezza, ricostruzione e lotta contro il terrorismo, tanto da aver ospitato conferenze internazionali, in particolare modo l'incontro dei ministri degli Esteri G8, del Pakistan, dell'Afghanistan e dei Paesi confinanti, svoltosi a Trieste nel giugno 2009», sostiene il governo afgano.

A firmare la nota è un portavoce ministeriale. Non il presidente Karzai né il ministro degli Esteri in persona. In diplomazia la forma è sostanza. E in questo caso la sostanza scotta. E molto. ♦

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

L'offensiva di Islamabad Caccia ai talebani in sud Waziristan

Massiccia operazione militare contro le roccaforti talebane nel Sud Waziristan, al confine con l'Afghanistan. Impiegati oltre 30mila uomini. Resistono i gruppi integralisti. Sono 15 le prime vittime e 90mila i civili in fuga.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

È scattata all'alba di ieri la massiccia offensiva dell'esercito pachistano contro le roccaforti talebane nella zona tribale del Sud Waziristan, nella parte occidentale del Pakistan ai confini con l'Afghanistan. Si sono già contate le prime vittime, quattro tra i militari e 11 tra i talebani. Malgrado lo straordinario spiegamento di forze, l'appoggio aereo e l'ausilio dei corpi di frontiera e dei volontari delle tribù dell'area filo-governative fornite ai circa 30 mila gli uomini impiegati nell'azione di rastrellamento della zona dove sarebbero rifugiati circa 15 mila talebani pachistani e afgani con settori legati direttamente al gruppo terroristico di al Qaida, la resistenza resta forte. Non è stato sufficiente neanche la decisione del governo delle Aree tribali di Amministrazione Federale (Fata), del quale fa parte il distretto del Sud Waziristan, di concerto con quello centrale di Islamabad, di imporre il coprifuoco sull'intera area per favorire l'avan-

zata dell'esercito e scongiurare attacchi talebani che ci sono stati lo stesso.

90MILA CIVILI IN FUGA

È stato lasciato aperto un corridoio umanitario per permettere agli abitanti delle città e dei villaggi dell'area di lasciare le loro abitazioni verso luoghi più tranquilli. Il governo, con la collaborazione di agenzie dell'Onu e delle Ong ha costruito campi di accoglienza nelle province vicine. Secondo dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, oltre 90.000 dei 350.000 civili che vivono nell'area hanno già lasciato le proprie abitazioni.

I tempi dell'operazione di «bonifica» dell'intera area del Sud Waziristan sarebbero di non più di due mesi. Prima che si facciano sentirte i rigori dell'inverno. Lo ha chiarito il ministro degli Interni pachistano Rehman Malik. Obiettivo dell'operazione militare: dovrebbe essere simile a quella cominciata nell'aprile scorso nella valle dello Swat, che dopo mesi ha portato alla cacciata dai talebani dall'area. Un intervento annunciato da settimane che ha registrato una violenta reazione preventiva da parte dei gruppi talebani: una catena di sanguinosi attentati nel Paese che è costata oltre 150 morti. Quella iniziata ieri, è la quarta operazione militare in Sud Waziristan, ma è quella che prevede l'impiego del maggior numero di militari. Le altre missioni dell'esercito si sono concluse con delle tregue e dei fragili accordi di pace sempre disattesi dai talebani.

A guidare il movimento anti-governativo dal suo quartier generale di Wana in Sud Waziristan, c'è Hakemullah Mehsud, appartenente ad una tribù storicamente vicina ad al Qaida e alle posizioni dei talebani afgani e oppositore della posizione filo Usa di Islamabad. Mehsud è succeduto al cugino Baitullah, ucciso ad agosto in un attacco missilistico di un drone americano. Baitullah era ritenuto il luogotenente di Osama bin Laden in Pakistan e responsabile di una serie di attentati, tra i quali quello nel quale ha perso la vita l'ex primo ministro Benazir Bhutto. Il leader talebano aveva siglato l'ultimo accordo di pace e poi dichiarato lo stesso nullo, dando il via ad una nuova offensiva. ♦

Sì alle quote rosa anche dalle donne arabe al terzo Forum di Beirut

Si è svolto a Beirut il terzo Forum delle donne arabe, organizzato da Al Hasnaa, prima rivista panaraba femminile, dal più diffuso network di tv satellitare, Mbc, e dalla Lega Araba. Alla ricerca di nuovi modelli e linguaggi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le donne arabe si interrogano su sé stesse, su come vengono rappresentate nei cliché occidentali e medio-orientali e sul loro ruolo nella società e nella politica.

Si sta parlando di un'élite: le circa 600 donne d'affari, dei media e del mondo che conta a convegno a Beirut fino a venerdì sera per un forum di due giorni organizzato dalla rivista Al Hasnaa in collaborazione della Lega Araba. Si tratta del terzo New Arab Woman Forum che in sigla, Nawaf, in arabo suona come qualcuno sacro e brillante, sublime. Ne è la presidente Nadine Abu Zaki, scultrice di fama, premiata anche come poeta, una laurea in filosofia alla Sorbona, ora a capo del gruppo editoriale Iktissad Wal Aamal di cui il magazine Al Hasnaa fa parte. Con lei, a condurre la discussione, il signor Mazen Hayek, pierre dell'Mbc, il principale network panarabo di telecomunicazioni satellitari che tra-

mite le parabole raggiunge - con canali di intrattenimento ma anche d'informazione come Al Jazira e Al Arabiya - 140 milioni di persone nel mondo, in gran parte telespettatrici più che telespettatori. Ancora in gran parte - al 67 per cento - analfabete.

Per gli organizzatori del convegno - che hanno parlato anche di tabù sessuali come l'omosessualità maschile e delitti d'onore - il problema principale è non rimanere schiacciati da due stereotipi largamente diffusi anche dai format tv: quello di donna-madre «tutta casa e moschea» e quello opposto di donna-oggetto del desiderio che subisce i cliché occidentali. Due modi di «essere sublime» che non corrispondono alla potenzialità e alla realtà produttiva delle donne in Medio Oriente, dove comunque nei Paesi arabi al 32 per cento hanno un impiego. O almeno lo avevano all'inizio del 2009.

Nel primo giorno del Forum si è discusso di rappresentanza politica, con una indicazione nettamente favorevole alle quote rosa che hanno portato le rappresentanti al 20% dei seggi negli Emirati Arabi - mentre restano sotto il 5% in un paese dai costumi pur molto liberali come il Libano - ma che «troppo spesso sono madri, sorelle o mogli di uomini politici», ha detto Nadine Zaki. ♦

**DIARIO DALLA PALESTINA
ILO STEFFENONI***

Gaza, tra l'odio e le macerie lasciate dalla guerra



Quasi due ore di checkpoint per entrare a Gaza. È stata un'esperienza forte, quel che ho visto è difficile da digerire, perché là è il «nulla». Solo macerie. Macerie e rassegnazione, e chi non è rassegnato è pieno di rabbia. Ho visto una distruzione totale, ho visto le fondamenta di un palazzo che prima di essere fatto esplodere era stato riempito di 40 civili palestinesi. Ho visto che cosa significa la guerra

Quello che ho visto mi ha cambiato. Sento il bisogno di tornarci, perché è una regione in cui nel buio più totale ogni tanto spunta uno spiraglio di luce. Una luce

che potrà espandersi in futuro, ma bisogna aiutarla.

Non posso dimenticare tre ragazzi della mia età con cui ho parlato nel luogo che una volta era un quartiere, e che adesso è una distesa di macerie. Due sono rassegnati, ma uno no. Le sue parole sono cariche di rabbia e di dolore, mi racconta che la sua casa è stata distrutta da un missile, mi rendo conto che se io fossi israeliano mi ucciderebbe. Lui è nato nella guerra, è cresciuto nella guerra, comprende solo la guerra e morirà nella guerra. Perché chi nasce a Gaza non ci potrà mai uscire, morirà a Gaza, in una enorme prigione a cielo aperto. In prigione nella sua terra.

* Ha sedici anni, partecipa all'iniziativa «Tempo di Responsabilità» del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti umani, la piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente e la Tavola della pace. L'iniziativa, che si sta per concludere, sposta in Terrasanta la marcia di pace Perugia-Assisi.

IL CASO

Ballottaggio o no? L'attesa dei risultati delle presidenziali

Oggi la commissione reclami afgana (Ecc) che sta analizzando le denunce di progli alle presidenziali, consegnerà i risultati del suo lavoro alla commissione elettorale (Iec). Due o tre giorni, e poi la decisione: se i voti di Karzai saranno scesi sotto il 50% si andrà al ballottaggio. Non si può perdere altro tempo: il rischio è che l'inverno costringa a tenere il ballottaggio in primavera, lasciando il paese nell'incertezza ancora per mesi. I sostenitori del suo avversario, Abdullah, lanciano un avvertimento: senza ballottaggio ci sarà una reazione. E se le manifestazioni venissero repressate, la risposta sarà «adeguata».

→ **Animatori della protesta** i vescovi e il Partito popolare. Aznar in testa

→ **La riforma** dell'Ivg ha i numeri in Parlamento. Unico dubbio, i diritti delle sedicenni

Contro Zapatero e l'aborto destra e chiesa sfilano a Madrid

Quanti erano? La Regione parla di un milione, il Foro per la vita di due, il compromesso è un milione e duecento. Comunque un successo per il Pp e la Conferenza episcopale. Che si oppongono alla riforma.

CLAUDIA CUCCHIARATO
MADRID

È stata un'intensa giornata di manifestazioni ieri in Spagna. A San Sebastián, nei Paesi Baschi, contro l'arresto dei dirigenti del partito Batasuna, legato all'Eta; a Madrid gli altri due. Al mattino cartelloni e cori contro l'imminente modifica della legge sull'immigrazione, concluso dall'attrice Pilar Bardem, madre del premio Oscar Javier, che ha letto il manifesto «Abbiamo diritto ad avere diritti», la richiesta che nella nuova normativa ci sia la facoltà di voto per i migranti.

Ma la manifestazione più attesa e temuta dal governo di Zapatero è stata quella che più di 40 associazioni pro-vita hanno convocato alle 5 del pomeriggio a Puerta del Sol. Secondo le stime ufficiali della Regione di Madrid sarebbe superato il milione di partecipanti previsto degli organizzatori, che invece parlano di due milioni. È comunque una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni in Spagna.

È stata una marea umana quella

Lo sforzo organizzativo
Centinaia di autobus
20.000 magliette
fondi per 130.000 euro

che, in leggero ritardo rispetto alle previsioni «per via della grande affluenza», ha percorso il centro della capitale spagnola contro la riforma della legge sull'aborto. Un progetto fondamentale per l'esecutivo socialista, perché vuol garantire più diritti alle donne, aumentando fino a 14 settimane il limite di tempo di gestazione consentito per l'in-



Ieri a Madrid la protesta per la riforma della legge sull'aborto. Sul cartello è scritto «Zapatero, tua madre direbbe sì»

terruzione di gravidanza. E che stabilisce limiti precisi per chi ancora oggi usa i vuoti legislativi per giustificare un aborto in qualsiasi momento.

UNA MAREA UMANA

Più di 300 giornalisti, tre maxi-schermi, 400 palloncini bianchi, almeno 30 deputati del Partito Popolare - tra loro la segretaria generale Maria Dolores de Cospedal, l'agguerrita "presidenta" della regione di Madrid, Esperanza Aguirre, e l'ex premier José María Aznar - in piazza per «dare un esempio di comportamento moralmente corretto, contro una riforma inutile». Centinaia di autobus, 800mila volantini, 100mila cartelli con «Ogni vita importa». 20mila magliette, 5mila bandiere, 130mila euro di privati finanziatori, tra cui la Conferenza Episcopale. 700 volonta-

IL CASO

Sarkozy annuncia: castrazione chimica per gli stupratori

In picchiata nei sondaggi, che lo vedono scendere di gradimento sotto il 40 per cento su varie questioni - dalla nomina del figlio Jean a capo dell'ente della Difesa alla mancata revoca del ministro «pedofilo» Frédéric Mitterand - il presidente francese Nicolas Sarkozy rilancia il tema della castrazione chimica degli stupratori. Anzi annuncia che su questa questione sottoporrà un disegno di legge al Parlamento entro metà novembre. «Un criminale sessuale - aggiunge in dettaglio in una nuova lunga intervista a Le Figaro - non dovrà uscire

di prigione prima di aver scontato la propria pena». E una volta uscito, il condannato «dovrà impegnarsi a subire un trattamento chimico che arginerà la sua libido». A rilanciare il dibattito sulla castrazione chimica in Francia, al momento vietata, era stato il caso di Marie-Christine Hodeau, violentata e uccisa mentre faceva jogging lo scorso mese a Parigi da un uomo già condannato per stupro ma tenuto in libertà condizionata.

Proprio ieri Francis Evrard, a 10 giorni dal suo processo per aver violentato un bambino nell'agosto 2007, ha scritto a Sarkozy per chiedergli di essere chimicamente castrato. Evrard è stato condannato tre volte dal 1975 per violenze su bambini e ha già scontato 18 anni di reclusione.

Foto di Juan Medina/Reuters

Trattato Ue

Il presidente ceco è euroscettico, ma firmerà

Il presidente ceco, l'euroscettico Vaclav Klaus, nonostante le sue riserve firmerà il Trattato di Lisbona nell'Ue. «Il treno - ha detto - è partito troppo presto ed è andato troppo avanti, è probabilmente impossibile fermarlo o farlo tornare indietro sebbene molti se lo augurerebbero». La Repubblica ceca, nonostante il sì di entrambi i rami del Parlamento, è l'unico Paese Ue a non aver ratificato il Trattato. Klaus aveva chiesto una deroga nella convinzione che altrimenti potrebbero essere avanzate richieste di restituzioni da parte dei 3 milioni di tedeschi Sudeti, cacciati e espropriati nel 1945.

ri hanno velato lo svolgimento della manifestazione, ma non erano pochi ieri a Madrid i confusi. «Sono qui per dire no alla nuova legge sull'aborto», diceva Teresa, residente a La Coruña. Ma in discussione c'è una riforma e non una nuova legge, come ha ribadito il comitato indipendente di bioetica che l'ha sottoscritta all'unanimità. Dalle onde di Radio Cope, proprietà della CE, suonavano le note di *Tenía tanto que darte*, di Nena Daconte, che canta di una madre che ha perso involontariamente il figlio. La confusione prende forma via etere quando un bimbo basco ammette, dai microfoni clericali, che è venuto a manifestare perché «non si possono uccidere i bambini».

L'ABORTO DELLE SEDICENNI

A sera, gli autobus ripartono. Probabilmente a fine novembre il disegno di legge sarà approvato in seconda lettura dal Consiglio dei ministri. Il Pp, forte del successo di piazza, promette di ricorrere alla Corte Costituzionale e di ritardare la sua discussione in Parlamento alla primavera del 2010. Zapatero avrebbe già i numeri per completare l'iter. Il solo punto di frizione è quello sulla facoltà di abortire esteso alle sedicenni senza l'approvazione dei genitori. Il Partito Nazionalista Basco non vede di buon occhio questo articolo del progetto. Ma altri partiti, come il catalano di sinistra Erc, che rilanciano e chiedono un aumento dei limiti di tempo. ❖

Obama attacca: falsi studi e cifre contro la riforma sanitaria

— Un attacco frontale alla potente lobby delle compagnie assicurative statunitensi, accusate di diffondere informazioni «false e disoneste» per affondare la sua riforma sanitaria, è stato scagliato ieri dal suo settimanale programma radiofonico dal presidente americano Barack Obama.

In uno studio pubblicato dall'*America's health insurance plans* in particolare si afferma che il passaggio della riforma voluta da Obama provocherebbe un aumento del 18 per cento i premi assicurativi, con un aggravio nei prossimi 10 anni di 9700 dollari per in singoli individui e di 26mila per una famiglia media. Il *Washington Post* dal canto suo sostiene che la riforma sanitaria rischierebbe di aggravare il deficit federale che già quest'anno ha toccato i 1.417 miliardi di dollari, pari a circa il 10% del Pil, il dato peggiore dalla seconda guerra Mondiale. «È tutto falso - ha risposto Obama - ed è sempre la stessa storia, ogni volta che siamo vicini all'approvazione della riforma le assicurazioni presentano questi falsi studi. Ora -ha aggiunto- stanno tirando

La minaccia

Il presidente Usa avvisa le assicurazioni: anche per voi leggi antitrust

fuori le armi pesanti, riempiono le tv di spot ingannevoli e disonesti, inondano il Parlamento di lobbysti e di soldi per le campagne elettorali, finanziano studi che puntano a disinformare il popolo americano. Ma questa volta non avranno successo». Obama ha poi accusato le compagnie assicurative ad impegnarsi, invece che a migliorare il servizio e ridurre i costi, «a trovare i modi di non coprire le spese mediche degli assistiti e ricavarne profitti e benefici mentre godono dell'esenzione dalle leggi anti-trust, una questione che il Congresso ha deciso giustamente di rivedere».

Il presidente ha capovolto l'analisi del *Post*: è una bocciatura della riforma che porterebbe a un'impennata dei costi per la sanità e «devasterebbe» l'economia Usa. Infine ha annunciato: «Siamo più vicini alla riforma di quanto lo siamo mai stati nella storia». Martedì scorso la commissione Finanze del Senato ha dato il suo via libera al testo. E così hanno fatto le cinque Commissioni del Congresso che si dovevano pronunciare sul testo. ❖



Foto Reuters

Maldives, l'appello del governo subacqueo

— Il governo delle Maldive ha tenuto la prima riunione al mondo di un esecutivo sotto il mare. L'esecutivo dell'arcipelago corallino, che rischia di essere sommerso dall'innalzamento del mare, si è immerso nei pressi della capitale Malé per sensibilizzare il mondo sui cambiamenti climatici e il riscaldamento globale che minacciano l'esistenza delle Maldive. Sott'acqua, il governo guidato dal presidente Nasheed ha sottoscritto una dichiarazione che sarà inviata a Copenaghen dove si riunirà la conferenza Onu sul clima. «Se Copenaghen fallisce, noi tutti moriremo», ha concluso il presidente.

Pillole

CINA, IL VELENO DELLE FONDERIE FA TRASFERIRE 15.000 PERSONE

Nel sangue di mille bambini c'è un tasso troppo alto di piombo. Ecco perché in 15.000 persone che vivono vicino alle fonderie di Jiyuan, nella provincia centrale cinese dell'Henan, saranno trasferite in altre aree. L'operazione costerà quasi cento milioni di euro. A coprire la spesa saranno governo e fonderie per il 70%, gli abitanti per il 30%.

NORD YEMEN, DECINE DI MORTI NEGLI SCONTRI CON I ZAIDITI

Violenti combattimenti tra ribelli sciiti zaiditi e l'esercito nel nord dello Yemen. L'esercito aveva lanciato vicino a Saada un'operazione per catturare le cellule dormienti nei quartieri della città, a circa 240 chilometri a nord della capitale Sanaa. Iniziata nel 2004, la ribellione zaidista ha causato migliaia di morti e 150 mila profughi.

ORA TEHERAN ACCUSA: NEDA UCCISA DELL'OPPOSIZIONE

Neda Agha-Soltan, uccisa durante le manifestazioni, potrebbe essere dichiarata «martire» della Repubblica islamica «se il ministero dell'Intelligence riuscirà ad appurare che a ucciderla furono nemici» dell'Iran. Lo ha detto il presidente della fondazione che si occupa dei «martiri». Ma la polizia insiste: quel video è una messa in scena.

10 ANNI. CONDANNATO UN PROFESSORE DISSIDENTE

Guo Quan, un ex professore universitario cinese, è stato condannato a 10 anni di prigione per «sovversione del potere dello Stato», denuncia Human Rights Watch. Guo Quan è stato arrestato nel novembre del 2008 per aver scritto su internet articoli e lettere al presidente che chiedono uno stato «completamente democratico».

AUTUNNO ITALIANO/10

La crisi al Sud - Energia, chimica e disoccupati

Il dramma di Brindisi dove il futuro è un lavoro in nero

Nel Mezzogiorno oggi il sommerso, l'economia in "nero", diventa un fattore strutturale e non è più momentaneo. Anzi per la gente che perde il posto è un ammortizzatore sociale. Ma così si allarga l'illegalità, si disgrega il tessuto sociale, diminuisce la fiducia verso le istituzioni. E le aziende del Nord se ne vanno

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

INVIATO A BRINDISI
rgianola@unita.it

Le vetrine dei negozi del centro sono ambiziose. Vestiti per signora, scarpe alla moda, abbigliamento per giovani, tante marche, prezzi alti. Nell'isola pedonale, che avvicina al porto, Brindisi appare serena, tranquilla. «No dottore, lei si sbaglia» avverte il barista maestro del caffè, più lucido di un'economista: «Questa è una città rassegnata, siamo morti, i giovani se ne vanno, i miei colleghi commercianti si ostinano ad aprire negozi con i jeans e le Nike per i ragazzi, ma a chi le vendono? I negozi durano un po' e poi chiudono».

Brindisi è una città di 90mila abitanti, in provincia si arriva a 400mila. Il sindaco è uno dei fondatori di Forza Italia, Domenico Mennitti, spedito qui da Berlusconi per conquistare il municipio. Questa città, industrializzata a partire dagli Anni '60 con i soldi dello Stato, il petrolchimico e l'energia, vive un paradosso: la sua area industriale ufficiale misura 124 chilometri quadrati, un gigante con pochi paragoni in Italia, ma nessuno sa dire esattamente quale sarà il suo destino economico, quali speranze e quali illusioni si possono nutrire per il futuro. La situazione è talmente grave che persino Cgil, Cisl e Uil sono riuscite a sottoscrivere un documento unitario e a proclamare uno sciopero generale per dicembre.

La realtà oggi è fatta di drammi numerici e di disagio sociale. Il tasso di disoccupazione è del 25% in provincia (leggermente più alto in

città), negli ultimi mesi 2500 lavoratori hanno perso il posto, donne e giovani ormai non si iscrivono nemmeno più alle liste di collocamento perché tanto non c'è speranza. Chi può se ne va, gli altri cercano di attuare i colpi più duri.

«Resiste solo il sommerso, il "nero" rappresenta almeno il 30% dell'economia, forse di più. Siamo arrivati al punto che ormai è una specie di ammortizzatore sociale, consente a chi rimane a casa di guadagnare qualche cosa, ma è una minaccia gravissima per la società, insinua l'illegalità nella vita di tutti i giorni, porta la gente a non rispettare le leggi, a non avere più fiducia nello stato, nelle istituzioni» analizza Leo Caroli, segretario della locale Camera del lavoro, che cita l'analisi del sociologo Luciano Gallino: «In certe zone del Paese il "nero" è diventato elemento strutturale dell'economia, questo è il fenomeno che abbiamo sotto gli occhi. Alcuni miei colleghi mi rimproverano, mi chiedono che senso ha difendere i diritti, richiamare la legge, quando attorno è tutto un disastro».

Il sommerso emerge davanti agli occhi, l'economia illegale ha espressioni quotidiane, si vede, si sente, ti sfiora per strada, ti aspetta sotto casa. Ha anche i suoi aspetti "competitivi". Massimo Zurlo, 40 anni, un figlio, ha perso il posto dopo 12 anni passati alla Sif, azienda produttrice di film plastico, chiusa perché la multinazionale Exxon Mobil ha tagliato gli ordini. Racconta: «Fuori non c'è niente, nessuna azienda ti prende a lavorare. Le sole occasioni sono nel lavoro "nero". Se fai una giornata per la vendemmia o a raccogliere le olive puoi prendere 45 euro. Ma questa cifra è solo per gli italiani. Adesso c'è la concorrenza degli albanesi, degli eritrei, degli africani, loro prendono 25 euro al giorno».

Il suo collega Giuseppe Tosafio, 28 anni, sposato, racconta: «Non sappiamo cosa fare, non abbiamo nemmeno la cassa integrazione in deroga perché siamo stati licenziati prima che fosse concessa dalla Regione Puglia. Così non ci resta proprio nulla».

La crisi sociale e quella industriale vanno di pari passo, si accompagnano e si alimentano. Nel grande polo industriale di Brindisi non mancano certo le aziende, casomai mancano i progetti, mancano imprenditori coerenti con le loro promesse. Il polo aerospaziale ha una sua bella

Una città sul mare Un «polo industriale» di 124 chilometri quadrati

25%

È il tasso di disoccupazione nella provincia di Brindisi, in città è leggermente superiore,

30%

È la quota stimata di economia irregolare, cioè in "nero", nell'area di Brindisi

2500

Sono i posti di lavoro persi dall'inizio dell'anno in città. Molti giovani hanno ripreso a emigrare

Le promesse dell'Enel per la centrale Federico II

Nei giorni scorsi l'Enel si è impegnata davanti al governatore della Puglia, Vendola e al sindaco di Brindisi, Mennitti a realizzare nuovi investimenti tra il 2010 e il 2013 sulla centrale Federico II.

In particolare gli investimenti dovrebbero essere finalizzati alla riduzione delle emissioni, uno dei problemi storici della più grande centrale a carbone.

STATISTICA

Cig e consumi

La cassa integrazione a Brindisi è cresciuta del 500% nei primi sei mesi dell'anno, il consumo di energia è calato del 10%.



“ Questa è una città rassegnata, siamo morti. I giovani se ne stanno andando, i negozi resistono un po' e poi chiudono. È la solita storia.



consistenza, con l'Agusta che qui occupa 560 addetti e dovrebbe fare rete con la Avio e l'Alenia. Ma l'azienda di Finmeccanica che costruisce elicotteri ha deciso di non aderire al consorzio di aziende del distretto. Perché? Maurizio Coppola, 48 anni, impiegato tecnico all'Agusta ha una sua idea: «Probabilmente c'è un motivo politico sotto, perchè non c'è una ragione logica per cui Agusta aderisce al distretto e poi si tira fuori dal consorzio di aziende. Forse la società è influenzata dai ministri leghisti del governo che spingono per un rafforzamento dei centri del nord, a Vergiate, Sesto Calende, Arona. In più l'Agusta ha comprato in Polonia la PZL che ha 4500 dipendenti e fa le stesse cose che facciamo noi. Ad ogni incontro i manager ci dicono di stare tranquilli, ci danno le pacche sulle spalle, ma le cose non sono chiare».

Dalla difesa si può passare all'energia. Qui è attiva la più grande centrale elettrica d'Europa, la Federico II di proprietà dell'Enel. Brindisi è un potente produttore di ener-

gia per il Paese, con qualche conseguenza. «Siamo i campioni nell'emissione di Co2, siamo i leader nelle polveri sottili, non ci batte nessuno» sottolinea drammaticamente il leader locale della Cgil, «abbiamo pure un nastro trasportatore di carbone lungo 12 chilometri, tutto all'aperto». L'Enel si è impegnata a realizzare investimenti entro il 2013

Le tariffe del sommerso Se sei italiano ti pagano 45 euro, ora agli immigrati danno 25 euro

per abbattere le polveri di carbone. Non è finita: il territorio di Brindisi sarà destinato probabilmente a ospitare una centrale nucleare, secondo i nuovi progetti del governo. In più si discute ancora dove creare il rigassificatore Lng, di proprietà della British Gas, pare una vecchia promessa di Berlusconi a Toni Blair.

«L'energia può andare bene, ma noi siamo vittime di un gigantismo

energetico mal governato» sostiene Vincenzo di Monte, 54 anni, dipendente della Edipower (colosso di proprietà della Edison, con azionista anche la A2A), «io vengo da Mesagne, un grosso centro agricolo, siamo arrivati al punto che i contadini affittano i terreni per l'installazione dei pannelli solari invece di lavorare la terra. Noi lavoratori assistiamo a queste manovre che ci passano sulla testa, i giganti fanno i loro giochi, intanto fuori si perdono i posti e le famiglie si disgregano». In città molti pensano che il destino di Brindisi e della regione sarà quello di diventare una piattaforma per la produzione di energia e lo smaltimento dei rifiuti, di tutti i rifiuti. Ci sono già casi emblematici: arrivano rifiuti ospedalieri da smaltire e altri misteriosi barili sigillati su cui il sindacato chiede inutilmente notizie. Un gruppo locale ha lanciato il piano «Green Agorà», la piazza verde, per creare un ciclo completo dallo smaltimento alla produzione di energia.

Il polo industriale ha bisogno di investimenti, delle bonifiche del-

l'Eni che sembra pensare ad altro, di sviluppare nuove iniziative. Ma la novità ora è rappresentata dalle piccole e medie aziende che trasferiscono la produzione al Nord, se ne vanno. Scappano.

Come la Europlastic, produttrice di Pvc e laminati plastici. Benedetto D'Adamo, operaio, 48 anni, originario di Carovigno, ha perso il posto con altri 30 colleghi. «Abbiamo lavorato come bestie, l'azienda ha fatto i soldi, ha comprato un'altra impresa vicino a Frosinone. Il padrone è di Milano, un giorno ha chiuso la sede milanese e l'ha riaperta il giorno dopo con un altro nome. Qui hanno fermato la produzione, ma sono rimasti due impiegati e un nuovo macchinario perchè hanno potuto incassare un milione di finanziamenti pubblici. Senza lavoro la vita è difficile, non c'è dignità. Ho iniziato a sei anni da un falegname. Ora sono a spasso, non dormo più. Zappo il mio piccolo terreno, coltivo ortaggi». ♦

AUTUNNO ITALIANO/10

Foto di Rocco De Benedictis/Ag.Sintesi



Lo stabilimento dell'Ilva (ex Italsider)

La speranza di Taranto è la fabbrica tra gli ulivi

L'Ilva è la più grande industria siderurgica, condiziona la vita della città e offre lavoro a migliaia di addetti. Nella crisi è un bastione che resiste

Il caso

RINALDO GIANOLA

rgianola@unita.it

Alla fine di tutti i discorsi, esaurita ogni valutazione sulla crisi e le condizioni dell'economia, rimane sempre la solita speranza. A cinquant'anni dalla posa della prima pietra del centro siderurgico, Taranto punta ancora sulla sua acciaieria. L'immenso stabilimento ritma sempre la vita della città, ne scandisce il tempo, alimenta speranze e paure.

La «fabbrica tra gli ulivi», come è stata definita per moltissimi anni quasi a indicare l'estraneità di un colosso industriale in un'area di tradizione agricola e bracciantile, oggi offre qualche sollievo alla crisi che si fa sentire in città, nei numeri dei cassintegrati, dei disoccupati,

della caduta dei consumi.

Oggi l'Ilva, di proprietà di Emilio Riva dopo la privatizzazione, sta riducendo il ricorso alla cassa integrazione, il numero dei lavoratori fuori dallo stabilimento sta diminuendo. Su 13mila dipendenti diretti (negli anni dell'«Italia Siderurgica» erano ben oltre i 22mila) circa 4000 sono in cassa integrazione, ma erano più di 5000, un numero che può raddoppiare con gli effetti della crisi sulle aziende dell'indotto e dei servizi collegati al centro siderurgico. Bisogna aggiungere, inoltre, che grazie alla legge sull'amianto sono usciti, senza traumi, circa 700 lavoratori, ma non sono stati sostituiti perché il turn over è sostanzialmente bloccato.

«La città, il mondo del lavoro, il sindacato puntano ancora sull'Ilva, per noi è un motore insostituibile che alimenta tutta l'economia della zona e anche nei momenti di grave difficoltà, come questo, facciamo sempre affidamento sulle parole di

Segnale

L'acciaieria sta riducendo il ricorso alla cassa integrazione

Pericolo

Allarme per i giovani, i primi a perdere il posto i precari

Riva che giudica strategico questo impianto» spiega Gino di Isabella, 53 anni, segretario della Camera del lavoro di Taranto, in questi giorni alle prese assieme ai suoi colleghi di Cisl e Uil con le conseguenze di una recessione lunga e difficile. In città ci sono i problemi del porto, dell'Arsenale, del distretto del tessile-abbigliamento che ha circa 600 lavoratori in cassa integrazione.

Le ultime statistiche indicano un raddoppio del numero delle richieste di indennità di disoccupazione e si avvicina la scadenza delle 52 settimane per molti lavoratori in cassa integrazione che rischiano di restare senza reddito qualora proseguisse a lungo l'emergenza economica. Ma, forse, il fenomeno più silenzioso e più drammatico in questo momento è la cancellazione di migliaia di posti di lavoro tra i contratti a tempo determinato e gli interinali. Queste categorie sono le più deboli, senza diritti e le prime a pagare, qui come altrove. Il calo dell'occupazione ha colpito soprattutto le fasce più giovani, con un crollo verticale anche della regolarizzazione al lavoro di cittadini stranieri.

Nuove iniziative, altre occasioni di occupazione? Ci sono segnali di speranza per il prossimo futuro? «Purtroppo non si muove nulla di nuovo - continua di Isabella - l'ultimo caso positivo è stato l'arrivo del call center Teleperformace, una multinazionale francese. Grazie ai provvedimenti del governo Prodi e studiati dall'ex ministro del Welfare Damiano siamo riusciti a stabilizzare 2000 posti di lavoro, un bel successo per questa zona che, nonostante le molte difficoltà, può contare anche su una buona collaborazione tra i sindacati e le amministrazioni locali».

Comune e provincia di Taranto e Regione Puglia sono tutte governate dal centrosinistra. In un'Italia berlusconizzata è una bella anomalia. ♦

Polo oncologico

Il San Raffaele di don Verzè scende a Taranto

È stato presentato nei giorni scorsi a Taranto, alla presenza del presidente della Regione Puglia Nicki Vendola e degli amministratori locali, un ambizioso progetto scientifico che dovrebbe nascere proprio in città con la collaborazione dell'ospedale San Raffaele di Milano di don Verzè.

L'obiettivo è di creare un centro oncologico, ospedaliero e di ricerca, di alto livello scientifico, che possa mettere fine ai «viaggi della speranza» che ogni anno portano decine di migliaia di cittadini del Mezzogiorno a Milano e in altre città del Nord per interventi e cure sanitarie. L'impegno di tutte le istituzioni coinvolte ora è quello di trovare le risorse necessarie a finanziare l'importante investimento scientifico.

→ **Dati Fieg** Per la Federazione degli editori il nostro è il miglior risultato tra tutti i quotidiani

→ **Boom** A settembre 15 milioni di pagine viste sull'online. Presto nuove rubriche e firme

Guarda quanti "farabutti" in giro: l'Unità aumenta del 31,4 per cento

Sono dati ufficiali: questo quotidiano a settembre ha venduto oltre 61 mila copie. Un mese difficile, molti giornali arretrano, e il premier vorrebbe zittirci. Grazie ai lettori che difendono questa avventura.

M.TED.

ROMA
economia@unita.it

Sessantunomila al giorno, qualcuno in più. Siete voi, i lettori dell'Unità. Siete molti e ve ne siamo grati. Nessuno scappa alle logiche del mercato, la Federazione degli editori - Fieg - vi ha quantificato in percentuale: + 31,4% rispetto al mese di settembre del 2008, ancor meglio rispetto ai mesi estivi, chiusi con un + 25% medio. Non è solo elencando numeri che si misura la riuscita di un quotidiano (e intanto accantoniamo le lettere d'affetto, e le foto con i lettori che sventolano l'Unità negli appuntamenti di piazza). Ma è così che si valutano tante cose essenziali che stanno dietro, dentro, intorno alla costruzione di un giornale.

Bene, siamo e siete quindi molte migliaia in più di un anno fa, cre-



I dati di crescita delle vendite sono ormai solidi

della democrazia): ci siete voi a fortificare questo nostro mestiere. E a confermarci la bontà delle nostre scommesse: ovunque, anche cliccando sul sito, nuovo nella grafica e più ampio nei contenuti. 15 milioni di pagine viste sempre a settembre. Tre volte in più rispetto a un anno fa.

Duecentomila visitatori al giorno. Un punto di riferimento per chi cerca notizie: blog e forum video, il nuovo spazio satirico di *Virus*, le sezioni con i filmati più curiosi e l'approfondimento delle pagine tematiche, di prossima pubblicazione: dall'ambiente, la salute e la scienza - con il contributo di Umberto Veronesi - e quello sull'immigrazione e l'integrazione con la collaborazione delle organizzazioni umanitarie. Sono molte le firme di cui si è arricchito il giornale: Tullio De Mauro e Goffredo Fofi sono tornati dopo molti anni su queste pagine, Luigi De Ma-

gistris scrive ogni domenica, Francesca Fornario con la satira e "il congiurato" coi suoi segreti di palazzo, Beatrice Alemagna con le sue illustrazioni.

Ma c'è prima di tutto la forza della redazione. Settembre è stato un mese particolare: abbiamo investito

Tendenze
Su base annua
l'aumento di copie
è del 10 per cento

in inchieste "lunghe", come la *Silviosity* e come i reportage dalle fabbriche (*Autunno italiano*, che ancora prosegue), la nuova pagina di Multimedia, le iniziative sulle donne che hanno trovato ogni giorno spazio qui fin dal mese di agosto. Lo abbiamo fatto fronteggiando il sacrificio della ristrutturazione quindi con

l'organico ridotto e la fatica maggiore.

Questo giornale deve spesso correre contro vento, oscurato dai media - che lo snobbano nelle rassegne stampa e preferiscono celebrare dati più piccoli, ma più comodi (proprio l'altro ieri un quotidiano finanziario ha citato trionfalmente la crescita del Giornale, che ottiene risultati percentuali inferiori ai nostri). È stato un periodo difficile, entusiasmante.

L'Unità cresce del 10 per cento su base annua in un 2009 in cui gli italiani hanno speso meno e anche le testate più ricche hanno perduto migliaia di lettori. Noi li abbiamo trovati, e faremo un pezzo di questa strada insieme. ♦

EQUO-SOLIDALE

Anche in tempi di crisi, la spesa responsabile tiene. E il mercato equo-solidale italiano è in crescita a 43,5 milioni di euro e 3,7 milioni di clienti. Emerge da un'indagine Eurisko.

scete di mese in mese. La vostra è una testimonianza, in un periodo cupo, dove il capo del governo ha tentato la prova di forza verso l'informazione libera e scomoda. Non c'è riuscito nè ci riuscirà. Non arretrere rispetto al dovere di difendere il diritto di cronaca e la libertà di opinione (sono i fondamenti

 IL LINK

PER CONOSCERE LE NOVITÀ IN ARRIVO
www.unita.it

→ **Il vicepresidente del Csm:** la liquidità che serve al paese mette in discussione la trasparenza

→ **Immobili** Molti regolarizzano appartamenti a New York e a Londra acquistati per i figli

Mancino: «Con lo scudo fiscale qui arriveranno capitali mafiosi»

Dopo l'allarme bankitalia, arriva il monito del Csm sullo scudo fiscale. Il cantiere della sanatoria procede a ritmi serrati. C'è anche chi vuole far «emergere» purosangue. La Svizzera minaccia contromisure.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo il j'accuse di Bankitalia («favorisce l'evasione»), contro lo scudo fiscale arriva anche il monito inquietante di Nicola Mancino. «Qui da noi arriveranno capitali mafiosi», dichiara il vicepresidente del Csm. Obiezione pesante alla tesi ribadita da Giulio Tremonti che l'Italia fa quello che fanno gli altri. La liquidità che piovverà nel paese - argomenta Mancino - sicuramente serve. Ma l'anonimato assicurato a chi decide di rimpatriare, «mette in discussione la trasparenza. Come si fa a distinguere tra una miriade di società nate ad hoc? - si chiede il vicepresidente - Queste sono società fittizie che si costituiscono per riciclare denaro sporco».

CANTIERE SCUDO

Mentre infuria la polemica, con ripercussioni forti nel Palazzo (anche se Tremonti ha smentito le voci di tensioni con il governatore Mario Draghi), il «cantiere scudo» procede a ritmi forzati. Lo sanno bene i fiscalisti, subissati delle più disparate richieste. Tra i «curiosi» c'è anche qualcuno che vorrebbe regolarizzare purosangue «detenuti» in Svizzera. Sostenute anche le domande di regolarizzazione degli immobili. «per lo più si tratta di famiglie che hanno acquistato appartamenti a New York o a Londra per i figli», spiegano da un famoso studio della capitale. Nel caso delle abitazioni il meccanismo è complesso. Se la casa è a uso proprio (cioè non produce una rendita), non serve la regolarizzazione fiscale, ma quella per il monitoraggio. Vuol dire che quell'immobile va indicato nel riquadro RW, relativo alle attività detenute all'estero. Se la



Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino

casa è affittata, si dovranno denunciare i redditi prodotti. Ma su quale base si versa il 5% della sanatoria? Sono possibili due strade: il costo dell'acquisto oppure il valore di mercato attestato da un perito. Nel secondo caso si andrà incontro a un prelievo molto più alto, ma anche a una

Fuggiti in paradiso
29mila italiani: 8mila a San Marino, 4mila a Monaco, 2 su un atollo

scudatura (cioè una protezione) molto più ampia, che consente quindi, attraverso la casa, la possibilità di «coprire» altri flussi finanziari. «Se un finanziere chiede come mai si ha una Ferrari pur denunciando un reddito basso - spiegano ancora i fiscalisti - basta produrre la dichiarazione dello scudo e si blocca l'indagine. In al-

cuni casi, quindi, conviene denunciare somme più alte».

SVIZZERA

Facile-facile, no? Case a parte, il grosso dell'operazione si concentra sui depositi bancari, sui pacchetti di titoli gestiti dalle sapienti mani dei banchieri d'oltralpe. Il grosso, lo sanno tutti (ministro incluso) è in Svizzera. Ed è lì che ormai si concentra la guerra psicologica contro chi se ne vuole andare. La Confederazione usa tutti i mezzi. L'ultimo, quello sui transiti dei Tir dalla penisola, che gli elvetici vogliono limitare da tempo. Un'ipotesi che preoccupa gli autotrasportatori. «C'è già un sistema di filtraggio che penalizza i passaggi italiani - dicono a Conftrasporto - e lo scudo fiscale è solo l'ultima scusa». Alla guerra dei Tir, si affianca quella sui frontalieri (su cui si punta a una stretta). Insomma, la battaglia è a tutto campo. ma i conflitti più serrati sono quelli che si consumano nei salottini delle grandi banche. «Il terrorismo psicologico è forte - rivelano i consulenti dei depositanti - Ma stavolta le armi sono spuntate. In occasione dell'altro scudo si agitava il fantasma del comunismo, si ipotizzava una lesione dell'anonimato una volta andato al governo il centrosinistra. Non è stato così, né poteva esserlo, perché sarebbe stato un atto retroattivo. Quindi oggi nessuno teme più quell'ipotesi». Chi vuole restare in Svizzera può farlo con il rimpatrio giuridico. Cioè, affidando il capitale a una fiduciaria italiana, che diventa titolare (in questo modo il denaro è «rimpatriato»), ma lascia i soldi fisicamente in Svizzera, nell'istituto svizzero. Sono comunque pochi quelli che scelgono questa strada: quelli affezionato alla banca per qualche ragione. Economicamente però non è una soluzione conveniente, visto che le commissioni con la fiduciaria si raddoppiano. ♦

NUOVE STIME

Per Confindustria
il pil 2009 a -4,5%
Cig, a settembre +13%

■ Migliorano leggermente le stime del Centro studi di Confindustria: il pil è previsto a -4,5% nel 2009 e a +1% nel 2010. «L'avvio della ripresa è ormai generalizzato», dice, anche grazie al «netto recupero» del commercio mondiale e per l'autunno: «L'andamento degli ordini dall'estero fa prevedere forti progressi negli scambi». Il credito alle imprese invece resta difficile. «La selettività del credito rischia di acuirsi nei prossimi mesi: salirà il fabbisogno delle aziende e le banche saranno ancora più prudenti di fronte ai conti in rosso dei clienti». Ma la situazione più difficile è quella dell'occupazione. Sempre in aumento la cassa integrazione: a settembre +13,3% rispetto a luglio.

 **IL SITO**

PER CONOSCERE IL REGOLEMANTO
www.agenziaentrate.it

Intervista ad Alberto Morselli

«Insieme per rispondere all'evoluzione industriale»

Il nuovo segretario della Filctem-Cgil nata dall'unione di chimici e tessili: «Una mossa che anticipa l'Europa»

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

E appena nata la Filctem-Cgil: chimici (Filctem) e tessili (Filtea) uniti in una nuova federazione. A guidarla è stato chiamato Alberto Morselli, già segretario Filctem, insieme a Valeria Fedeli, vicesegretaria generale, ex segretaria Filtea.

Morselli, perché questo sodalizio?
«Abbiamo deciso di mettere insieme

due categorie storicamente ben radicate nei rispettivi settori per costruire una federazione molto forte sul piano della capacità contrattuale, capace di rispondere all'evoluzione industriale, che vede le diverse filiere produttive sempre più integrate tra loro. Con questa mossa, tra le altre cose, anticipiamo una tendenza già in atto a livello europeo».

Quando è nata l'idea di unirvi e come si organizza la fusione di due sindacati da oltre 250mila iscritti e una platea di più di un milione di lavoratori?

«Formalmente il progetto è partito

dal quindicesimo congresso della Cgil, nel marzo del 2006. Ma da tempo, in molte parti d'Italia, anche per esigenze organizzative, il segretario Filctem era lo stesso segretario Filtea. Diciamo che la sperimentazione è cominciata anni fa, e ormai in regioni importanti per i nostri settori, come il Veneto, l'Emilia o la Lombardia, l'accorpamento è praticamente già avvenuto. Oggi l'esigenza organizzativa è diventata una scelta industriale, e quindi politica».

Quali i prossimi appuntamenti del nuovo sindacato?

«Prima di tutto ci sono i rinnovi dei contratti. Quello dei chimici, quello dei tessili e dell'energia, per citarne alcuni. A proposito, premetto che la Filctem non mischierà le carte, non disperderà le competenze dei sindacalisti delle due organizzazioni. Per altro affronteremo una situazione inedita sia per Filtea sia per Filctem: dovremo fare i conti con piattaforme non unitarie. Sarà difficile ma sono ottimista, la soluzione va ricercata nella mediazione tra le diverse proposte. A mio avviso i margini per riuscire ci sono. C'è bisogno, però, del

lo sforzo e della volontà di tutti».

Anche alla luce dell'accordo separato dei metalmeccanici, come giudica l'attuale momento sindacale italiano?

«È inutile negare che ci sia un problema di democrazia e di rappresentatività, che forse dovrebbe esse-

LA CGIL IN PIAZZA

Da domani fino alla manifestazione nazionale del 14 novembre, la Cgil porta in piazza a Roma i lavoratori delle aziende in crisi per dire «No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche».

re oggetto di una legge. Perché qui ormai si firmano accordi senza averne mandato: è inaccettabile che una parte decida su tutti. Con l'accordo separato del 22 gennaio (la riforma dei contratti non firmata dalla Cgil, ndr) è saltata la alla logica della rappresentanza. Siamo tornati indietro di molti decenni. ♦



CON IL CONCORSO GUARDAROBA DEI TUOI SOGNI PUOI VINCERE UN LETTO NATHALIE ED ELEGANTI CAPI DELLA LINEA VESTIRE FLOU.

Crea il guardaroba dei tuoi sogni su www.flou.it o nei nostri punti vendita elencati, riceverai una cartolina. Gratta subito la cartolina e scopri se hai vinto uno dei 750 capi della linea Vestire Flou. Consegnaci la cartolina compilata e parteciperai all'estrazione finale di 5 letti Nathalie.*

*letto Nathalie contenitore matrimoniale, 170x200, piano doghe regolabili, rivestimento tessuto categoria 1.





AL FESTIVAL DI ROMA



«Parnassus» Oggi la «prima»

Chi è McKeown

Charles McKeown (foto di Sandra Petrigani) è nato nel 1946. Ha soprattutto collaborato con Terry Gilliam. I due si incontrarono ai tempi dei Monty Python e di «Brian di Nazareth», dove McKeown interpretava una partecina. Insieme hanno scritto «Brazil» e «Il barone di Munchausen». Per Liliana Cavani ha adattato «Il gioco di Ripley» dal romanzo di Patricia Highsmith.

All'Auditorium

«Parnassus. L'uomo che voleva incontrare il diavolo» è il film di Gilliam che esce in sala il 23 ottobre. Oggi alle 22.30 la «prima» nella sala Santa Cecilia del Parco della Musica. Narra del dottor Parnassus, del suo fantastico show, finché il suo patto col demonio mette a rischio la vita della figlia.

Intervista a McKeown

PIACERE, CHARLES SCRIVO LE MAGIE DI TERRY GILLIAM

Sceneggiatore e non solo, con il regista ha recitato ai tempi dei Monty Python, ha creato capolavori come «Brazil». E ora «Parnassus». Dove i due hanno risolto problemi. Anche tragici, come la morte di Heath Ledger...

SANDRA PETRIGNANI
SCRITTRICE

Quando mi hanno presentato Charles McKeown (viviamo a due chilometri di distanza nella campagna umbra) dicendomi che aveva lavorato con i Monty Python, ho pensato che una faccia come la sua non poteva che essere predestinata a quel gruppo di artisti lunatici e bizzarri. Faccia a parte, però, Charles è una persona timida, molto schiva. E che nella vita avesse fatto altro che recitare con i Python, l'ho dovuto scoprire per conto mio, un poco alla volta, mettendo insieme indiscrezioni di amici e notizie uscite sui giornali: attore di cinema e di teatro, autore di commedie, soprattutto sceneggiatore con Terry Gilliam di alcuni capolavori come *Brazil*, *Il barone di Munchausen* e questo *Parnassus*, *l'uomo che voleva ingannare il diavolo* che oggi sarà presentato a Roma, al Festival del Cinema.

«Lavorare con Terry ha poco a che fare con la scrittura di una sceneggiatura tradizionale» dice. «Significa risolvere i problemi che la sua fantasia crea strada facendo. Per fortuna ha anche lui una casa in Umbria, intorno a Umbertide, a un centinaio di chilometri da me. Le cose vanno così, quando ha in mente un film: ci vediamo e parliamo per ore di tutta la storia. Poi lui tira fuori un'idea centrale su cui io a casa mi metto a lavorare. Gli invio per e-mail le mie pagine, lui le riscrive a modo suo, io gliele rimando e così via. Durante le riprese, di nuovo salta fuori questo o quel problema:



Visioni da «Parnassus» Heath Ledger, il protagonista scomparso durante le riprese

uno sceneggiatore in realtà con lui diventa un *problem-solver*».

LA CHIMICA DELLA PAGINA

Poi ci sono le esigenze degli attori che, se non si sentono le parole giuste in bocca, le vogliono diverse. «È come stare su un palcoscenico, se sei un sarto corri a stringere o allargare un vestito, se sei uno sceneggiatore corri a cambiare i dialoghi. Gli attori modificano la chimica di una pagina scritta, devi cucirgliela addosso».

Parnassus, oltretutto, ha rischiato di rimanere incompiuto per la morte improvvisa del protagonista,

il giovane Heath Ledger. Buttare quanto era stato girato era fuori discussione: il film era già costato un mucchio di soldi e la produzione era molto nervosa.

«Amo Gilliam perché è unico in quello che fa, ne ammiro l'energia e la grinta con cui lotta per raggiungere i suoi obiettivi. È stata dura stavolta convincere la produzione che al posto di un solo attore ce ne volevano tre (Johnny Depp, Jude Law e Colin Farrell), ma era l'unica per salvare il film. Grazie a uno specchio magico, che era già nella storia, il protagonista resta lo stesso cambiando di volta in volta aspetto...»

Ma chi è Parnassus? Sicuramente Gilliam, ma forse anche un po' McKeown, o no? Charles, come al solito, si schermisce: «Questo è un film, sia pure in modo stravagante, molto autobiografico. Parnassus è senza dubbio Terry stesso, che è un mago, capace di coinvolgere e influenzare gli altri, compiere prodigi, manipolare la realtà. Poi qualcosa di mio passa, certo. Per esempio ci siamo divertiti a prendere un po' in giro con un altro personaggio, che si chiama Tony, anche Blair, quel suo essere seduttivo e totalmente inaffidabile...».

DAI PYTHON ALL'UMBRIA

È appena tornato da Londra dove la prima del film è andata molto bene e Gilliam è dovuto volare a New York per festeggiare i 40 anni del gruppo Monty Python (anche se ormai si è sciolto e ognuno è andato per la sua strada). Cosa resta a Charles di quella esperienza? «Conobbi Gilliam intorno al '78, avevo poco più di vent'anni, era un periodo in cui passavo le giornate ad aspettare vicino al telefono che mi chiamassero per offrirmi una parte. Non mi sembrò vero partecipare alle cose originali che facevano i Python. Li seguivo in Tv fin dall'inizio, li adoravo. Cominciai con *Brian di Nazareth*, e poi *Time Bandits*, che fu un grande successo. Da quel momento Terry mi ha coinvolto per scrivere, la nostra è una collaborazione professionale, ma anche un'amicizia».

E con Liliana Cavani, per cui ha scritto *Il gioco di Ripley* come è andata? «Benissimo, molto riposante direi. Partivamo da un libro in quel caso e io ero il settimo sceneggiatore che veniva interpellato. Succede spesso così: i produttori non sono mai contenti delle prime sceneggiature. Alla fine sono costretti a dire di sì all'ultimo tentativo». Solito *understatement*, quello che gli fa dire: «Sono da vent'anni in Italia e ancora non parlo italiano». In realtà lo parla, ma non perfettamente come vorrebbe e allora preferisce stare zitto («sono un perfezionista»). In Italia ha cominciato a venirci per il lavoro di sua moglie, Erika Langmuir, (storica dell'arte, autrice di una preziosa *Piccola guida alla National Gallery*) finché hanno deciso di stabilirsi qui. «Perché proprio in Umbria? Per caso. Ci siamo capitati, si vendeva una casa di paese che ci piaceva. L'abbiamo comprata. E ora a Londra andiamo solo a fare i turisti». ●

AI LETTORI / 1

DVD RINVIATI Per ragioni di spazio oggi non pubblichiamo la consueta pagina domenicale «Home video». Non temete: tornerà regolarmente.



Ieri all'Auditorium Il regista di «Tra le nuvole» Jason Reitman con George Clooney

Clooney, star per folla adorante

L'attore a Roma per il film sulla crisi economica 'Tra le nuvole'. Ho imparato, meglio stare lontani dalla politica. Edice. Allude?

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Spintoni, pienone, sala stracolma. Nonostante oramai in Italia sia di casa, George Clooney è sempre una garanzia: per lui il bagno di folla è assicurato. E così è stato anche ieri al Festival di Roma dove è arrivato nei panni del cinico tagliatore di teste, protagonista di *Tra le nuvole*, il nuovo film di Jason Reitman, il giovane autore del fortunato *Juno* che, proprio qui nella capitale, ha avuto il suo lancio. Gli applausi per George si sono sprecati. Del resto cosa c'è di più attuale e senti-

Il rischio in Abruzzo

«Quando si spengono i riflettori tutto si dimentica»

to della crisi economica che ha toccato tutto il pianeta? Di questo, infatti, racconta il film. Anche se coi toni lievi della commedia. Dei milioni di disoccupati che da un giorno all'altro si sono trovati per strada.

Una condizione che è toccata anche a George, lui confessa. Ma solo all'inizio, quando le glorie di Hollywood non l'avevano ancora incoronato e sbarcava il lunario come venditore di scarpe o polizze assicurative. Adesso lui stesso scherza sulla sua esistenza da rotocalco: «Ho una vita stupenda, amici stupendi, una famiglia stupen-

da. Al contrario il mio personaggio è sempre solo. Io no».

È sempre cordiale e pieno di humour George Clooney, basta che non si parli di politica. Soprattutto quella italiana. E hai voglia a fare domande su Berlusconi, lui svicola. «Meglio stare lontani dalla politica – commenta – l'ho imparato». E chissà se l'allusione è all'ultima uscita di Sabina Began, l'«Ape regina» del nostro premier che ha raccontato di essere stata lei ad aver introdotto il divo a Palazzo Grazioli per una visita di cortesia, durante la quale George e Silvio si sarebbero intrattenuti in chiacchiere a proposito dell'ormai celebre «letto di Putin». Fatto sta che l'unico accenno sull'Italia a cui è disponibile è sul terremoto abruzzese. Spiega, infatti, di aver scelto di girare *L'Americano* – la regia è di Anton Corbijn – proprio in Abruzzo per «tenere accesi i riflettori» sul dramma del sisma. «Quando sono stato a L'Aquila per il G8 mi sono chiesto se quella gente avrebbe avuto presto delle nuove case. Perché all'inizio tutti si danno da fare, ma quando si spengono i riflettori tutto si dimentica. Così è accaduto da noi con Katrina». Spera dunque che grazie al suo film non si ripeta la stessa cosa a L'Aquila. ●

AI LETTORI / 2

ACCHIAPPA FANTASMI La rubrica di Beppe Sebaste oggi non esce per motivi di spazio. La troverete su queste pagine domani.

Una feroce commedia con George licenziatore

Ci voleva George. Arrivando sul tappeto rosso, e ribadendo il suo amore per Roma e per l'Italia, il divo Clooney ha salvato il weekend del festival. Al di là della mondanità, il suo film *Up in the Air* è davvero notevole, ed è diretto da quel Jason Reitman che – avendo vinto Roma nel 2007 con *Juno* – può essere considerato una «scoperta» del festival. Questo nuovo film conferma Reitman come un talento autentico, e Clooney come un divo provvisto di cervello.

Tradotto con *Tra le nuvole*, *Up in the Air* significa «lassù per aria», e si riferisce al fatto che il protagonista Ryan Bingham (Clooney) trascorre più tempo in aereo che a casa. Ma non fa il pilota, né lo steward. Fa il tagliatore di teste. È perennemente in viaggio per l'America: la sua azienda lo spedisce dovunque ci sia una crisi e sia necessario gestire dei licenziamenti in massa. Lui sa come fare. Sa trattare gli esuberanti. A volte riesce persino a consolarli. Ma quando la ditta decide di tagliare le spese, e di licenziare la gente on line grazie a un efficace programma di computer creato dalla giovane impiegata Natalie (una straordinaria Anna Kendrick, una delle eroine di *Twilight*), Ryan si sente mancare il terreno – pardon, l'aria – sotto i piedi. Per testare il programma, il boss non trova di meglio che spedire Ryan e Natalie in missione assieme. E lì succederà qualcosa... anche se non quello che pensate voi!

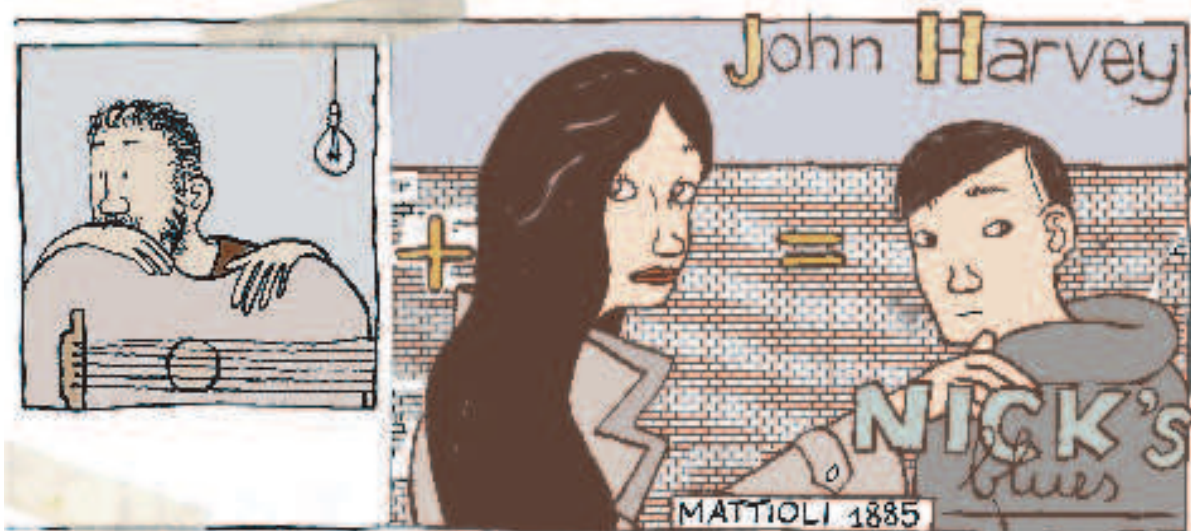
ESTETICA DA GOOGLE.MAPS

È ovviamente un film sulla crisi economica. Ma anche il ritratto di una società dove tutti, licenziatori e licenziati, sono tragicamente soli. Reitman lo racconta mescolando l'estetica di google.maps (splendidi i titoli di testa!) con uno spirito umanista a tratti un umorismo nero che gronda da tutti i dialoghi, brillanti e benissimo recitati (anche Vera Farmiga, l'amante di Ryan, si dimostra bravissima). ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



**Sono l'ultimo a scendere
e altre storie incredibili**

Giulio Mozzi

pp. 270, euro 18,50

Mondadori

Nasce da un blog - un «diario in pubblico» - questo libro in cui Mozzi ritrae l'Italia d'oggi. Razzismo e incuria, burocrazia e assenza di buon senso - ma anche qualcosa di buono... - come appaiono a chi viaggia in treno.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

L'ho letto in treno, l'ultimo libro di Giulio Mozzi, inter-regionale da Milano Centrale a Torino Porta Nuova sabato 10 ottobre 2009. Una carrozza di seconda classe, andata e ritorno, il luogo migliore per leggere questo libro, ambientato per gran parte sui treni italiani, molto frequentati da Giulio Mozzi, che non ha l'automobile e che si sposta da una parte all'altra della penisola per il suo lavoro di editor e scrittore. Sarà poi perché in treno legge molto, proprio come me, che l'io-narrante di questo libro mi è subito risultato simpatico. Nonostante la sua insofferenza nei confronti del mondo. Insofferenza peraltro spesso più che giustificata.

Perché a Giulio Mozzi (l'autore presta al personaggio il proprio nome e cognome) ne capitano di tutti i colori. E i casi sono due: o lui è una calamita per i tipi strani, pazzi o maniaci, oppure la realtà è che queste cose capitano a tutti, ma solo gli scrittori come Mozzi sanno vederle e raccontarle. Piero Chiara diceva che nessuno visto da vicino è normale, e la capacità di un narra-



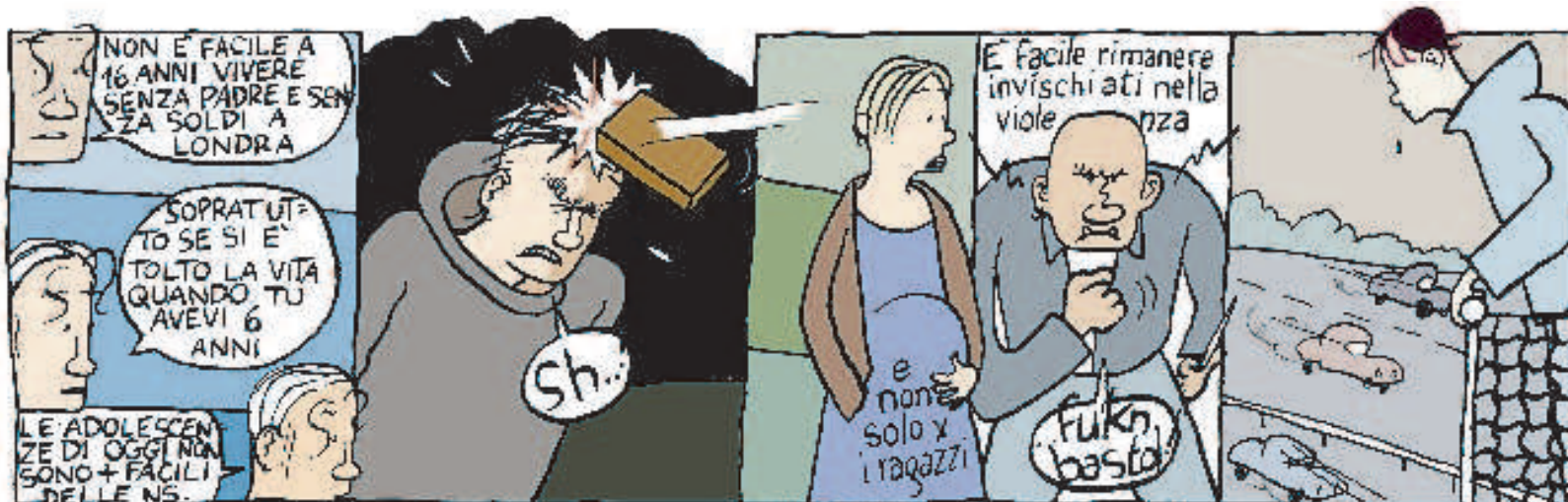
In treno L'Italia vista dal finestrino

QUANDO L'ITALIA SALE IN TRENO

Giulio Mozzi viaggia in seconda classe
per la penisola: ecco il Bel Paese
folle che si vede in vettura

tore come Mozzi sta proprio nell'avvicinare l'occhio all'oggetto della narrazione, nel guardare cose, persone, situazioni da molto vicino, per mostrarne i lati più folli e assurdi. In molti casi, poi, calca pure un po' la mano, sconfinando nelle tonalità del grottesco e nel surreale.

Così, questa osservazione quotidiana della realtà (con luoghi, date e precise informazioni) configura il libro come un «diario in pubblico». Non a caso i diversi capitoli sono nati in origine come appunti diaristici pubblicati sul blog dello scrittore. Diario in pubblico - spiega Mozzi - è un diario che affronta fatti «sotto gli occhi di tutti». A questi, autentici, se ne affiancano altri privati, scritti «con piena libertà di invenzione». Insomma, un diario semi-serio, semi-vero e semi-falso. Che però - è il punto interessante - in maniera effi-



cacemente narrativa parla dell'Italia di oggi, colta negli aspetti meno gradevoli.

SEMI-SERIO e SEMI-VERO

Può essere un episodio di ordinario razzismo, a cui però i passeggeri e il conducente di un autobus sanno reagire con fermezza. O la rumorosa maleducazione di una scolaresca in gita, incurante del disturbo che arreca agli altri passeggeri di un vagone ferroviario, con gli insegnanti distratti se non assenti. Può essere l'arrogante indifferenza con cui una barista serve l'avventore che non conosce. Può essere la completa sordità a ogni buon senso (questa volta, siamo certi, almeno un po' esagerata a bella posta) di una certa burocrazia ministeriale. O, ancora, l'insofferenza del protagonista per la «perfezione» delle camere di albergo o per l'abitudine a chiedere un'inutile conferma di una prenotazione già confermata di per sé. Viaggiatori che non sono disposti a cedere il posto, occupato per errore, neanche di fronte a una regolare prenotazione. «Personale viaggiante» (come si dice con termine tecnico) che dire scorbuto è dire poco (non se ne abbia a male Trenitalia: anche qui c'è un po' di enfasi, ma in fondo, ahinoi, neanche troppa...). Poi gli telefonano tutta una serie di scocciatori: aspiranti scrittori in cerca di pubblicazione (quasi sempre ignoranti e comunque arroganti), sondaggisti e venditori, persone che hanno sbagliato numero ma che non sembrano volerlo ammettere. Fanno da piacevole intermezzo alcuni deliziosi episodi che hanno per protagonisti i nipotini, 7 e 8 anni, del narratore. Anche loro dicono cose un po' assurde. Ma il candore con cui lo fanno provoca, questa volta sì, il sorriso indulgente di Giulio Mozzi. ●



Economia

La crisi come sfida



La strategia dell'orso bianco
Moritz Huber
trad. di Eleonora Bidetti
pagine 100
euro 9,00
Tea

Da uno dei consulenti aziendali più famosi della Germania, una piccola guida per «riuscire nella vita nonostante le difficoltà» e per «vivere ogni crisi come una sfida». Tra racconto e manuale, parte da una finzione: un libraio invita i suoi collaboratori a una gita allo zoo. L'orso bianco del titolo è Knut, il famoso esemplare dello zoo di Berlino.

Psicologia

Le nuove dipendenze



Le nuove dipendenze: diagnosi e clinica
A cura di Vincenzo Caretti e Daniele La Barbera
pagine 128
euro 10,00
Carocci

In realtà gli psicologi hanno da tempo individuato nuove tipologie di questo disturbo: dipendenze da internet, gioco d'azzardo, sesso, shopping e addirittura sport. Un libro chiaro ed essenziale che fa il punto su diagnosi e terapia delle «nuove dipendenze». ●

Italiano

Congiuntivi facili



Viva il congiuntivo!
Valeria Della Valle
Giuseppe Patota
pagine 170
euro 15,00
Sperling&Kupfer

Un vademecum, scritto da due importanti studiosi di grammatica italiana, per conoscere tutti i segreti del modo verbale più in disuso nella nostra lingua, parlata ma anche scritta. Come e quando usarlo senza sbagliare. I due autori sfatano due miti: il congiuntivo non è morto e, tutto sommato, non è neppure così difficile.

Bambini

Dilemmi infantili



Cara Francesca...
Francesca Valla
pagine 206
euro 14,50
Kowalski

L'autrice è una maestra della scuola primaria, abituata a rispondere in tv ai dubbi e alle domande più varie dei genitori. Cosa che fa anche in questo libro, un vivace manuale su come educare i bambini e su come affrontare i piccoli grandi dilemmi quotidiani. ●

In morte dell'amico Giovanni

La Capria e 'Un amore al tempo della Dolce Vita'

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Quando nel 2005 Raffaele La Capria pubblicò il suo diario singolare e bellissimo *L'estro quotidiano* si notò che tra le pagine si nascondeva un «romanzo», la storia d'amore «fitzgeraldiana» tra l'amico Giovanni e l'aristocratica Kiki. Ora La Capria, con il suo originale lavoro di montaggio e smontaggio della sua scrittura, gli dà vita autonoma: ecco *Un amore al tempo della Dolce Vita* (nottetempo, pp.55, euro 7). Appunto, la *liaison* tra due «belli e dannati», l'amico dandy Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, e Kiki, di lui più grande e figura chiave nella mondanità romana di quegli anni. A un aspirante scrittore consiglieremmo un raffronto tra le pagine che, sparse nell'*Estro quotidiano*, parlano della coppia e queste: ecco come un racconto nasce sfrondando tutto ciò che alla sua essenza è inutile. Ma *Un amore al tempo della dolce vita* può essere letto anche altrimenti, l'amoroso omaggio che La Capria rende a un sentimento che in letteratura non ha gran corso: l'amicizia maschile. Comincia col ricordo d'una cremazione. E potrebbe ben chiamarsi *In morte dell'amico Giovanni...* ●



GLI ALTRI DISCHI

Federica Fornabaio

Piano evocativo



Federica Fornabaio
Federica Fornabaio
Warner
**

Musica per pianoforte, stile Giovanni Allevi. Paragone inevitabile per la giovane pugliese, già direttore d'orchestra all'ultimo Sanremo. Sonorità evocative, le sue, fra pop e classica. I puristi insorgeranno, lei mira alle composizioni per il cinema. Come il suo idolo, Ryuichi Sakamoto. Ma la strada è lunga. **D.P.**

Dave Douglas

Bande stravolte

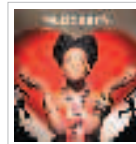


Dave Douglas
Spirit Moves
Green Leaf Music

Ennesimo esperimento del trombettista Dave Douglas che s'è concentrato sugli ottoni, ispirandosi alla Lester Bowie Brass Fantasy (la sua band, un quintetto, si chiama Brass Ecstasy); esplosive e stravolte sonorità da banda di paese, ma portate da Douglas, a un più marcato intellettualismo, sempre rifuggendo il revival. **A. G.**

Noisettes

Sapore di Sixties



Noisettes
Wild Young Hearts
Universal

Dall'Inghilterra arriva anche da noi il secondo lavoro del trio londinese. Meno indie e più pop, la band frulla stili e generi, regalando il tormentone più magico degli ultimi mesi, *Never Forget You*, dagli accattivanti sapori sixties. Brilla la sexy voce di Shingai Shoniwa. **D.P.**



Skunk Anansie
Smashes & Trashes
Carosello Records

DIEGO PERUGINI

Giurano che non è la solita reunion fatta per soldi. Anzi, quei ritorni così forzati loro li hanno sempre disprezzati. E a vederli di nuovo insieme, quei ragazzacci un po' invecchiati, sembrano sinceri davvero. Scherzano, cazzeggiano, discutono, gli Skunk Anansie. Come se fossero agli esordi e non una band dalla storia lunga e ricca di successi. «Ma è proprio così – arringa Skin con un sorrisone a trentadue denti – siamo praticamente un gruppo nuovo. Ci eravamo lasciati per stanchezza, non per litigi fra noi. Ci siamo ritrovati per scegliere i pezzi di un'antologia e ci è tornata la voglia. Così ci siamo messi a scrivere brani nuovi, con energia e passione. Ma senza nostalgia».

Il best di cui parla la nera vocalist s'intitola *Smashes & Trashes* e uscirà il 23 ottobre. Dentro vi ritroviamo, adeguatamente rimasterizzati, pezzi forti disseminati dalla metà degli anni 90 in poi. Eccoli qua: *Charlie Big Potato*, *Hedonism*, *Secretly*, *You'll Follow Me Down*, *Selling Jesus* e via dicendo, che ben riassumono il doppio volto, agrodolce, della formazione inglese, in sagace equilibrio fra aggressioni sonore e romanticherie melodiche. Con la personalità spiccata e la potentissima voce di Skin a dominare incontrastate. Ci sono anche tre inediti che, secondo la



SKIN RITORNO AL PRESENTE

Aggressioni sonore e romanticherie nel cd della reunion degli Skunk Anansie
Tra pezzi storici e tre inediti

band, «fanno da raccordo fra vecchio e nuovo repertorio». *Tear The Place Up* è una botta d'energia ai confini del punk; il singolo *Because of You* è un melodramma rock dal ritornello vincente (non a caso è uno dei tormentoni del momento); *Squander* è una struggente e rancorosa ballata su un amore finito. Tutto perfettamente in stile Skunk, come se il tempo non fosse passato. Il che non è necessariamente un male.

LIVE PER FAN VECCHI E NUOVI

Skin e soci da dicembre torneranno in studio e metteranno a punto i pezzi per un prossimo album d'inediti, previsto per la metà del 2010. Nel frattempo si divertono un sacco a suonare in giro per il mondo: il 15 novembre saranno al Palasharp di Milano e il 16 al Saschall di Firenze, e pare che le prevendite stiano andando benissimo. «Ci sono i nostri vecchi fan assieme ai ragazzi di oggi che ci hanno scoperto su Internet. Per loro sarà una bella sorpresa vederci live, per noi un'ulteriore sfida» continua Skin. E, in effetti, da quando il gruppo si è sciolto ad oggi, molte cose sono cambiate: il cd è in crisi nera, la gente scarica musica gratis. E c'è chi minaccia di tagliare Internet: «Assurdo, come chiudere la stalla quando i buoi sono scappati - s'infervora la cantante - È un dato di fatto, un punto di non ritorno: inutile piangerci sopra o sguinzagliare gli avvocati. Molto meglio adattarsi alla situazione, essere più creativi e cercare soluzioni alternative per invogliare i ragazzi a seguirvi. Per esempio, ti regalo un pezzo sul mio sito, ma tu lo fai conoscere a cinque amici e poi ad altri cinque, così magari vengono ai tuoi concerti e comprano il merchandise. Non demonizziamo la Rete, un grandissimo veicolo promozionale a costo zero». ●

Giovanissimi Kill

<http://killitkid.com/>

 Il sito dei Kill It Kid da cui farsi spedire un brano da scaricare

In onda

www.bbc.co.uk/radio1/chart

 Dal rock alla dance per il primo canale radio della Bbc

Rain Machine

Dal folk al free



Rain Machine
Rain machine
Anti

Progetto solista di Kyp Malone, chitarrista afroamericano dei prodigiosi «TV On The Radio». Di base un album folk ma con divagazioni jazz-rock sperimentale, elettroniche, tanto free. A condire il tutto il falsetto di Kyp, languido e psichedelico.

SI. BO.

Betty Davis

Black al calor bianco



Betty Davis
Nasty gal + Is it love or desire
Lightin The Attic

Assieme al vecchio disco *Nasty gal* viene finalmente stampata una gemma inedita della regina del funk Betty Davis, *Is it love or desire*, rimasta chiuso per trent'anni. La cifra è la solita travolgente della ex moglie di Miles: molto anni Settanta (1976), molto black, molto «nasty».

SI. BO.

TOP 10 ROCK

La top ten degli album rock per la Bbc Radio primo canale

Paramore
Brand New Eyes

Con grinta



- 02 **Muse** The Resistance
- 03 **Kiss** Sonic Boom
- 04 **Alice in Chains** Black Gives Way To Blue
- 05 **Pearl Jam** Backspacer
- 06 **Muse** Black Holes & Revelations
- 07 **Pearl Jam** Ten
- 08 **Paramore** Riot
- 09 **Green Day** 21 St Century Breakdown
- 10 **Muse** Origin Of Symmetry

C'è della stoffa nei Kill It Kid

Macinano blues elettrificato con il rock e il folk e sono inglesi. Il loro disco d'esordio è uno dei più sinceri e riusciti del 2009



Kill it kid
Kill it kid
One little indian

SILVIA BOSCHERO
silvia.boschero@gmail.com

Può essere un esordio discografico uno dei migliori album di questo 2009? Sì, nel caso degli imberbi, virtuosissimi inglesi Kill it kid. Una vera sorpresa è dir poco: i cinque ragazzi (quattro maschi e una femmina) macinano blues elettrificato come dei vecchi neri del Mississippi ma mescolandolo al folk di matrice britannica in maniera così originale da sembrare arcaici e allo stesso tempo modernissimi. La voce principale è quella del leader Chris Turpin, un ragazzino con una voce unica, cavernosa e viscerale, che richiama nel registro (ma

non nelle virgole virtuosistiche che qui non ci sono) quella di Antony Haggerty. Uno che già a 15 anni suonava nei pub ragtime e musica d'intrattenimento americana dell'800. Poi c'è la voce femminile dell'altrettanto giovanissima Steph Ward, bella ma più ordinaria, a cui viene affidata soprattutto la parte «ballad» del disco. Insieme sono capaci di blues furenti, sincopati, sostenuti da un'ottima ritmica, arrabbiati, mediati spesso dal violino, ma assimilabili a quelli del collega americano Jack White (White Stripes, Raconteurs). Il bello è che vengono sì dal profondo sud, ma da quello inglese, sulle rive del fiume Avon. Si capisce che i quattro bardi dal vivo sono una grande band, che a differenza dei loro trendissimi coetanei sono sinceri e per nulla costruiti anche se hanno ricevuto, prima ancora di pubblicare questo esordio, la benedizione della dea del rock inglese PJ Harvey e del suo compare John Parish.

ARRANGIAMENTI

Parte importante della loro alchimia la giocano gli arrangiamenti, curati da Ryan Hadlock, lo stesso di Blonde Redhead, Foo Fighters e dei Gossip. Registrato a Seattle, questo loro disco omonimo (*Kill it kid*) ha un carattere, uno stile, una continuità. «Non siamo una di quelle band da strapazzare per un disco e poi buttare via – ha detto Turpin alla Bbc – non siamo di quel genere». C'è da credergli. ●

DAL VIVO

LUCA DEL FRA



Mario Brunello Foto Musacchio & Ianniello

Con un ottimo Brunello il Novecento batte Bach

È una indiscutibile novità che tra Bach e i compositori degli ultimi cento anni il pubblico preferisca i secondi: ma è quanto è emerso nella capitale da «Shuffle Bach» di Mario Brunello con i musicisti di Antiruggine e le prime parti dell'Orchestra di Santa Cecilia, in calendario nel festival Romaeuropa, il che probabilmente avrà avuto il suo peso in questo risultato. Articolato in quattro appuntamenti benedetti da un notevole afflusso di gente al Teatro Palladium, da mercoledì scorso in tre serate il progetto proponeva l'esecuzione dei *Concerti Brandeburghesi* di Johann Sebastian Bach, due per sera, affiancati da musiche degli ultimi cento anni: Charles Ives, Phi-

lip Glass, Alfred Schnittke, Gya Kancheli, George Crumb, Giovanni Sollima. Il pubblico era invitato a dare le sue preferenze con una scheda, e i brani più graditi hanno formato l'ultimo impaginato di venerdì scorso: per l'esattezza *Morning prayers* di Kanchely, *Violoncelles vibrez!* di Sollima, *Concerto grosso* di Schnittke e il *Brandeburghese n. 2* di Bach. Sorprende che il 75% delle preferenze sia andato a compositori nati dopo il 1930, ma in parte l'esito si spiega avendo ascoltato i concerti: a fronte di un'esecuzione di Bach senz'altro elegante, forse un po' pastorizzata ma di livello, altra lega hanno mostrato quelle delle musiche del '900.

Emblematica in questo senso l'interpretazione di Schnittke, senz'altro la pagina più complessa dell'intero progetto, con teppistici cambiamenti di stile di cui il compositore russo resta indiscusso maestro. E bisognava ascoltare la partecipazione emotiva e intellettuale all'esecuzione, dove hanno brillato i due violini solisti – il ceciliano David Romano e Lorenza Borrani di Antiruggine.

LODE ALL'IDEA

Vanno lodati gli stimoli che Brunello, violoncellista e direttore tutt'altro che tradizionale, è riuscito a infondere, ma soprattutto l'idea del progetto: in realtà non dovrebbe sorprendere che strumentisti di oggi trovino motivazioni e passione a eseguire musica a loro cronologicamente vicina, che per l'italica civiltà culturale si esegue così poco, riuscendo a trasmetterle – musica, motivazioni e passione – a un pubblico che ha risposto con entusiasmo e attenzione. ●

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Rosanna Schiaffino è stata una delle donne più belle mai apparse su uno schermo. Sembrerà un modo frivolo di ricordarla, ma: 1) è la verità; 2) le farebbe, probabilmente, piacere; 3) è un modo di ribadire che con lei se ne va un personaggio del costume e della cronaca italiani, prima ancora che un'attrice. La sua carriera è tutta racchiusa fra il 1956 (*Orlando e i paladini di Francia* di Pietro Francisci, dove fa la bella Angelica che fa impazzire tutti i cavalieri: e chi, se no?) e il 1977 (un *Don Giovanni in Sicilia* televisivo, ispirato a Brancati e diretto da Guglielmo Morandi). Ma di fatto si era conclusa ben prima, considerando che i suoi ultimi film di qualche rilievo risalgono all'inizio degli anni '70. Ma questo non conta.

La verità sta altrove, in un test che – se avete meno di 40 anni – potete fare con i vostri padri o i vo-

L'esordio a 17 anni È Angelica nel film ariostesco di Francisci Poi lavora con Totò

stri fratelli maggiori. Dite loro «Rosanna Schiaffino», e vedrete che tutti la ricordano, ma ben pochi saranno in grado di citarvi un suo film. È assai più verosimile che molti di loro diranno, a loro volta, un cognome: Falck. Ed è un cognome che rende importante la data suddetta, il 1977, dopo la quale Rosanna scompare dalle cronache artistiche per entrare in quelle mondane. In quell'anno fatidico, in cui esplose il punk e infuriò il terrorismo, Rosanna Schiaffino divorziò da Alfredo Bini, lo stravagante produttore che aveva sposato anni prima, e convola a seconde nozze con l'industriale Giorgio Enrico Falck. È, costui, il rampollo di una delle grandi famiglie industriali milanesi, nipote di quel Georges Henri Falck, francese, chiamato nel 1833 a dirigere la famosa ferriera di Dongo, sul lago di Como. La Falck è un colosso della siderurgia e Giorgio Enrico, classe 1938, è il divorziato d'oro della finanza meneghina: ha già 3 figli da un precedente matrimonio quando si innamora di Rosanna e la porta via, a Bini e al cinema. Insieme hanno un figlio, Guido Nanni, nel 1981: qualche anno dopo, il turbolento divorzio e l'interminabile causa per l'affidamento del ragazzo faranno la gioia dei



Rosanna Schiaffino da giovane

POLANSKI IN OSPEDALE

Week-end in ospedale per il regista detenuto nel carcere di Winterthur. Lo svela un giornale elvetico, «Blick», 76 anni, avrebbe manifestato problemi medici antecedenti l'arresto.

giornali «rosa». E oggi che Rosanna se n'è andata, a Milano, a un'età che com'è giusto per una diva rimarrà misteriosa (alcune fonti danno come data di nascita il 1938, altre il 1939: l'unica cosa certa è che era nata a Genova), è soprattutto quel passato che riemerge. Eppure, dietro quella bellezza mediterranea che l'aveva portata a un titolo di Miss Liguria, si è nascosta – in qualche occasione – anche un'attrice. Soprattutto all'inizio. Quando fa Angelica nel film di Francisci, Rosanna ha 18, forse 17 anni. Viene notata subito. La mettono accanto a Totò in *Totò lascia o raddoppia*. Ma soprattutto la vuole Francesco

Il canto del cigno Con «La mandragola» di Lattuada dove fa Lucrezia

Rosi per il suo primo film, *La sfida*, un viaggio antropologico nei quartieri napoletani già dominati dalla camorra. In fondo è il suo vero esordio, ed è un esordio di razza. Il film è bellissimo e la presenza della Schiaffino va al di là dell'avvenenza, è di un'intensità che in certe scene – il famoso bacio sul terrazzo – riesce a levare il fiato. Mauro Bolognini la vuole per *La notte brava*, altro film notevole, scritto da Pasolini, nel quale le bellezze si sprecano (Elsa Martinelli, Anna Maria Ferrero, Antonella Lualdi). A poco più di vent'anni, sembra avviata a una carriera da star. Franco Cristaldi la mette sotto contratto, ma forse è troppo concentrato sulla carriera di un'altra donna stupenda, che ha scritturato e anche sposato: Claudia Cardinale. In pochi anni, Rosanna si ritrova a decorare film in costume di livello medio-basso. Ha due altri guizzi: *RoGoPaG*, nell'episodio di Rossellini, e *La mandragola*, dove Lattuada le affida il ruolo di Lucrezia, il «motore» che muove tutta la trama. La diva ha 27, forse 26 anni ed è già un canto del cigno. Farà altri film per lo più dimenticabili, diversi dei quali in Spagna. Poi, come detto, sparirà dagli schermi – ma non dalla nostra memoria. ●

DAI SET AL JET-SET ROSANNA

È morta la Schiaffino. Bellissima, attrice tra il '56 e il '77 con Rosi, Rossellini...
Le nozze con Falck, poi il divorzio

FERMO CON LE MANI

RAITRE - ORE: 09:50 - FILM
CON TOTÒ



N.C.I.S.

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON MARK HARMON



BATMAN BEGINS

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM
CON CHRISTIAN BALE



RADIOFRECCIA

CANALE 5 - ORE: 02:45 - FILM
CON STEFANO ACCORSI



Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Religione. Conduce Rosario Carello
- 10.55** Santa Messa celebrata da Sua Santità Benedetto XVI Religione
- 12.00** Recita dell'Angelus da Piazza San Pietro. Evento
- 12.20** Linea Verde - In diretta dalla natura. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti
- 15.05** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 17.10** Tg 1 L.I.S.
- 17.15** Automobilismo - Gran Premio del Brasile di Formula 1.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.30** Una sera d'ottobre. Miniserie. Con Vanessa Hessler, Gabriele Greco.
- 23.30** TG1
- 23.35** Speciale TG1 Rubrica
- 00.40** TG1 - Notte
- 01.00** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.00** Speciale Cinematografo. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Tesori in fondo al mare. Documentario
- 06.25** L'avvocato risponde Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Ci vediamo domenica. Rubrica.
- 11.00** RaiSport Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Show
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Rai Sport 90' minuto. Rubrica
- 19.00** Inside Donald Duck. Speciale animato
- 20.00** Classici Disney Cartoni animati
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Porrette
- 21.50** Harper's Island. Telefilm. Con Elaine Cassidy, Katie Cassidy
- 22.35** La Domenica Sportiva Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 00.30** Domenica sprint. Rubrica. Conduce Alessandro Tiberti

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.55** Mamme in blog.
- 08.00** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.20** Il Gran Concerto. Show.
- 09.50** Fermo con le mani. Film commedia (Italia, 1957). Con Totò, Tina Pica. Regia di G. Zambuto
- 11.15** TGR Buongiorno Europa
- 11.45** TGR RegionEuropa
- 12.00** Tg 3 / TG3 Persone
- 12.25** TeleCamere Salute. Rubrica.
- 12.55** Okkupati. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 ora. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Attualità.
- 23.25** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Glob - L'osceno del villaggio. Show. Conduce Enrico Bertolino
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TeleCamere Salute. Rubrica.
- Fuori orario.** Cose mai viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media shopping. Televendita
- 07.12** Il club dei rapimenti. Film Tv commedia (Gran Bretagna, 02). Con Alice Evans, Daniel Lapaine.
- 08.55** Nonno felice. Situation Comedy.
- 09.30** Artzip. Show
- 09.35** Magnifica Italia. Documentario.
- 10.00** S. Messa. News.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Ieri e oggi in tv.
- 14.25** Gorilla nella nebbia - La storia di Diane Fossey. Film avventura (USA, 1988). Con Sigourney Weaver.
- 17.00** Caccia selvaggia. Film avventura (USA, 1981). Con Charles Bronson.
- 18.50** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Il ritorno di Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Siska. Telefilm.
- 22.30** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Melissa Satta
- 01.00** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.15** Ilona arriva con la pioggia. Film drammatico (Spagna, 1996). Con Margarita Rosa De Francisco, Imanol Arias. Regia di Sergio Cabrera

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show.
- 09.45** Finalmente soli. Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
- 10.15** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin. Con Alfonso Signorini
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica cinque. Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Paperissima sprint. Show Conduce Juliana Moreiro, il Gabibbo

SERA

- 21.30** Io non dimentico. Film Tv. Con Manuela Arcuri.
- 23.30** Maurizio Costanzo show. Talk show
- 01.30** Tg5 notte / Meteo 5
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.31** Media shopping.
- 02.45** Radiofreccia. Film drammatico (Italia, 1998). Con Stefano Accorsi, Luciano Federico.

Italia 1

- 07.00** Grand prix - Campionato Mondiale Motociclismo.
- 12.00** Grand Prix. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato.
- 13.50** Grand prix - Campionato Mondiale Motociclismo. G.P. Australia - Moto G.P.
- 14.50** Grand prix - Fuori giri. Rubrica
- 15.35** Free Willy - Un amico da salvare. Film avventura (USA, 1993). Con Jason James Richter, Lori Petty, Jayne Atkinson. Regia di Simon Wincer
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Ritorno al futuro parte III. Film fantascienza (USA, 1990). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd, Mary Steenburgen. Regia di Robert Zemeckis

SERA

- 21.25** Batman Begins. Film fantastico (Usa, 2005). Con Christian Bale, Michael Cane. Regia di Christopher Nolan.
- 24.00** Dracula's Legacy. Film horror (USA, 2000). Con Gerard Butler, Christopher Plummer.
- 02.00** Ciak Speciale - Viola di mare

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-end. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Week-end. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Attualità.
- 10.30** Movie Flash.
- 10.35** Il computer con le scarpe da tennis. Film (USA, 1970). Con Kurt Russell. Regia di R. Butler
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Il giardino indiano. Film (GB, 1985). Con Deborah Kerr. Regia di M. McMurray
- 15.50** Mike Hammer - Molto più di un omicidio. Film (USA, 1984). Con Stacy Keach. Regia di G. Nelson
- 17.45** Movie Flash.
- 17.50** Ester e il re. Film (Italia, 1960). Con Joan Collins. Regia di Mario Bava
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Mussolini, ultimo atto. Film (Usa, 1974). Con Rod Steiger, Lisa Gastoni. Regia di C. Lizzani
- 24.00** Città criminali. DocuFiction. Conduce Vinicio Marchioni
- 01.10** Sport 7. News
- 01.40** Tg La7
- 01.45** Universication. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Winged Creatures - Il giorno del destino. Film drammatico (USA, 2008). Con K. Beckinsale, F. Whitaker. Regia di R. Woods
- 22.50** Killer Wave - L'onda assassina. Film drammatico (USA, 2007). Con A. Macfadyen, K. Vanasse. Regia di B. McDonald

Sky Cinema Family

- 21.00** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2007). Con E. Longoria, J. Biggs. Regia di J. Lowell
- 22.45** Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA/CAN, 2005). Con H. Graham, D. Sutcliffe. Regia di N. Ganatra

Sky Cinema Mania

- 21.00** Resolution 819. Film drammatico (ITA/FRA, 2008). Con B. Magimel, H. Shopov. Regia di G. Battiato
- 22.50** I cacciatori - The Hunting Party. Film drammatico (USA, 2007). Con R. Gere, T. Howard. Regia di R. Shepard

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 20.00** Come è fatto. "Scodelle di legno/motosega portatile/patatine/Lana d'acciaio/fornelli/candele intagliate/slot machine"
- 21.00** Miti da sfatare.
- 22.00** Effetto Rallenty. "Fionde, razzi e bastoni"
- 23.00** Come è fatto. Rubrica.

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist Malika Ayanè. Show. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata ai Green Day"

MTV

- 18.05** MTV World stage. Musicale.
- 19.05** Hitlist Italia. Musicale
- 21.00** MTV Cribs Awards. Musicale
- 22.30** Il meglio dello Zoo di 105. Show
- 23.00** Nitro circus. Show
- 24.00** MTV World stage. Musicale.



AVVISO A MEZZO TELEVISIONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chissà se la realtà è migliore o peggiore della tv. Perché da un lato i tg edulcorano i fatti per ragioni politiche, dall'altro puntano al catastrofismo per ragioni di audience. In tutti e due i casi, però, si tratta sempre di evasione. Così, negli ultimi giorni, abbiamo visto vari servizi efferati: 1) la signora di 90 anni uccisa dagli scippatori; 2) il bambino in carrozzina finito sotto il treno, incredibilmente salvo; 3) la passeggiata mattutina del giudice Mesiano. Quest'ultimo filmato, an-

dato in onda su Canale5 al mattino, non conteneva notizie, né notazioni di costume o altro genere di informazione. Si voleva solo lanciare un avvertimento, una sorta di «Dio ti vede» all'uomo che ha osato condannare l'azienda del padrone editore. Un vero schifo e una vergogna per il giornalismo. Ma si può anche notare che, se contro quel giudice non hanno trovato niente di peggio che i suoi calzini azzurri, vuol proprio dire che è un santo. ●



Addio a Carla Boni Negli anni 50 cantò il «Mambo italiano»

Un simbolo degli anni 50 se n'è andato. È morta a 84 anni nella sua casa, dopo una malattia che l'aveva colpita in gennaio, la ferrarese Carla Boni: «cantante dell'urlo», fu definita nel 1952 per il suo formidabile acuto a tutta voce alla fine della sua interpretazione di *Jezebel*. Avvenne poco prima di vincere Sanremo, nel 1953, con *Viale d'autunno*, in coppia con Flo Sandon consacrando come la rivale (anche in termini di fama) di Nilla Pizzi. Carla Boni (il nome vero era Carla Gaiano) era tornata alla ribalta nel '97 quando fece da guest star a una nuova versione di Flabby Feat di *Mambo Italiano*, la sensuale, ritmata e latineggiante canzone che aveva lanciato nel 1956. Ed è stata ospite di Fioanello nel 2005 e di Carlo Conti nel 2008. Con l'ex marito Gino Latilla, che vive in un'altra città in non buone condizioni di salute, nel 1957 cantò *Una casetta in Canada*. Il 27 novembre 2006, dopo i funerali della Sandon, per altro molto disertati, disse: «Non s'è sentito nessuno. Nel funerale di Flo ho visto il mio. Mi sono chiesta: chissà se manderanno qualche pezzo di *Mambo italiano*. Forse sì, forse no». ●

NANEROTTOLI

Vi pare poco?

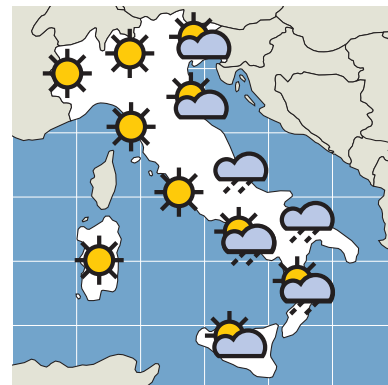
Toni Jop

Li abbiamo sentiti. Franceschini, Bersani, Marino. Tre gentiluomini, con i loro accenti, con il loro carattere, diversi ma uniti da un tasso di civiltà non corroso

dall'opportunismo e dalla biecaggine che oggi governano il paese. Sollievo: mentre ciascuno gioca la sua partita, l'aria attorno a loro non si arroventa, non si avvelena, chi convincerà non punterà all'annientamento degli altri contendenti, così par di capire, non potranno fare a meno di condividere. Siamo tra quanti avrebbero preferito non trasformare l'elezione del nuovo leader di questo grande partito in una corsa drammatizzata dal bisogno di

distinguersi, perché siamo convinti che non serva un capo forte sul piano «carismatico» ma una brava persona disposta a lottare con intelligenza e col cuore. Capace di ascoltare, di animo gentile. I tre candidati dispongono esattamente di queste qualità. Ora conviene togliersi il cappello di fronte a ciò che è stato in questa piazza elettorale. Si può votare senza turarsi il naso. Il 25 ottobre decidiamo noi: vi par poco? ●

Il Tempo

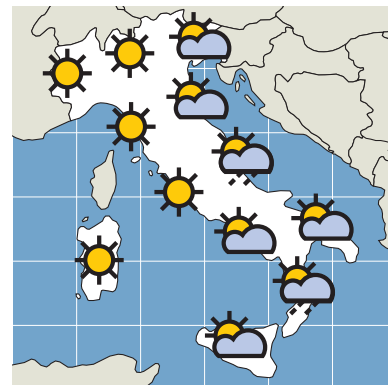


Oggi

NORD ■ sole prevalente sul Nordovest, nuvolosità variabile altrove.

CENTRO ■ nubi irregolari sui settori adriatici e lungo l'Appennino. Sole prevalente altrove.

SUD ■ nuvolosità variabile associata a rovesci sparsi ed occasionali temporali.

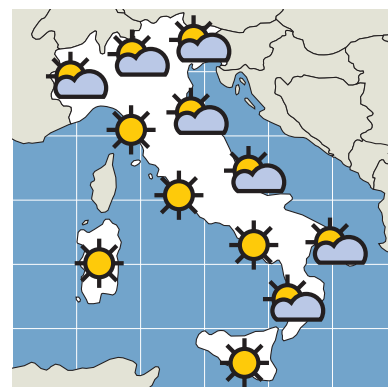


Domani

NORD ■ cieli prevalentemente sereni o poco nuvolosi.

CENTRO ■ residui addensamenti sui settori adriatici. Sole prevalente altrove.

SUD ■ cieli parzialmente nuvolosi o nuvolosi con acquazzoni sparsi sul basso versante tirrenico.



Dopodomani

NORD ■ nuvolosità variabile.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ sereno su tutte le regioni.

→ **A Interlagos** un nubifragio ha causato molte uscite di pista. Barrichello in pole position

→ **Schumacher** ci ripensa: in un'intervista a «Der Spiegel» non esclude di tornare a correre

Formula 1, prove nel diluvio

Fisichella: «Follia guidare così»

Un vero nubifragio tropicale ha funestato le prove del gran premio di Formula 1 ieri a Interlagos, in Brasile. Vettel con la Red Bull vede davvero compromessa la possibilità di contendere il titolo mondiale a Button.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Un vero nubifragio tropicale. Con vittime eccellenti nelle ultime file: Hamilton e Kovalainen (McLaren), Heidfeld (Bmw), Fisichella (della Ferrari: «pazzia guidare in queste condizioni»), ma soprattutto Sebastian Vettel, che con la Red Bull vede davvero compromesse le residue speranze mondiali nei confronti delle BrawnGp di Button (non entrato tra i primi dieci) e Barrichello, autore di una splendida pole. Per non parlare delle numerose uscite di pista, la più disastrosa delle quali (per fortuna solo per la macchina) ha visto protagonista il nostro Vitantonio Liuzzi, al volante della Force India. La pista di Interlagos – già sulla carta difficile – è da sempre improponibile quando Giove Pluvio decide di scatenare tutta la propria rabbia. Oggi, dalle 18 (ora italiana), quando la gara prenderà il via, ne vedremo delle belle. Con una griglia di partenza che lascia dunque aperto il pronostico e che vede tra i protagonisti anche la Ferrari di Raikkonen. Anche se un punto resta fermo per i tifosi del Cavallino riuniti: la stagione 2009 è veramente da cancellare. Come l'infausta scelta di mettere Giancarlo Fisichella sulla seconda monoposto nel ruolo di sostituto di Massa. Il tutto dopo che il mondo intero aveva già constatato le improponibili prestazioni di Luca Badoer. «Fisico» (come viene soprannominato da anni) è stato oltretutto incredibilmente incoraggiato a tornare sul tracciato (con tanto di macchina sollevata dalla gru) dall'inviata Rai Stella Bruno. Evidentemente non al corrente del fatto che quan-



Foto Ansa

Jenson Button leader della classifica piloti alle prove sotto il nubifragio a Interlagos, presso San Paolo

do un pilota esce di pista (o ha un guasto meccanico) non può più essere della partita.

SCHUMI CI RIPENSA

Ma questo è ben poca cosa rispetto alla notizia del giorno, ammesso che non rappresenti l'ennesima illusione per i suoi numerosi tifosi. Parliamo di Michael Schumacher. Che non demorde, alla soglia dei 41 anni, che compirà il 3 gennaio 2010. In un'intervista a *Der Spiegel* il tedesco non ha infatti escluso la possibilità di tornare a correre in F1, una volta che i dolori al collo – conseguenza dell'incidente in moto dello scorso febbraio – saranno spariti. «Diventava sempre più difficile rispondere alle attese, mie e degli altri», ha detto Schumi. La grande illusione della scorsa estate potrebbe essere «sanata» da un ripensamento del Kaiser. ❖

MOTOCICLISMO

Tragedia familiare per Valentino Rossi

Suicida il patrigno

IL DRAMMA ■ Valentino Rossi - suo malgrado - ancora al centro dell'attenzione. E per un fatto drammatico. Passa infatti in secondo piano la gara della MotoGP in Australia - partita ieri mattina alle 7 a Phillip Island (Australia) - con il «dotto» secondo su Yamaha dietro all'autore della pole, Casey Stoner, su Ducati, ma davanti a Jorge Lorenzo. Il patrigno di Valentino, Mauro Tecchi - secondo marito della mamma Stefania Palma - si è infatti suicidato. L'uomo, 52 anni, si è puntato un fucile calibro 12 al petto. La tragedia risale alla notte tra martedì e mercoledì, ma il corpo è stato scoperto solo venerdì

scorso. Dopo che la mamma di Valentino (sposatasi con Tecchi dopo la separazione da Graziano Rossi) aveva dato l'allarme, dato che il marito non rispondeva al telefono. Il pm di Pesaro, Silvia Cecchi, ha disposto l'autopsia. La coppia aveva - per la cronaca - litigato. Stefania Palma è anche la madre di Luca Marini, fratellastro di Valentino, al quale il pilota è legatissimo. Al punto da incoraggiarlo nell'attività agonistica. Mauro Tecchi, ingegnere affermato, aveva chiuso da pochi giorni il proprio rapporto di lavoro. Stefania Palma è uscita in lacrime dall'abitazione, dove ha riconosciuto il corpo. «Terribile, non so cosa dire» le parole del campione. Che non rinuncia comunque: «La moto è ok, peccato per la pole ma sono più veloce di Lorenzo e questo conta».

→ **L'anticipo** pomeridiano vede le due squadre pareggiare dopo un match equilibrato e intenso
→ **Prandelli** festeggia bene la 200esima panchina viola. Ferrara voleva invece vincere

La Juventus non vince più La Fiorentina sfiora il colpo

JUVENTUS 1

FIorentINA 1

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Cannavaro, Chielini, Grosso, Poulsen, Felipe Melo, Sissoko (24' Camoranesi), Diego (38'Trezeguet), Amauri, Iaquineta (35'De Ceglie).

FIorentINA: Frey, Comotto, Dainelli, Gamberini, Gobbi, Zanetti, Montolivo, Marchionni (24'Santana), Jovetic (23'st Mutu), Vargas (26'st Pasqual), Gilardino.

ARBITRO Rizzoli di Bologna

RETI 5' Vargas, 18' Amauri

NOTE: Angoli: 9-3 per la Fiorentina. Ammoniti: Sissoko, Jovetic, Grygera e Gobbi.

All'Olimpico di Torino la squadra di Prandelli fa tremare i bianconeri: va in vantaggio con Vargas, subisce il pari del redivivo Amauri. La partita resta in bilico fino alla fine. Per Ferrara la vetta si allontana.

STEFANO PRIZIO

TORINO

Finisce 1 a 1 l'intensa sfida dell'anticipo pomeridiano del sabato a Torino tra Juventus e Fiorentina. Le due squadre viaggiano appaiate nella parte nobile della classifica. I bianconeri cercano un cambiamento di rotta dopo le ultime prestazioni, i viola la conferma del loro ottimo momento. L'allenatore bianconero Ferrara sceglie di giocarsela sui chili e manda in campo una mediana di granatieri composta da Sissoko - ottimi segnali per il suo rientro dopo l'infortunio - l'ex Felipe Melo e Poulsen. Anche davanti si punta sul fisico della coppia Amauri-Iaquineta. Prandelli risponde col suo golden boy Jovetic, preferito a Mutu, e il peruviano Vargas, aggregato alla squadra da una manciata di ore dopo gli impegni sudamericani con la sua naziona-

le. L'accoppiata funziona subito perché è la Fiorentina a sorprendere lo stadio andando in vantaggio dopo 5 minuti: Jovetic sfonda a sinistra, Vargas gli detta il passaggio, riceve e supera Buffon con un pallonetto. La Juventus realizza e reagisce spingendo forte sul centrocampo viola. Al 18' il pareggio, dopo un Frey miracoloso su Iaquineta: lo firma Amauri ritrovando la rete dopo 1.276 minuti.

RITMI INTENSI

A metà del tempo Prandelli è costretto al primo cambio, fuori il motivato ex Marchionni (distrazione muscolare alla coscia), dentro Santana. La Fiorentina però non si disunisce, la Juve invece soffre un po'. Diego funziona solo a sprazzi, forse troppo lontano dai metri decisivi vicini alla porta avversaria. Melo perde il duello con Zanetti, arrivato a Firenze al suo posto. I padroni di casa ci provano nella ripresa ad operare il forcing decisivo. Pronti via, Sissoko incorna solitario davanti a Frey, palla debole e portiere attento. Sul rovesciamento di fronte è Jovetic, servito dall'inesauribile Vargas, a mettere a lato da ottima posizione. Gli equilibri non saltano, i ritmi non calano, la gara è bella e intensa. Anche nel finale, quando Gilardino svirgola una palla d'oro in piena area bianconera. Finisce così, con un pareggio che fotografa bene i meriti delle due squadre. «Non possiamo essere contenti del risultato - ammette Ciro Ferrara - volevamo vincere contro una squadra forte e organizzata, ma nel secondo tempo qualche nostro giocatore era un po' stanco». «Abbiamo disputato un'ottima prestazione - risponde Prandelli che ha festeggiato le 200 panchine in viola - se giocheremo sempre così faremo molti punti». ♦



Vargas festeggiato dai compagni per il gol del momentaneo vantaggio viola

A MARASSI

Prove di fuga: l'Inter è travolgente il Genoa va ko: 0-5

SUCCESSO NERAZZURRO ■ L'Inter offre una straordinaria prova di forza a Marassi, distrugge il Genoa e (almeno) fino alle 17 di oggi va in fuga, aspettando il risultato della Sampdoria. Proprio nella serata in cui doveva fare a meno della coppia Eto'o-Milito, la squadra di Mourinho ha lanciato un messaggio al campionato, dimostrandosi la più forte nelle occasioni che contano. In questo avvio di stagione i nerazzurri avevano offerto una prestazione simile soltanto nel derby, quando erano reduci dal pareggio casalingo col Bari: il 29 agosto il Milan

venne schiantato, esattamente come è successo ieri al Genoa, che può solo recriminare solo perché l'1-0 è stata una sventata autorete di Modesto (anche se per le nuove regole il gol verrà assegnato a Cambiasso), ma trovato il vantaggio l'Inter ha dominato in lungo e in largo, trovando il raddoppio con Balotelli e calando il tris prima dell'intervallo con Stankovic, con un incredibile tiro da metà campo su un rinvio sbagliato di Amelia. La ripresa è stata accademia per i campioni d'Italia, che hanno segnato ancora con il nuovo entrato Vieira e con Maicon. E ora si aspettano conferme in Champions, dove i nerazzurri non mostrano la stessa sicurezza che hanno in campionato.

M.D.M

Risultati 8ª giornata

GLI ANTICIPATI DI IERI		
Juventus	1-1	Fiorentina
Genoa	0-5	Inter
LE PARTITE DI OGGI ORE 15.00		
Catania	-	Cagliari
Chievo	-	Bari
Lazio	-	Sampdoria
Livorno	-	Palermo
Napoli	-	Bologna
Parma	-	Siena
Udinese	-	Atalanta
IL POSTICIPO DI STASERA ORE 20.45		
Milan	-	Roma

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter*	19	8	6	1	1	17	6
2 Sampdoria	16	7	5	1	1	12	6
3 Juventus*	15	8	4	3	1	12	7
4 Fiorentina*	15	8	4	3	1	8	5
5 Genoa*	13	7	4	2	2	14	16
6 Chievo	11	7	3	2	2	9	6
7 Udinese	11	7	3	2	2	11	9
8 Roma	11	7	3	2	2	14	13
9 Parma	11	7	3	2	2	8	9
10 Palermo	9	7	2	3	2	9	8
11 Lazio	9	7	2	3	2	6	7
11 Milan	9	7	2	3	2	4	7
13 Bari	8	7	1	5	1	6	4
14 Cagliari	7	7	2	1	4	6	8
15 Napoli	7	7	2	1	4	9	13
16 Bologna	6	7	1	3	3	5	8
17 Siena	5	7	1	2	4	7	11
18 Catania	4	7	0	4	3	6	10
19 Atalanta	3	7	0	3	4	3	9
20 Livorno	3	7	0	3	4	1	8

* UNA PARTITA IN PIÙ

Serie B

Albinoleffe	-	Sassuolo lunedì
Ascoli	1-2	Torino
Cesena	2-0	Brescia
Cittadella	1-1	Placenza
Crotone	1-2	Vicenza
Grosseto	2-2	Padova
Lecce	1-0	Salernitana
Mantova	1-1	Empoli
Modena	0-3	Frosinone
Reggina	0-3	Ancona
Triestina	1-0	Gallipoli

Classifica

Frosinone	21	Brescia	13
Cesena	19	Grosseto	13
Torino	17	MOdena	13
Padova	17	Triestina	11
Ancona	16	Albinoleffe*	9
Cittadella	15	Piacenza	9
Vicenza	15	Reggina	9
Lecce	14	Gallipoli	8
Empoli	14	Crotone	7
Ascoli	14	Mantova	7
Sassuolo*	13	Salernitana	2

* UNA PARTITA IN MENO

La Sampdoria contro la Lazio tenta di restare al comando

Dopo essersi messa in poltrona ieri sera a guardare cosa faceva l'Inter, la Sampdoria nel pomeriggio prova a restare in vetta alla classifica. Pazzini e Cassano, ignorati da Lippi, proveranno a dimostrare che il ct azzurro si sta sbagliando regalando un'altra prova d'autore nella gara dell'Olimpico che è la riedizione dell'ultima finale di Coppa Italia. La Lazio (che non vince dalla seconda giornata) si augura che finisca bene come a maggio, puntando ancora una volta sull'estro e l'imprevedibilità di Mauro Zarate. Il Milan, in attesa del faccia a faccia di mercoledì contro l'ex Kakà al Bernabeu, prova ad uscire dal momento delicato nel posticipo contro la Roma: "Questo è il momento decisivo, dobbiamo cambiare marcia e toglierci l'etichetta di gruppo in declino che ci hanno affibbiato gli altri", ha chiesto ai suoi Leonardo. "Non abbiamo più problemi degli altri, bisogna trasformare le difficoltà in opportunità di riscatto".

Il posticipo del Meazza sarà la prima grande sfida per Claudio Ra-

Milan, ultimo appello La squadra rossonera riceve la visita della Roma priva di Totti

nieri alla guida della Roma: "Non avremo a disposizione Totti, ma voglio vedere come la squadra saprà reagire a questa assenza, per noi è un test importante". Tra i pali si rivedrà Doni dopo lunghissimo tempo, mentre nel pomeriggio al San Paolo farà il suo ritorno in panchina Walter Mazzarri, chiamato a sostituire Donadoni per rilanciare un Napoli in crisi: contro il Bologna sono in palio punti pesanti per lasciare i bassifondi della classifica. In chiave salvezza Catania-Cagliari è sfida delicatissima, soprattutto per i padroni di casa, ancora a secco di vittorie, situazione che accomuna i siciliani all'Atalanta (di scena a Udine contro Di Natale e compagnia) e il Livorno, che ospita il Palermo di Zenga. Il Siena prova a uscire dall'empasse sul difficile campo di Parma, mentre al Bentegodi Chievo e Bari si contendono il ruolo di squadra rivelazione.

M.D.M.

Gilbert re d'autunno vince anche il Lombardia Italiani ancora a secco

A sei giorni dalla Parigi-Tours il campione belga domina e vince anche la «classica delle foglie morte». Battuto allo sprint lo spagnolo Sanchez. Un'altra delusione per Cunego, vincitore delle ultime due edizioni.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Zero erano e zero restano le vittorie per il ciclismo italiano nelle Classiche 2009. Non succedeva da vent'anni di non vincerne nemmeno una. E neppure il Lombardia numero 103 sorride all'Italia a pedali. Vince Philippe Gilbert, belga pigliatutto di questo finale di stagione. Batte in uno sprint a due il compagno di fuga Samuel Sanchez. Quarto Paolini, all'ennesimo piazzamento stagionale, Cunego disperso come al Mondiale. Come al Mondiale, grande prova di Kolobnev, di Vinokourov e del motivatissimo, generosissimo, disponibilissimo Evans, che fa brillare l'iride tra le foglie morte e dà una mano decisiva a Gilbert sul San Fermo della Battaglia, l'ultima asperità, quella decisiva.

Corsa nervosa come sempre, nel cuore dei giochi parte una fuga a sei, dentro anche Santambrogio e l'olandese Hoogerland. Vantaggio intorno al minuto e mezzo, gran lavoro dietro della Rabobank e della Silence Lotto. I sei passano il Ghisallo e arrivano fino al Civiglio. Sul San Fermo parte la corsa vera. Attacco di Vinokourov e Larsson, van-

taggio immediatamente crollato, intanto dietro si muovono i big, Evans dà tutto per riportare dentro il capitano. Il lavoro dell'iride è doloroso, commovente. Gilbert attacca a metà San Fermo, portandosi dietro il campione olimpico Sanchez. L'attacco è deciso, decisivo. Una decina di secondi in cima, picchiata verso Como, i due si studiano, certi di arrivare, ma i secondi di vantaggio sul gruppetto dietro, scatenato, sono solo dieci. Abbastanza, però. Gilbert macina il rapporto nell'ultimo km, rischiando di portare in carrozza il basco, che lo costringe, furbissimo, a partire per primo, a prendersi in faccia tutto il vento del lungolago. L'infinita volata del belga, però, arriva fin sulla linea. Primo, come alla Sabatini, al Piemonte e alla Parigi-Tours, il tutto nell'ultima formidabile settimana. Cunego e Basso chiudono in coda al gruppetto dei battuti. Gilbert è un vallone, uno dei pochissimi del gruppo. Ed è stato, nell'ultimo mese, il migliore al mondo. A maggio aveva già dato segni di classe battendo tutti ad Anagni, nella penultima tappa del Giro. Ha 27 anni e parecchio da vincere, ancora.

ITALIA, NIENTE CLASSICHE

Il 2009 si pianta intanto come un chiodo doloroso nella storia del ciclismo italiano degli ultimi anni. Zero Classiche, zero Grandi Giri, niente Mondiale, un dopato eccellentissimo - Di Luca -, una somma di rimpianti, occasioni perse, disastri. ♦

Tennis Schiavone in finale

In torneo a Osaka Francesca Schiavone agguanta la finale. In semifinale ha battuto per 6-2, 6-1 Sania Mirza, indiana. Oggi affronta Samantha Stosur, australiana. Per la giocatrice milanese è l'11esima finale: delle 10 disputate finora ne ha vinta una. Sconfitta invece a Linz, dalla belga Yanina Wickmayer. Flavia Pennetta: non accede ai Masters di Doha. Le due italiane a novembre giocano contro gli Usa a Reggio Calabria per la finale di Fed Cup. ♦

Soldini a vela verso lo Yucatan

Questo pomeriggio Giovanni Soldini parte per i Caraibi, anzi per il Messico. Non in crociera. Partecipa alla Solidaire du Chocolat, regata in doppio (il suo compagno di viaggio è Pietro D'Alì) per coprire 5mila miglia fino a Progresso, nella penisola dello Yucatan. La gara è collegata a un'iniziativa di solidarietà. 18 gli skipper, 10 i paesi, debutta da Pescara David Parente, per Soldini è l'ultima regata con equipaggio ridotto prima di fare il giro del mondo. ♦



ILLUSIONI

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Nell'Urss il popolo faceva circolare la seguente storiellina: un signore chiede ad un altro qual era la nazionalità di Adamo ed Eva. E quello risponde: «Erano sovietici. Vivevano nudi, non avevano altro da mangiare che una mela e credevano di essere in Paradiso».

In quell'Eden di operosa felicità un altro signore domanda a un suo parente musicologo: «Cos'è un quartetto d'archi sovietico?» L'altro risponde: «È l'orchestra filarmonica di Mosca tornata da una tournée in occidente!»

Insomma il sogno di una bella società, nei fatti, è più bugiardo di un reggiseno. Si potrebbero raccontare molte favolette altrettanto emblematiche perfino nella più pragmatica delle democrazie, perché anche qui la politica è l'arte di far credere al popolo che è lui a governare. In democrazia succede spesso, e noi italiani lo sappiamo benissimo, che il popolo elegge in Parlamento i propri oppressori.

Cosa dobbiamo concludere? Che alla fine ognuno di noi resta ognuno di noi, nonostante le menzogne dei regimi. Bisogna cavarsela da soli. L'uomo sa cos'è il meglio e cos'è il peggio, anche se egli dà il meglio nel peggio. Quando siamo soli con noi stessi ci somigliamo tutti. Paradossalmente la vera democrazia sta nella solitudine. Diceva Confucio che quando un pelo di leopardo o di tigre è staccato dalla pelliccia, somiglia a quello di un cane.

Se riuscissimo a toglierci di dosso, ogni giorno, un po' di illusioni, guadagneremmo in senso della realtà, e faremmo quindi meno errori. Dobbiamo convincerci che l'errore è la regola e che il giusto è un'eccezione dell'errore. Questa fatalità la si deve all'unico sbaglio che hanno fatto Adamo ed Eva. L'inferno altro non è che il magazzino delle illusioni. ♦

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

lotto

SABATO 17 OTTOBRE 2009

Nazionale	53	29	51	89	8	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
Bari	43	2	47	68	30	8	24	45	47	72	84	78	27		
Cagliari	41	86	52	87	44	Montepremi							5+ stella €		
Firenze	70	35	89	13	80	4.893.294,25							4+ stella € 29.196,00		
Genova	38	13	32	71	63	Nessun 5+1 €							3+ stella € 1.591,00		
Milano	67	55	46	26	36	Vincono con punti 5 € 26.214,08							2+ stella € 100,00		
Napoli	63	80	16	54	6	Vincono con punti 4 € 291,26							1+ stella € 10,00		
Palermo	78	46	27	20	69	Vincono con punti 3 € 15,91							0+ stella € 5,00		
Roma	9	75	1	43	19	10eLotto									
Torino	38	24	46	51	88	2	9	13	24	35	38	41	43	46	47
Venezia	72	47	53	65	25	52	55	63	67	70	72	75	78	80	86

in edicola



l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00